Supplemento straordinario alla " Gazzetta Ufficiale " n. 124 del 31 maggio 1950

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 31 maggio 1950** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 21 maggio 1949
registrato alla Corte dei conti il 15 giugno 1949
registro Esercito n. 17, foglio 132.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLARIA Mauro di Giovanni e di Matalda Obegg, da Torino, classe 1918, sottotenente s.p.e., II gruppo alpini Valle, battaglione « Val Leogra » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, visto che altro reparto della compagnia era stato sopraffatto provvedeva con pochi elementi a ricostruire una nuova linea di protezione. Benchè gravemente ferito, a più riprese, contrattaccava a bombe a mano, mantenendo saldamente la posizione ed incitando con l'esempio e con la parola i suoi uomini, finchè cadeva mortalmente colpito. — Quota 488 di Peuta (Balcania), 30 novembre 1941.

ARCURI Francesco di Vincenzo e di Loiacono Virginia, da Palermo, classe 1912, tenente, 47° artiglieria, divisione fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia o. c., distaccata presso un battaglione alpini in linea, manteneva, in circostanze oltremodo difficili per reazione nemica e per clima avverso, il collegamento col proprio gruppo. Ultimato il suo turno chiedeva ed otteneva di rimanere ancora sul posto. Durante un'azione notturna, caduto gravemente ferito il comandante di battaglione, sotto il violento fuoco dell'avversario, si spingeva oltre l'osservatorio per rendersi esatto conto della situazione e per informarne il comandante di gruppo. Colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Mali Topoianit (fronte greco), 18 dicembre 1940-8 gennaio 1941.

BLASI Giuseppe di Guido e di Olga Scheiber, da Fiume, classe 1907, capomanipolo s.p.e., 2ª armata (*alla memoria*). — Ufficiale addetto al servizio informazioni di un comando di armata, assolveva il compito affidatogli con capacità e ardimento. Capo di un centro costituito in territorio di occupazione, durante operazioni di guerra contro formazioni ribelli, nella generosa preoccupazione di evitare sacrifici e perdite alle truppe operanti, volontariamente si recava da solo in campo avversario per tentare di attrarre nella nostra orbita uno dei capi più influenti ed infidi. Riconosciuto quale ufficiale di camicie nere veniva barbaramente trucidato. — Karlovac-Rijeka (Balcania), 11 ottobre 1941.

CASARTELLI Giuseppe di Francesco e fu Pinotti Maria, da Como, classe 1918 sottotenente fanteria complemento, 67° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, guidava con slancio e coraggio il proprio reparto all'assalto di munita posizione nemica. Gravemente ferito, rifiutava di allontanarsi dalla lotta e continuava a parteciparvi dando ai dipendenti esempio di eroismo e di indomito spirito di sacrificio. Colpito una seconda volta da raffica di mitragliatrice, non desisteva dal combattimento e spirava tra i suoi fanti che aveva animato con fervore e volontà. — Arza di Sopra (fronte greco), 15 febbraio 1941.

CHIELLO Pasquale di Giuseppe e di Lorenzo Santa, da Bagheria (Palermo), classe 1919, fante 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Fuciliere di un centro di fuoco avanzato, difendeva accanitamente la posizione assalita da forze superiori. Accortosi di una infiltrazione avversaria nello schieramento difensivo, si lanciava solo, arditamente, contro un gruppo di nemici. Ingaggiava con essi aspra lotta all'arma bianca, ne uccideva due e benchè ferito continuava a combattere valorosamente fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Abrosimowa-Fiume Don (fronte russo), 21-22 agosto 1942.

DELLA MEA Franco fu Giuseppe e di Maieron Elvina, da Maiano (Udine), classe 1912, tenente, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Comandante interinale di compagnia alpina, durante un violento attacco nemico, accerchiato da soverchianti forze, alla testa del reparto contrattaccava e animosamente si apriva un varco con bombe a mano. Poco dopo, nuovamente premuto dall'avversario, con l'esempio del suo valore guidava i pochi dipendenti rimastigli al contrassalto e riusciva ancora a respingere gli assalitori e ad infliggere loro gravi perdite. Nell'ardimentosa azione cadeva da prode. Esempio di elevate virtù militari. — Calà Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

RESERA Angelo fu Andrea e di De Loppi Augusta, da Treviso, classe 1913, sottotenente complemento, 8° alpini battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Ufficiale ripetutamente distintosi per coraggio, sempre primo nella lotta, durante un aspro combattimento, alla testa del suo plotone che aveva vittoriosamente guidato in numerose precedenti azioni, contrassaltava animosamente il nemico, attaccando in forze con lancio di bombe a mano e con l'arma bianca, ricacciandolo con gravissime perdite. Mortalmente ferito e conscio della imminente fine, continuava ad incitare i dipendenti con elevate parole di entusiasmo e di fede. — Monte Golico (fronte greco), 19 marzo 1941.

SUPERINA Nereo di Antonio e di Cusman Amelia, da Fiume, classe 1918, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante un'azione particolarmente importante, si spingeva col reparto oltre le nostre linee, per meglio battere il nemico. Attaccato da forze preponderanti, riusciva con pronto e deciso intervento a contenere l'avversario. Benchè ferito, rifiutava di lasciare i suoi uomini, che guidava al contrassalto. Colpito una seconda volta gravemente, continuava ad incitare i dipendenti fino allo estremo delle forze. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

TRESCA Erminio di Giuseppe e di Colafigli Carolina, da Lucoli (l'Aquila), classe 1913, sergente maggiore, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, in una giornata di aspro combattimento, si offriva di sostituire nel comando di un plotone l'ufficiale caduto e guidava il reparto decisamente all'assalto. Rioccupate le posizioni in precedenza perdute, le difendeva tenacemente, incitando i dipendenti alla resistenza, finchè veniva colpito a morte da un colpo di mortaio. Spirava serenamente, esprimendo al proprio comandante di compagnia la sua fierezza per il successo ottenuto. — Iwanowskij (fronte russo), 25 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AHMET Suci di Sali e di Nazyle, da Prell (Piscopia), classe 1909, carabiniere a piedi, legione territoriale dei carabineri di Tirana (*alla memoria*). — Componente di una pattuglia mista, di carabinieri e camicie nere, si lanciava tra i primi sulla porta di una casa colonica, ove si nascondevano temibili latitanti. Colpito mortalmente da una improvvisa e nutrita scarica di fucileria, spi-

rava serenamente, rammaricandosi solo di non potere più essere di aiuto ai compagni. — Shezaj di Rreshen (Albania), 18 novembre 1942.

AMATO Andrea di Carmine e di Michirello Rachele, da Monte San Giacomo (Salerno), classe 1909, sergente, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante un attacco notturno, con un solo dipendente si avvicinava arditamente ad una casa per snidarne alcuni nemici, che, armati di fucili automatici e di bombe a mano, si difendevano accanitamente. Appena entrato, mentre con superbo sprezzo del pericolo si lanciava all'arma bianca contro gli avversari, veniva mortalmente colpito da una raffica di fucile mitragliatore. — Petrikowka (fronte russo), 29 settembre 1941.

ANGELI Federico di Achille e di Cavalli Lina, da Mezzanino (Pavia), classe 1921, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Comandante di plotone esploratori, in violento combattimento contro numerose bande di ribelli, accorreva dove maggiormente si delineava la minaccia, dando costante prova di sprezzo del pericolo e contribuendo validamente al successo dell'azione. Mentre si portava di postazione in postazione per incitare i dipendenti alla lotta, veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. Trasportato all'ospedale, spirava poche ore dopo, fiero del dovere compiuto. — Barlete (Balcania), 30 agosto 1942.

APRILE Paolo di Michele, fante, 48° fanteria (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, visti cadere i serventi di una mitragliatrice, il cui mancato funzionamento avrebbe seriamente pregiudicato l'esito dell'azione, sprezzante del pericolo, si portava sulla posizione battuta, assicurando la continuità del fuoco. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, continuando ad azionare l'arma fino al termine della lotta, alla quale dava deciso contributo. Conscio della imminente fine, si dichiarava fiero di offrire la vita per la Patria. — Zona di Lekeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

BAILOT Giovanni di Giuseppe e fu Carniel Rosa, da Azzano Decimo (Udine) classe 1915, caporale maggiore, 132° carrista, VII battaglione (*alla memoria*). — Pilota rimasto privo del suo carro per gravi avarie subìte in aspra lotta, chiedeva ed otteneva di partecipare con altro mezzo a successivi combattimenti. Nel corso di una azione avversaria, contro una nostra colonna di rifornimento, di cui faceva parte, colpito il carro e ferito egli stesso, desisteva nell'azione, finchè colpito nuovamente, cadeva da valoroso. — A. S., 4 dicembre 1941.

BALSOMINI Renato fu Francesco e di Tiboni Anna, da Urbino (Pesaro), classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 12° fanteria « Casale » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, incurante delle offese nemiche, procedeva all'attacco in testa al suo plotone, finchè colpito da una granata, immolava la giovane vita al grido « Avanti » lanciato quale ultimo incitamento ed esempio. — Argirocastro (fronte greco), 18 aprile 1941.

BASTOGI Bruno di Sabatino e di Morini Bruna, da Montale (Pistoia), classe 1916, caporale, 132° carristi, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). — Capocarro, durante un attacco di poderosa formazione corazzata, sotto preciso tiro diretto contro il suo carro, calmo, si lanciava contro l'avversario, centrando con il suo fuoco preciso alcuni mezzi dell'avversario. Sebbene in azione contro forze superiori e con le armi in parte inefficienti per i colpi ricevuti, persisteva tenacemente nell'impari lotta, conseguendo ancora ottimi risultati, finchè, più volte colpito, trovava morte gloriosa. — A. S., 19 novembre 1941.

BERNARDI Marcello di Domenico e di Giorgi Teresa, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1916, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, durante un combattimento contro superiori forze avversarie, nonostante violenta reazione, portava con audacia e perizia il suo carro nella lotta. Ferito alle gambe, rifiutava i soccorsi e spingeva ancora avanti il suo carro, guidandolo con le sole mani, fino a quando, colpito alla testa cadeva da valoroso. — A. S., 19 novembre 1941.

BIGHI Guglielmo fu Guglielmo e fu Boccafogli Chiarina, da San Martino (Ferrara), classe 1911, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto « I. Balbo », LXXV battaglione (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra fucilieri, accortosi che un'arma automatica stava per esaurire le munizioni, si lanciava in terreno fortemente battuto per assicurare il funzionamento della mitragliatrice. Ferito gravemente, riusciva con sforzo sovrumano ad assolvere il compito assuntosi, trovando poi morte gloriosa. — Case Malcovici-Brignje (Balcania), 21 febbraio 1942.

BREVIGLIERI Pietro fu Gerardo e fu Nardella Filomena, da Foggia, classe 1907, brigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. « Romolo Gessi » (*alla memoria*). — Sotto intenso bombardamento aereo, volontariamente si assumeva una missione di collegamento. In tale ardimentosa azione, rimaneva colpito a morte. — A. S., 23 novembre 1941.

CARBONE Giuseppe di Calogero e di Capobianco Angela, da Recalmuto (Agrigento), classe 1921, fante 79° fanteria (*alla memoria*). — Si slanciava arditamente con un compagno, contro elementi nemici, che ostacolavano l'avanzata del suo reparto, e, con lancio di bombe a mano li poneva in fuga. Inseguiva quindi gli avversari, finchè, colpito in pieno da raffica di mitragliatrice, immolava la vita sul campo. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

CASORIA Antonio di Leonardo e di Lucia Sernia, da Orsara di Puglia (Foggia), bersagliere 1° bersaglieri, VII battaglione (*alla memoria*). — Durante un violento combattimento si portava al fianco del proprio comandante di plotone e si prodigava per animare ed incitare i camerati alla lotta. Dovutosi allontanare e visto il suo ufficiale cadere ferito, sotto intenso fuoco si lanciava animosamente in suo soccorso e, nel generoso gesto, veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. Esempio di elevato sentimento del dovere e di altruismo spinto fino all'estremo sacrificio. — Monte Tatuit (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

CAZZANTI Luigi di Giuseppe e di Agugliari Maria Assunta, da Codigoro (Ferrara), classe 1905, fante, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Si slanciava arditamente con un compagno, contro elementi nemici, che ostacolavano l'avanzata del suo reparto, e con lancio di bombe a mano, li poneva in fuga. Inseguiva quindi gli avversari, finchè, colpito in pieno da raffica di mitragliatrice, immolava la vita sul campo. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

CENTOGAMBI Pietro di Antonio e di Braganti Maria, da Citerna (Perugia), classe 1913, fante, 94° fanteria « Messina » (*alla memoria*). — In un violento combattimento contro forze ribelli, caduto gravemente colpito il proprio comandante di plotone, si lanciava in suo soccorso attraverso una zona intensamente battuta. Mentre portava a spalla il superiore verso il posto di medicazione, veniva colpito a morte. — Cerovik (Balcania), 7 dicembre 1941.

CIANI Antonio di Evaristo e di Pedegli Massima, da Fognano (Ravenna), fante, XXVI settore G.A.F. di copertura, II battaglione di formazione (*alla memoria*). — In pattuglia di sorveglianza ad un tratto di linea ferroviaria, attaccato da forze ribelli preponderanti, si prodigava con slancio ed ardimento nel respingere l'offesa avversaria. Per ottenere più efficace azione di fuoco, si portava in posizione dominante, allo scoperto, e circondato dai ribelli, che gli intimavano la resa, rispondeva con lancio di bombe a mano, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. — Jesenica (Balcania), 31 ottobre 1941.

CLIVIO Barnaba fu Giuseppe e di Bonaria Maria, da Orino Azzio (Varese), classe 1907, vice capo squadra, 8° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Capo arma di mortaio d'assalto, individuava una mitragliatrice che ostacolava l'avanzata del reparto, con pronta iniziativa, si portava in posizione adatta per controbbatterne il tiro. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso ed incitava i camerati a persistere nell'intento. — Chilometro 21 rotabile di Argirocastro, quota 350 (fronte greco), 16 aprile 1941.

COCCHI Elio di Elio e di Prati Carolina, sergente maggiore, 11° fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale comandante di plotone fucilieri, in aspro combattimento era di costante incitamento ai propri uomini. Ferito, continuava nell'azione, finchè una granata nemica lo colpiva a morte. Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

COLLI Pellegrino fu Enrico e fu Carri Chiara, da Reggio Emilia, classe 1908, camicia nera, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Porta feriti di compagnia, durante aspro combattimento, attraversava una zona violentemente battuta per accorrere in aiuto di un camerata ferito, al quale, incurante del pericolo, praticava le prime cure. Venute a mancare le munizioni ad un plotone avanzato, si offriva volontario per assicurare i rifornimenti. Nel tentativo di superare un tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

COLUCCI Rocco di Graziantonio e di Celsi Anna, da Letto Manoppello (Pescara), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Pescara » (*alla memoria*). — Porta munizioni, nel corso di un violento attacco nemico, mentre sotto intenso tiro recava il suo prezioso carico di munizioni al capo squadra, benchè rimasto gravemente ferito, riusciva, con un supremo sforzo, a portare a termine il compito. Poco dopo, conscio della fine, esprimeva la soddisfazione pel dovere compiuto. — Tege M. Tomori (fronte greco), 31 marzo 1941.

COSENZA Pasquale, da Campana (Cosenza), classe 1907, bersagliere, 1° bersaglieri, VII battaglione (*alla memoria*). — Volontario di guerra, già distintosi in precedenti combattimenti per elevato sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, durante un violento attacco nemico, circondato con alcuni compagni da forze superiori, incitava i camerati alla resistenza ed impugnato un fucile mitragliatore si lanciava animosamente contro gli avversari per aprirsi un varco. Nell'ardimentoso atto, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, valorosamente cadeva sulla sua arma. — Vuchi. j Palai (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

DAL SASSO Giacomo di Gio Batta e di Zanini Luigia, da Asiago (Vicenza), classe 1910, capo manipolo, 73ª legione camicie nere, 44° battaglione d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri asserragliato con altre truppe in un villaggio circondato da soverchianti forze ribelli, affrontava con entusiasmo i rischi e i disagi della precaria situazione. Con ferma azione di comando organizzava una strenua resistenza, causando gravi perdite agli attaccanti. Azionando personalmente un fucile mitragliatore, arrestava lo slancio degli aggressori fino a quando, colpito a morte immolava eroicamente la vita alla Patria. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

DE LORENZI Bruno di Carlo e di Diana Lucia, da Lesa Belgirate (Novara), classe 1920, soldato, 17° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Durante l'attacco ad una munita posizione, si prodigava volontariamente per aprire un varco nel reticolato nemico, incurante della violenta reazione avversaria. Mentre portava a termine l'apertura di un altro passaggio, cadeva colpito a morte. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE MARCHI Giorgio di Primo e di Galli Camilla, da Pinerolo (Torino), classe 1905, fante, 7° fanteria « Cuneo », III battaglione (*alla memoria*). — Volontario di guerra, nel corso di un attacco contro una posizione nemica, incaricato del collegamento fra due squadre avanzate, eseguiva il compito con slancio, portandosi a brevissima distanza dall'avversario. Colpito una prima volta da raffica di mitragliatrice, continuava impavido nell'azione fino a che, colpito una seconda volta da bomba a mano, cadeva gloriosamente sul campo. — Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

DEL BALZO RUITI Vasco Damaso di Tito e di Spinelli Angionina, da Urbisaglia (Macerata), classe 1920, sottotenente s p.e., 62° fanteria motorizzata (*alla memoria*). — Comandante di un plotone sottoposto durante un'azione offensiva, a violento spezzonamento e mitragliamento di aerei avversari, mentre faceva assumere al reparto la formazione più idonea per evitare perdite, veniva mortalmente colpito. Ai militari accorsi a soccorrerlo, ordinava di proseguire l'avanzata senza occuparsi di lui. — A. S. 27 giugno 1942.

DISCO Antonio fu Corrado e fu Serra Lucia, da Siracusa, classe 1895, macchinista, ferrovie e autolinee della Libia occidentale (*alla memoria*). — Macchinista di un treno, attaccato da aereo avversario, fermava immediatamente il convoglio per dar modo ai passeggeri di mettersi in salvo. Nonostante il ripetersi del mitragliamento e che alcune bombe avessero colpito il treno, sprezzante del grave pericolo, si attardava sulla locomotiva per compiere le operazioni necessarie ad evitare danni al materiale. Ferito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, ai compagni, accorsi in suo aiuto, raccomandava di non curarsi di lui, ma di soccorrere prima i viaggiatori. — A. S., 17 dicembre 1941.

FELIZIANI Gianpaolo di Antonio e di Cognato Fortunata, da Piacenza, classe 1912, sergente maggiore, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento per la conquista di un abitato, guidava con ardire i suoi pontieri all'assalto. Ferito, rimaneva al proprio posto e mentre alla testa della sua squadra si lanciava ancora in avanti, una granata nemica lo colpiva a morte. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

FERRIAN Luigi di Antonio e di Masiero Amalia, da Ponso (Padova), classe 1918, geniere, 3° genio, LII battaglione misto, divisione motorizzata « Trieste » (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, comandato di rinforzo presso un caposaldo avanzato attaccato, raggiungeva la posizione sotto intenso tiro di artiglieria e mitragliatrici, e dopo aver respinto più volte l'avversario, col fuoco della propria arma, cadeva mortalmente colpito. — A. S., 15 dicembre 1941.

FRACCAROLI Aldo fu Luigi e di Rizzi Amelia, da Verona, classe 1912, tenente complemento, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, guidava arditamente il reparto all'attacco di ben munite posizioni nemiche. Durante l'assalto ad un trincerone, precedendo valorosamente i suoi fanti sotto il fuoco di numerose armi automatiche, cadeva eroicamente sul campo. — Miniere di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

GALEAZZI Sanzio di Arturo e di Bertuccioli Ida, da Montelabbate (Pesaro), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). — Capo carro, entrava in combattimento contro mezzi armati, numericamente superiori, con ammirevole slancio. Colpito il carro, ferito il pilota e caduto il servente, benchè anche egli ferito gravemente, persisteva nell'azione di fuoco, con calma e perizia, colpendo vari mezzi avversari. Colpito di nuovo il carro e ferito egli stesso la seconda volta, immolava la vita per la Patria. Alto esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. — A. S., 19 novembre 1941.

GALIMBERTI Mario fu Pietro e di Spinelli Luigia, da Meda (Milano) classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco a munita posizione nemica, si spingeva per primo verso i reticolati attraverso un campo minato. Colpito a morte, per lo scoppio di una mina, prima di spirare, incitava ancora i compagni a proseguire attraverso il varco aperto dal suo sacrificio. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

GIANI Alberto di Giuseppe e di Colli Ersilia, da Siena, classe 1916, sottotenente fanteria complemento (b), 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri schierato a difesa di un importante caposaldo, attaccato da forze nemiche soverchianti, difendeva con accanimento e valore la posizione. Colpito un porta arma tiratore, lo sostituiva perchè il tiro non subisse interruzioni. Aggravatasi la situazione, e premuto da vicino, si lanciava al contrassalto alla testa dei suoi uomini, e riusciva a ricacciare l'avversario. Gravemente ferito, spirava poco dopo, dicendosi fiero di aver rintuzzato l'attacco nemico. — Caposaldo 10 Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

GIARELLI Giovanni di Giovanni e di Gazzoli Giovanna, da Gias Mainore (Germania), classe 1906, carabiniere, reparti carabinieri mobilitati Gebel Cirenaico (*alla memoria*). — Mitragliere, in numerosi conflitti contro ribelli, dava prova di slancio e di sprezzo del pericolo. In delicata fase di operazioni sottoposta la sua sezione in marcia a violento mitragliamento di aerei, benchè gravemente ferito in varie parti, rimaneva alla sua arma fino a quando, pel sangue versato, gli venivano meno le forze. Ai superiori accorsi per soccorrerlo conscio dell'imminente fine si dichiarava fiero di offrire la vita alla Patria. — A. S., 20 dicembre 1941.

GIORGI Aris di Umberto e fu Bontempi Ines, da Ancona, classe 1919, sottotenente complemento, 93° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mortai, per potere impiegare le armi, alla testa dei propri uomini, usciva dall'accantonamento, ormai circondato da bande di ribelli. Aperto il fuoco, sorprendeva nuclei avversari, ai quali infliggeva sensibili perdite. Ferito a morte, trovava ancora la forza di incitare i suoi uomini a persistere nella lotta. — Dolac (Balcania), 17 luglio 1941.

GIOVI Aristide, da Gonzaga (Mantova), classe 1913, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, individuato un grosso nucleo avversario che cercava di aggirare sul fianco la sua squadra, si portava decisamente in posizione scoperta per rendere il tiro più efficace. Rimasta l'arma inutilizzata dal tiro nemico, afferrava un fucile e si lanciava all'assalto guidando con l'esempio i compagni. Ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso ed incitava i camerati a proseguire. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

GIZZI Camillo di Giuseppe e di Narducci Matilde, da Frosinone, classe 1917, sottotenente complemento, 52° fanteria « Alpi », 1° battaglione (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri guidava arditamente i suoi fanti all'attacco ed alla conquista di forte posizione nemica. Mentre si accingeva a compiere un successivo sbalzo, cadeva colpito a morte. — Pendici di Bregu Gliulei (fronte greco), 24 marzo 1941.

GUERRINI Tino di Alberto e di Angela, classe 1917, distretto Ravenna, sottotenente complemento, 42° fanteria, III battaglione (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, sosteneva per più ore un violento attacco di forze superiori, dando esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. Mentre procedeva alla verifica dei dati di tiro per rendere il fuoco più efficace, colpito a morte cadeva sull'arma. — Quota 900 di Policiani (fronte greco), 26 novembre 1940.

GUIDI Severo di Gedeone e fu Vicentini Erminia, da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1920, carrista, 13° carrista, VII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Mitragliere di carro armato, durante un combattimento, ferito in più parti, rifiutava le cure e proseguiva nella sua azione di fuoco. Colpito a morte il pilota, benchè seriamente minorato egli stesso, tentava con le sole mani di guidare il carro e mentre così generosamente si prodigava, cadeva mortalmente colpito. — A. S., 19 novembre 1941.

LICANDRO Agatino di Santo e di Scuderi Grazia, da S. Pietro Clarenza (Catania), classe 1917, guardia P.A.I. battaglione P.A.I.

« Romolo Gessi » (*alla memoria*). — Incaricato di consegnare un piego ad un reparto impegnato, sorpreso lungo il tragitto da violento bombardamento avversario, persisteva audacemente nella marcia finchè cadeva colpito a morte nell'ardimentoso tentativo di compiere ad ogni costo il suo dovere. — A. S., 1° dicembre 1941.

LOREGGIOLA Virginio fu Giuseppe e di Masson Santa, da Piazzola sul Brenta (Bolzano), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Durante un combattimento, accorso in aiuto di un compagno investito dallo scoppio di una mina, era travolto egli stesso da una successiva esplosione. Conscio della imminente fine, insisteva perchè la precedenza del soccorso fosse data ad altri compagni feriti, dimostrandosi magnifico erede delle virtù militari del padre caduto nella recente guerra. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941).

MAESTRI Cesare fu Giovanni e fu Ranchi Antonia, da Ruè Volciano (Varese), classe 1904, fante, 7° fanteria « Cuneo », III battaglione (*alla memoria*). — Volontario di guerra, nel corso di un attacco ad una posizione nemica, incaricato del collegamento fra due squadre avanzate, eseguiva il suo compito con slancio portandosi a brevissima distanza dall'avversario. Colpito una prima volta da raffica di mitragliatrice, continuava nell'azione fino a che, colpito una seconda volta da bomba a mano, cadeva gloriosamente sul campo. — Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

MAIELLO Ciro fu Anofino e di Poggiola Maria, da Afragola (Napoli), classe 1919, fante, 79° fanteria « Roma », divisione « Pasubio » (*alla memoria*). — Visto cadere il proprio ufficiale, incurante del tiro nemico, accorreva in suo soccorso. Nel generoso tentativo, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

MANCOSU Luigi di Antonio e di Succi Melania, da Villacidro (Cagliari), classe 1920, fante 79° fanteria « Roma », divisione « Pasubio » (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, caduto ferito il porta arma, prontamente lo sostituiva e con efficaci raffiche, arrestava nuclei che cercavano di portarsi sul fianco della sua squadra. Accortosi che alcuni elementi nemici erano rimasti appiattati a breve distanza, coraggiosamente li affrontava con lancio di bombe a mano, e, nell'ardito tentativo, cadeva mortalmente colpito. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

MATTIAZZI Guerrino di Fioravante e di De Lazzari Maria, da Paese (Treviso), classe 1916, soldato, 17° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco contro munita posizione, visto cadere un compagno che tentava di aprire un varco nel reticolato nemico, accorreva volontariamente a sostituirlo nell'arduo compito. Colpito gravemente, persisteva nella sua opera e la portava a termine, fino a che cadeva da valoroso. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

MILANESE Bartolomeo di Bernardino e di Gandini Maria, da Capriata d'Orba (Alessandria), classe 1918, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — In numerosi eventi di guerra dava costante prova di coraggio, profondo sentimento del dovere, fede entusiastica. Rimasto mortalmente ferito nel corso di una urgente missione di servizio, ricusava ogni soccorso e si preoccupava solo di trasmettere le consegne ad un compagno di pattuglia. — A. S., 6 febbraio 1942.

MIRABELLA Nito fu Vincenzo e fu Girolamo Maria, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1916, sergente, 1° bersaglieri, 1° battaglione (*alla memoria*). — Comandante di una squadra bersaglieri, per tre volte si lanciava all'assalto con bombe a mano, contribuendo ad ostacolare l'avanzata del nemico, finchè veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e sprezzo del pericolo. — Fratarit (fronte greco), 24 dicembre 1940.

NARCISO Ireos fu Alessandro e fu Moroni Giuseppina, da Torino, classe 1900, aiutante, 7° battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, circondata da forze ribelli superiori per numero e mezzi, non rinunciava alla lotta. Con indomito coraggio, si lanciava a bombe a mano contro l'avversario riuscendo ad aprire un varco che permetteva ai feriti di ripiegare. Ferito a sua volta, non abbandonava il posto di combattimento incitando i camerati alla più strenua resistenza. Colpito a morte, mentre inseguiva il nemico, spirava inneggiando alla Patria. — Bravsko (Balcania), 7 maggio 1942.

ORRU' Giuseppe fu Tommaso e di Puddu Raffaella, da Quarto S. Elena (Cagliari), classe 1918, fante, 82° fanteria « Torino », 1° battaglione (*alla memoria*). — Esploratore, attraversata arditamente, con alcuni camerati, una zona violentemente battuta, raggiungeva una posizione scoperta per meglio osservare le mosse del nemico. Raggiunto da raffica di mitragliatrice, si abbatteva mortalmente colpito e, benchè consapevole dell'imminente fine, trovava ancora la forza di animare ed incitare i compagni. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

OTTOBRE Salvatore di Giuseppe e di Pica Anna, da Bacoli (Napoli), classe 1914, sottotenente complemento fanteria, 67° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di aspro combattimento percorreva con sprezzo del pericolo una zona intensamente battuta dal fuoco avversario per portare ad un reparto avanzato un ordine di particolare importanza. Trovato tale reparto decimato e fortemente impegnato, partecipava alla lotta con indomito coraggio e non comune audacia. Ferito a morte da una raffica di mitragliatrice, con un supremo gesto incitava gli uomini al combattimento e spirava col nome d'Italia sulle labbra. — Valle di Mezgorani (fronte greco), 14 febbraio 1941.

PALESTRO Michele fu Pietro e di Opezzo Caterina, da Pavia, classe 1915, caporale 7° fanteria « Cuneo », II battaglione (*alla memoria*). — Nell'attacco contro una munita posizione nemica, sebbene ferito, contribuiva nell'apertura di varchi nel reticolato, lanciandosi poi all'assalto. Giunto sulla posizione conquistata, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Quota 1376 di Vali i Vunait (fronte greco), 15 aprile 1941.

PITTA Timo fu Ferdinando e fu Ceccotto Maria, da Malisana (Udine), classe 1913, fante, 74° fanteria, divisione « Lombardia » (*alla memoria*). — Mitragliere porta munizioni in rinforzo ad una compagnia fucilieri attaccata da bande di ribelli, accortosi che un'arma automatica avversaria, da posizione dominante, batteva, con raffiche, un fianco della compagnia, sotto violento tiro, sprezzante del pericolo, usciva dalla postazione per neutralizzarla e, mentre allo scoperto, tentava di raggiungere la nuova posizione, mortalmente colpito cadeva da valoroso. Prima di spirare si dichiarava contento del sacrificio compiuto. — Turkovic-Selo di Ogulin (Croazia), 15 maggio 1942.

PORTA Aldo fu Antonio e fu Mauri Rosa, da Milano, classe 1899, capitano complemento, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Comandante la compagnia comando di un battaglione, durante violenta azione del nemico, riordinava e guidava all'attacco nostri nuclei scossi dalla irruenza avversaria, contribuendo validamente alla resistenza. Ferito gravemente è trasportato all'ospedale, vi decedeva dopo avere espresso la fierezza di immolare la vita per la Patria. — Malibardè (fronte greco), 1° dicembre 1940.

RAITI Salvatore di Vincenzo e di Paone Carmela, da Acireale (Catania), classe 1915, caporale, 17° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, durante l'attacco contro una munita posizione, guidava il reparto con slancio. Ferito gravemente da un colpo di mortaio, che gli asportava un piede e gli fratturava l'altro, continuava ad incitare i compagni alla lotta, esortandoli a non occuparsi di lui. Poco dopo si abbatteva esanime al suolo, fiero del dovere compiuto. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

RIBOLZI Carlo di Aquilino e di Colambo Maria, da Travedona (Varese), classe 1917, sottotenente complemento, 7° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Chiesto ed ottenuto il comando di una pattuglia incaricata d'ispezionare abitazioni isolate ove si ritenevano nascosti elementi nemici, entrava primo in un locale ove veniva ferito mortalmente. Benchè a terra, con una gamba fratturata, reagiva coraggiosamente lanciando contro gli avversari una bomba a mano che feriva l'ufficiale nemico. Rendeva così possibile la successiva cattura dell'intero gruppo di ribelli. In luogo di cura manteneva, fino all'ultimo, contegno sereno e virile. — Isola di Antiparo (Egeo), 6 gennaio 1942.

RIZZONI Lino di Antonio e fu Carletti Ermelinda da Vigarano Mainarda (Ferrara), classe 1911, camicia nera scelta, 75ª legione camicie nere d'assalto « Italo Balbo » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore circondato da ribelli e più volte ferito, si preoccupava unicamente di salvare il fucile mitragliatore. Riuscito a congiungersi con il suo reparto, continuava a combattere. Inceppatasi l'arma, continuava a far fuoco con la pistola fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita per la Patria. — Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

SALOTTI Giorgio fu Giovanni e di Garutti Giulia, da Modena, classe 1919, sergente 132° carrista, VII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Volontario universitario, durante l'attacco di una poderosa formazione avversaria, si lanciava arditamente col suo carro tra i mezzi armati, contribuendo notevolmente con audacia e con fuoco preciso al buon esito dell'azione. Benchè il carro fosse rimasto più volte colpito, non si arrestava,

solo preoccupato di infliggere all'avversario il maggior numero di perdite, finchè, trovava sul campo morte gloriosa. — A. S., 19 novembre 1941.

SARCINELLI Ilario di Giuseppe e fu Giacomella Caterina, da Kushel (Germania), classe 1909, artiere, 3° artieri, IV battaglione (*alla memoria*). — Porta ordini, durante aspro combattimento, attraversava più volte arditamente, con singolare sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco nemico. Ferito da arma automatica, non desisteva dal suo compito. Ferito una seconda volta e mortalmente, immolava la sua vita sul campo. — Brodj-Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

SARGENTONI Raul di Oddo e fu Marsino Braghiera, da S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), tenente, XVIII battaglione mortai da 81, divisione fanteria « Messina » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri posto a difesa di un tratto di caposaldo fortemente battuto da armi automatiche, durante un attacco di forti bande di ribelli, esaurite pressochè le munizioni e visti cadere parte dei propri uomini, animava con la parola e con l'esempio i superstiti, incitandoli alla resistenza. Colpito a morte da raffica di mitragliatrice, cadeva immolando la sua giovane vita alla Patria. — Danilov-Grad (Balcania), 20 luglio 1941.

SCOPELLITTI Walter fu Roberto e fu Lodi Cristina, da Palermo, classe 1909, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto « Italo Balbo », LXXV battaglione (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra fucilieri, durante aspro combattimento, si prodigava incessantemente per assicurare la continuità di fuoco delle armi. Colpito a morte, con tenace volontà continuava nel compito affidatogli, fino a che si abbatteva esanime. — Case Malcovici-Brignje (Balcania), 21 febbraio 1942.

SEGANTINI Cesare fu Dionisio e fu Tarocca Amalia, da Malcesine (Verona), classe 1910, soldato, 18° fanteria « Acqui », II battaglione (*alla memoria*). — Durante l'attacco ad una munita posizione, benchè ferito da una raffica di mitragliatrice, continuava ad avanzare. Colpito a morte, si rammaricava di non potere continuare la lotta. — Vranishta (fronte greco), 14 aprile 1941.

SETTIN Flavio di Luigi e di Kathe Rashopo, classe 1911, tenente s.p.e., VI compagnia chimica di corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante di plotone, attaccato da soverchianti forze ribelli, benchè ferito, con calma e decisione guidava i suoi uomini al combattimento. Nuovamente colpito, non desisteva dall'azione, incitando i pochi superstiti all'estrema resistenza, finchè, sopraffatto, veniva catturato. Liberato alcuni giorni dopo e trovandosi in gravissime condizioni veniva subito ricoverato in un ospedale da campo ove spirava in seguito alle ferite riportate. — Sipak-Lago Alessandro (Balcania), 6 maggio 1942.

TAGLIAVINI Otello di Guerrino e di Baccarini Giuseppina, da Poviglio (Reggio Emilia), classe 1911, caposquadra, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, già segnalatosi in precedenti fatti d'arme per ardimento ed alto senso del dovere, guidava i legionari in una azione esplorativa, con perizia e audacia, nonostante l'intenso fuoco avversario. Ferito gravemente da raffica di mitragliatrice, rimaneva al posto di combattimento, incitando gli uomini a continuare nella lotta e, soltanto ad azione ultimata, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione. Spirava in seguito all'ospedale. — Golrowka (fronte russo), 18 novembre 1941.

TAMBUSCIO Giuseppe di Domenico e di De Maria Lina, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1916, soldato, 17° fanteria «Acqui» (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco a munita posizione, si prodigava volontariamente per aprire un varco nel reticolato nemico. Incurante della violenta reazione e benchè ferito, ultimava l'ardita impresa. Con un estremo sforzo, si univa nell'assalto ai compagni di squadra, finchè cadeva da valoroso. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

VINCENZI Mario fu Iginio e di Maderna Albertina, da Parma, classe 1907, camicia nera, 26ª legione camicie nere d'assalto, 53° battaglione (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, partecipava volontariamente, con un reparto avanzato, all'attacco di munita posizione. Mentre, con pochi ardimentosi, si lanciava all'assalto di una postazione avversaria, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Valle Drino (fronte greco), 16 aprile 1941.

VISCA Francesco di Giovanni e di Nosenzo Eugenia da Robela (Asti), classe 1911, alpino IV gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Durante un attacco contro una munita posizione, si lanciava tra i primi sull'obbiettivo, trascinando con l'esempio i compagni. Delineatosi un violento contrattacco, reagiva prontamente a bombe a mano, scagliandosi con audacia sull'avversario. Gravemente ferito, persisteva nell'assalto fino all'estremo delle forze. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

VISCHIA Guido di Adolfo e di Pacagnella Giovanna da Padova, classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Attendente di comandante di plotone fucilieri, sempre fra i primi in ogni azione ardita. Sotto violento fuoco di artiglieria avversaria, sebbene ferito gravemente, rimaneva presso i resti del proprio ufficiale colpito dalla stessa granata. Nuovamente ferito immolava la vita alla Patria. — Woinowka (fronte russo), 25 settembre 1941.

ZAFFONDI Calogero di Salvatore e di Rinalda Calogera, da Mazzarino (Caltanissetta), classe 1919, fante, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Visto cadere ferito il comandante di compagnia, si lanciava in suo soccorso e lo accompagnava al posto di medicazione. Raggiungeva quindi il reparto ancora impegnato in combattimento e dopo avere inflitto perdite al nemico trovava morte gloriosa. — Testa di ponte di Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

ZECCARELLI Fosco di Armando e di Gori Attilia, da Pelago (Firenze), classe 1920, carabiniere, IV battaglione carabinieri (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia in alta montagna con altri compagni, notata la presenza di banditi armati, arditamente li affrontava, intimando loro il fermo. Fatto segno a colpi di fucile, reagiva prontamente con il proprio moschetto. Ferito, persisteva nel coraggioso atto portandosi ancora avanti e mentre continuava la sua azione di fuoco veniva colpito a morte. — Kull-That-Dragas (Albania), 23 settembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

BAGATELLA Vittorio fu Antonio e di Mondin Maria, da Quero (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Postava l'arma in posizione scoperta e battuta per meglio colpire l'attaccante, finchè, ferito a morte, spirava incitando i compagni alla lotta. — Quota 1598 Qafa Siracut (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

BARON Angelo di Giuseppe e di Marcheluzzi Ginevra, da Lonigo (Vicenza), classe 1917, fante, 79° fanteria « Roma », divisione « Pasubio » (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, impiegava l'arma con sereno sprezzo del pericolo ed ammirevole slancio, infliggendo forti perdite all'avversario. Mentre si portava in posizione scoperta, per meglio battere il nemico, veniva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

BATIGNANI Guido di Armando e di Davitti Assunta, da Reggello (Firenze), classe 1902, carabiniere, 133ª sezione mista carabinieri, divisione fanteria « Firenze » (*alla memoria*). — Di pattuglia in servizio armato, di notte, avvistato un gruppo di banditi che stavano allontanandosi da un abitato con abbondante refurtiva, intimava loro il fermo. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, reagiva prontamente col suo moschetto fino a che cadeva colpito a morte. — Dibra (Albania), 21 settembre 1941.

BELLOTTI Antonio di Felice e di Favicchio Teresa, da Acerra (Napoli), classe 1916, soldato, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Guardafili, più volte distintosi per ardimento, sotto violento fuoco di artiglieria, attendeva al riattamento di una linea telefonica. Benchè mortalmente ferito, incurante del dolore proseguiva nel suo lavoro fino a quando le forze lo abbandonavano. — A. S., 15 dicembre 1941.

BERTO Giulio di Vittorio e di Meluardi Ernesta, da Cavarzere (Venezia), classe 1918 cavaliere, reggimento Savoia cavalleria (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, si portava col fucile mitragliatore su di una posizione avanzata ed intensamente battuta, per meglio appoggiare l'azione dei compagni. Colpito a morte, immolava la vita per la Patria. — Panteleimonowka (fronte russo), 24 ottobre 1941.

BISSOLI Alfredo di Adolfo e di Zippa Erminia, da Erbè (Verona), classe 1911, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e sprezzo del pericolo. Pronunciatosi un forte contrattacco nemico, non esitava a lanciarsi avanti, allo scoperto, per meglio sfruttare il tiro della sua arma. Nel coraggioso gesto, cadeva colpito a morte. — Nikitawka (fronte russo), 4 novembre 1941.

BRUNELLI Giuseppe fu Francesco e di Conti Caterina, da Cerro Veronese (Verona), classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Porta munizioni di una squadra mortai, in aspro combattimento, si prodigava con instancabile attività e sereno sprezzo del pericolo nelle sue mansioni. Durante un inten-

so tiro di artiglieria, mentre, allo scopo di effettuare più rapidamente il rifornimento, attraversava coraggiosamente una zona molto battuta, veniva mortalmente colpito. — Balka Wojdena (fronte russo), 9 ottobre 1941.

CASINI Gioiello di Carlo e di Mazzanti Letizia, da Altopascio (Lucca), classe 1910, sottotenente, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, in durissimo combattimento, minacciato sul fianco, si lanciava ripetutamente al contrassalto, infrangendo l'impeto nemico, finchè, colpito da una raffica, cadeva alla testa dei suoi fanti. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

CATALANI Fabio di Antonio e fu Pallonara Giuseppina, da Senigallia (Ancona), classe 1920, pontiere, 2° pontieri, 1° battaglione (*alla memoria*). — Pontiere mitragliere, in aspro combattimento, si slanciava arditamente in posizione avanzata, infliggendo gravi perdite all'avversario. Ferito il compagno d'arma, benchè fatto segno da intenso fuoco, continuava audacemente a tener testa al nemico. Colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice, cadeva sul campo. — Brodj-Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

CHIARENTIN Mario di Giovanni, da Bassanello (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri, XL battaglione (*alla memoria*). — Nel tentativo ardimentoso e volontario di allontanare un trasporto di munizioni da una zona battuta da violento fuoco di artiglieria, cadeva colpito a morte. — A. S., 13-16 dicembre 1941.

COMINI Remo di Giovanni e di Fiorini Calarice, da Roverbella (Mantova), classe 1913, sottotenente, 80° fanteria (*alla memoria*). — Durante aspra azione, contrattaccato violentemente dal nemico in forze preponderanti, resisteva tenacemente sulle posizioni rincuorando i suoi fanti con l'esempio del suo valore. Sottoposto a violento tiro di artiglieria avversaria, mentre accorreva impavido nella zona battuta, veniva colpito a morte. — Wojnowka (fronte russo), 25 settembre 1941.

CUCCHIARA Stefano di Carmelo e di Cipolla Rosina, da Ragusa, classe 1921, caporale, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, impiegava l'arma con sereno sprezzo del pericolo ed ammirevole slancio, causando forti perdite all'avversario. Mentre si portava in posizione scoperta, per meglio battere il nemico, veniva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

CUNIETTI Anselmo di Giovanni e fu Ambrosini Maria, da S. Angelo Lomellina (Pavia), classe 1918, caporale, 2° pontieri, I battaglione (*alla memoria*). — Pontiere capo arma di fucile mitragliatore, in aspro combattimento, rimasto quasi accerchiato, riusciva con singolare coraggio a svincolarsi ed a portarsi in zona riparata da dove effettuava intenso ed efficace tiro. Fatto segno a nutrito fuoco avversario, continuava arditamente nell'azione, finchè, mortalmente colpito, cadeva, sulla propria arma. — Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

DALL'ALBA Merigo di Pietro e di Scozzate Luigia, distretto di Mantova, caporale, XXVI settore di copertura G.A.F., II battaglione di formazione (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia in zona infestata da ribelli, colpito proditoriamente lottava sino all'estremo e spirava rammaricandosi di non aver potuto fare di più per la Patria. — Rudopolje (Balcania), 2 dicembre 1941.

DANESI Daniele fu Ernesto e fu Mosani Brigida, da Ceresara (Mantova), classe 1911, fante, 80° fanteria, « Roma » *alla memoria*). — Porta feriti, si prodigava nell'adempimento dei propri compiti. Pur consapevole del gravissimo rischio, cui andava incontro, accorreva per raccogliere dei feriti in zona battuta da intenso fuoco di armi automatiche. In tale ardimentoso gesto, cadeva colpito a morte. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

DE CARLI Eugenio di Eugenio e di Bellencin Teresa, da Pedavena (Belluno), classe 1916, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Partecipava all'attacco per la conquista di una munita posizione, e successivamente la manteneva contro reiterati contrassalti nemici, fino a che veniva colpito a morte. — Quota 1598 di Qafa Sirakut (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

DE FRANCESCO Sante di Salvatore e di Croffi Giovanna, da Tricase (Lecce), classe 1922, caporal maggiore, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento per l'occupazione di un abitato, guidava con impeto e ardimento i pontieri della sua squadra all'assalto. Mortalmente ferito, incitava i suoi uomini a persistere nell'azione. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

DELIMA Giuseppe di Francesco e di Cucuddu Anna Maria, da Sorgono (Nuoro), classe 1913, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Servente di carro armato, durante un combattimento, benchè ferito in varie parti del corpo, rifiutava le cure dei camerati e continuava, calmo ed incurante del dolore, il suo compito al pezzo, fino a quando cadeva sull'arma mortalmente colpito. — A. S., 19 novembre 1941.

DELLOPREITE Cosimo di Pasquale e di Palazzo Addolorata, da Campi Salentina (Lecce), classe 1920, fante, 18° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Componente di una pattuglia di collegamento, durante un attacco contro una munita posizione, si prodigava per la trasmissione delle comunicazioni. Nel corso di tale missione veniva colpito a morte da scheggie di una bomba da mortaio. — M. Sckastit (fronte greco), 16 aprile 1941.

DE PAOLIS Gino fu Alfonso e di Capodanno Raffaella, da Civitavecchia (Roma), classe 1913, pontiere, 2° pontieri, 1° battaglione (*alla memoria*). — Pontiere fuciliere, in aspro combattimento si lanciava arditamente per primo, trascinando col suo esempio i compagni. Mortalmente ferito, teneva virile contegno, esprimendo tutto il suo rammarico per essere costretto ad abbandonare il combattimento. — Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

FILIDEI Bruno di Ugo e di Guidi Argia, da Firenze, classe 1917, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Carrista, in più azioni dimostrava spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco di forze corazzate, quale motociclista, sotto violento fuoco, percorreva il campo di battaglia per mantenere il collegamento tra il battaglione ed i reparti avanzati; conduceva a termine difficili missioni fino a quando cadeva colpito a morte nell'adempimento del suo dovere. — A. S., 30 novembre 1941.

GIACOMINI Mario di Augusto e fu De Rocchi Angelina, da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1912, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Partecipava ad una azione notturna per la conquista di una munitissima posizione avversaria. Con slancio ardimentoso e sprezzo del pericolo, sotto il tiro efficacissimo di mitragliatrici e di artiglieria, resisteva sulla quota conquistata finchè cadeva mortalmente colpito. — Quota 1598 di Qafa Sirakut (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

GRISENTI Lino fu Leandro e fu Gazza Giulia, da Golese (Parma), classe 1915, fante 82° fanteria at. « Torino », III battaglione (*alla memoria*). — Porta munizioni di nucleo mitragliatore, durante aspro combattimento, riforniva incessantemente la propria arma, percorrendo più volte una zona intensamente battuta. Incurante della reazione nemica, incitava i compagni a serrare sotto, finchè cadeva mortalmente colpito. — Kamenka (fronte russo), 27 settembre 1941.

HOR Italo fu Giulio e di Vetta Clorinda, da Macugnaga (Novara), classe 1915, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, in aspri e sanguinosi attacchi di forze nemiche preponderanti, sotto violento fuoco, animatore dei dipendenti, sprezzante del pericolo, si spostava continuamente ove più minaccioso era l'avversario, fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 24 gennaio 1941.

KRAGELJ Giovanni di Giovanni, da Circhina (Gorizia), classe 1917, artigliere, raggruppamento batterie volanti (*alla memoria*). — Automobilista addetto al reparto munizioni e viveri di raggruppamento batterie volanti, mentre sotto un violento bombardamento aereo, sprezzante del pericolo, tentava di trarre in salvo l'automezzo a lui affidato, cadeva mortalmente colpito. Distintosi per ardimento in precedenti azioni. — A. S., 18 dicembre 1941.

LAPI Roberto fu Giuseppe e di Afra Mariani, da Genova, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 41° fanteria (*alla memoria*). — In servizio presso un osservatorio avanzato, benchè sottoposto a violento concentramento di artiglieria nemica, continuava imperterrito ad assolvere il compito affidatogli, finchè cadeva colpito a morte. Già distintosi in ardite azioni di pattuglia. — Cuciari (fronte greco), 13 dicembre 1940.

MACCAGNAN Vittorio di Vittorio e di Fant Maria, da Feltre (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Partecipava ad una azione notturna per la conquista di una munitissima posizione nemica. Con slancio ardimentoso e sprezzo del pericolo, sotto il tiro efficacissimo di mitragliatrici e di artiglieria, resisteva sulla quota conquistata finchè cadeva mortalmente colpito. — Quota 1598 di Qafa Sirakut (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

MAGNI Vittorio di Ambrogio e di Fumagalli Teresa, da Usmate Velate (Milano), classe 1919, pontiere, 2° pontieri, 1° bat-

taglione (*alla memoria*). — Pontiere, combattente da fuciliere, durante aspra azione si prodigava nel rifornire di munizioni il reparto. Rimasto isolato ed accerchiato dal nemico, si trincerava in una casa e resisteva strenuamente a lungo con lancio di bombe a mano, finchè sopraffatto, cadeva da prode. — Brodj (fronte russo), 20 febbraio 1942.

MAGRI Virginio di Enrico e fu Tinti Maria, da Sustinente (Mantova), classe 1911, caporale 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Capo arma di mortaio da 45, esaurite le munizioni, si lanciava arditamente con gli uomini del suo gruppo contro un nucleo nemico attaccante e, con lancio di bombe a mano, riusciva a volgerlo in fuga. Mortalmente ferito, cadeva incitando i compagni ad avanzare. — Nikitowka (fronte russo), 6 novembre 1941.

MAIFRINI Giovanni di Giacomo e di Trentini Amabile, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1915, sergente, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra del plotone comando di compagnia, si offriva volontariamente di portare soccorso ad un fante rimasto ferito presso una posizione intensamente battuta da armi automatiche nemiche. In tale atto ardimentoso cadeva colpito a morte — Nikitowka (fronte russo), 7 novembre 1941.

NEGRI Giuseppe di Fiorindo e di Marani Zelinda, da Revere (Mantova), classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Porta arma di un gruppo mitraglieri, venuto a conoscenza che un forte nucleo nemico stava per infiltrarsi fra le nostre linee si portava allo scoperto in zona violentemente battuta per poter meglio colpire l'avversario col fuoco della sua arma. Nel suo ardito gesto cadeva colpito a morte. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

NOLLI Francesco di Giuseppe e di Zoccoli Maria, da Volta Mantovana (Mantova), classe 1911, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Fante ardimentoso rifornitore di compagnia AA., trovatosi presso una squadra mortai che stava per lanciarsi all'assalto, volontariamente partecipava all'azione e cadeva mortalmente ferito. — Nikitowka (fronte russo), 8 novembre 1941.

PARDINI Ovidio di Leonildo e di Vicioni Zenoide, da Caioli (Lucca), classe 1912, pontiere, 2° pontieri, 1° battaglione (*alla memoria*). — Pontiere, capo arma di fucile mitragliatore, in aspro combattimento si slanciava arditamente in posizione avanzata, infliggendo gravi perdite al nemico. Ferito il compagno d'arma e benchè fatto segno a tiro concentrato avversario, continuava a resistere tenacemente sulla posizione. Colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice, cadeva sulla propria arma. — Brodj-Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

POMPILI Aleno di Giuseppe e di Salbruzzi Maria, da Casa prata (Rieti), classe 1918, caporale, 82° fanteria « Torino », III battaglione (*alla memoria*). — Capo arma, si prodigava durante una azione spostando il gruppo mitragliatori dove più efficace era il suo intervento. Noncurante del fuoco avversario e con sprezzo del pericolo, guidava all'assalto i propri uomini, finchè cadeva mortalmente colpito mentre, in testa a tutti, stava per raggiungere le posizioni nemiche. — Kamenka (fronte russo), 27 settembre 1941.

PONZIANO Venanzio fu Antonio e fu Del Vecchio Rosa, da Foggia, classe 1913, tenente s.p.e., 232° fanteria «Avellino» (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, con pronta reazione del proprio reparto, conteneva, tenacemente un improvviso e violento attacco di preponderanti forze nemiche. Successivamente, con ardimento e sprezzo del pericolo, guidava i suoi fanti al vittorioso contrassalto, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 1941.

PRENCIPE Giuseppe di Pasquale e di Decembrina Rosa, da Monte S. Angelo (Foggia), classe 1918, caporale maggiore, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri lanciatosi arditamente all'assalto contro una forte pattuglia nemica costringeva l'avversario a ripiegare con gravi perdite. Mortalmente ferito e conscio della sua fine, dimostrava solo rammarico per dover abbandonare la sua squadra. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

QUADRI Angelo fu Giuseppe e di Guerra Giovanna, da Parona di Valfabirella (Verona), classe 1909, caporal maggiore, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento per la conquista di un abitato, mentre con ardimento e sereno sprezzo del pericolo guidava la sua squadra all'assalto, cadeva colpito a morte. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

RE Albino fu Giovanni e di Pastari Regina, da Rho (Milano), classe 1917, bersaglieri, 9° bersaglieri motociclisti (*alla memoria*). — Staffetta di compagnia, volontariamente usciva da riparo per guidare al posto di comando sotto violento tiro di mitragliatrici avversarie altra staffetta, ed in questa generosa offerta rimaneva mortalmente ferito. Trovava però ancora la forza, prima di spirare, di dare al camerata le necessarie indicazioni per l'assolvimento del compito. — A. S., 27 novembre 1941.

RUGGERINI Aldo di Paride e di Giovannino Ida, da Suzzara (Mantova), classe 1913, sottotenente medico, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Ufficiale medico, durante aspro combattimento si portava a prestare la sua opera presso una compagnia avanzata che non poteva sgombrare i numerosi feriti. Nell'attraversare una zona intensamente battuta dall'artiglieria, cadeva mortalmente colpito da scoppio di granata. — Nikitowka, (fronte russo), 8 novembre 1941.

SALA Vincenzo di Giovanni e di Lissoni Francesca, caporale maggiore, 41° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco di forze soverchianti, si portava presso un osservatorio avanzato per seguire i movimenti delle forze nemiche. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, immolava la vita. — Mali Policanit (fronte greco), 28 novembre 1940.

SARTOR Angelo di Emilio e di Tognon Maddalena, da Biadene (Treviso), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Durante l'attacco per la conquista di una munita posizione, benchè ferito mortalmente da una scheggia, rifiutava ogni soccorso, preoccupandosi solo di far giungere in postazione la piastra del mortaio che egli portava. — Quota 1598 di Qafa Sirakut (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

SCAVELLI Giuseppe di Raffaele e di Borsa Agata, da Crotone (Catanzaro), classe 1913, fante, 31° fanteria (*alla memoria*). — Volontario in una compagnia arditi, partecipava alla conquista di una munita posizione che difendeva poi strenuamente con lancio di bombe a mano contro gli attacchi di un nemico numericamente superiore, finchè cadeva colpito a morte. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

SGRO Giuseppe di Francesco e di Cortesi Rosina, da Cotronei (Catanzaro), classe 1920, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Volontario universitario, capo carro, in aspro combattimento guidava il proprio equipaggio con slancio, e sprezzo del pericolo. Colpito l'automezzo più volte e ferito mortalmente egli stesso, rifiutava ogni cura, allontanava i compagni accorsi e li incitava a persistere nella lotta. — A. S., 19 novembre 1941.

SICILIANO Francesco fu Vincenzo e di Siciliano Annunziata, da Camposano (Napoli) classe 1916, sergente, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia, nel corso di una operazione di rastrellamento in territorio occupato, scorti alcuni armati nemici appostati dietro rocce, si lanciava arditamente, alla testa dei suoi uomini contro di essi per effettuarne la cattura. Fatto segno a violento fuoco avversario perdurava nell'azione fino a quando cadeva colpito a morte. — Zona di Karioti-Paramithit (Balcania), 14 aprile 1942.

SIGNORELLO Francesco fu Giovanni e di Taddeo Tommasa, da Castelvetrano (Trapani), classe 1920, fante, XVIII battaglione mortai da 81, divisione fanteria « Messina » (*alla memoria*). — In combattimento contro bande di ribelli animando con l'esempio e con la parola i compagni si distingueva per l'eroico sprezzo del pericolo e l'alto senso del dovere. Colpito gravemente, rifiutava l'aiuto dei camerati, incitandoli a perseverare nella lotta e da solo si portava al posto di medicazione, ove poco dopo spirava. — Danilov-Grad (Balcania), 20 luglio 1941.

TORRISI Gaetano di Salvatore e di Diolosà Francesca, da Adrano (Catania), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento in centro abitato, trascinava alcuni compagni all'assalto di un caseggiato occupato dal nemico. Mentre con lancio di bombe a mano riduceva al silenzio una mitragliatrice, veniva colpito mortalmente al petto. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

VELLA Antonio di Orazio e di Fusca Rosa, da Casalastico (Frosinone), classe 1916, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri « M » 13/40 (*alla memoria*). — Servente di carro armato, benchè ferito gravemente ad un braccio, rifiutava i soccorsi e continuava il suo servizio al pezzo fino a che, nuovamente colpito, trovava morte gloriosa nell'adempimento del suo dovere. — A. S. 19 novembre 1941.

VENARA Aurelio di Romualdo e di Fogliatti Angela, da Orlacchi, classe 1920, fante, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Durante un attacco contro posizioni organizzate e fortemente presidiate dal nemico, guidava con l'esempio del suo ardire i camerati e giungeva primo sull'obiettivo. Colpito a morte, tro-

vava ancora la forza, prima di spirare, di incitare i compagni a persistere nella lotta. — Monastero (fronte greco), 25 gennaio 1941.

VENTURA Pietro di Luigi e di Mezzetti Letizia, da Casalecchio di Reno (Bologna), classe 1913, artigliere, 6° artiglieria alpina, gruppo « Val Adige » (*alla memoria*). — Mitragliere di una batteria alpina schierata in linea con i fanti su posizione ripetutamente attaccata da forze soverchianti, si prodigava con la propria arma e con lancio di bombe a mano a respingere l'avversario e ad incitare i compagni alla lotta, finchè cadeva colpito a morte. — Niksic (Balcania), 6 maggio 1942.

ZANOTTO Domenico fu Antonio e fu Piovesana Orsola, da Ferrara, classe 1918, sergente, 132° carrista, VII battaglione (*alla memoria*). — Giunto in zona di operazioni, chiedeva e otteneva l'assegnazione all'equipaggio di un carro in linea. Nel corso di un'azione avversaria contro una nostra colonna di rifornimenti, dopo dura lotta e dopo averli costretti alla fuga, cadeva mortalmente colpito nel suo mezzo. — A. S., 19 novembre-4 dicembre 1941.

ZARDI Corrado di Giovanni e di Bolzanelli Teresa, da Marmirolo (Mantova), classe 1915, caporale, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, gravemente ferito, mentre con uno sforzo estremo cercava di continuare a far fuoco con il fucile mitragliatore, veniva colpito a morte da una raffica nemica. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

(2764)

Decreto 3 giugno 1949
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio 1949
registro esercito n. 19, foglio n. 117.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

MOCCIA Guido di Eugenio e Mangiacapra Beatrice, da Brescia, classe 1897, maggiore, 10° bersaglieri, XXXV btg. - In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare concessagli con decreto 4 novembre 1916, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1946, registro 17, foglio 351, pubblicato nel Bollettino ufficiale 1947, disp. 5, pag. 332. — Ufficiale di complemento mutilato di guerra, assumeva volontariamente il comando di un battaglione bersaglieri. Impegnato contro agguerrito avversario preponderante per forze e mezzi, ne contrastava l'aggressività con indomito valore, in tre giorni di epica, sanguinosa, impari lotta. Nel momento più critico della difesa, sotto un uragano di fuoco che dalla terra e dal cielo si riversava sul suo reparto animava con ammirevole tenacia l'eroica resistenza degli scarsi superstiti. Sempre primo tra i primi, benchè già ferito per ben sei volte consecutive nello spazio di poche ore, fra cui la mutilazione del braccio destro ed una gravissima ferita al viso, non desisteva dalla sua eroica azione che protraeva con sovrumana fermezza, finchè esausto dava le consegne spirituali e materiali del battaglione all'unico capitano superstite incitandolo, all'estremo delle forze, a persistere nella cruenta impari lotta. Esempio fulgido di salde virtù militari. — Naro-Favara (Agrigento), 11-14 luglio 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGOSTINACCHIO Luigi fu Francesco e fu Angela De Pascale, da Spinazzola (Bari), capitano s.p.e. fanteria, I btg. coloniale. — Comandante di compagnia fucilieri coloniali, in lunghe faticose marce ed in estenuanti combattimenti dava luminose prove delle sue capacità e del suo valore. Posto a sbarrare una via di accesso a preponderanti forze riusciva, con audaci sanguinosi contrassalti condotti personalmente con spiccato ardore bellico, a contenere prima ed a respingere poi l'agguerrito avversario. Esempio a tutti di salde virtù militari. — A. O., 5 luglio 1941.

AMICO Nicola di Michele e fu Abriola Maria, da Castelmezzano (Potenza), classe 1912, sottotenente medico cpl., XXIV btg. coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale durante un sanguinoso attacco per la conquista di importante posizione, rimaneva circondato, e mentre intorno si svolgevano aspri scontri corpo a corpo, sotto il bombardamento d'artiglieria e il fuoco intenso di mitraglie, continuava calmo e sprezzante del pericolo a svolgere la sua missione. Partecipava quindi ad un assalto a bombe a mano che permetteva di rompere l'accerchiamento. Organizzato un nuovo posto di medicazione, nonostante il persistente tiro d'artiglieria, dimostrando un assoluto sprezzo del pericolo ed un alto sentimento del dovere continuava la sua opera. Ferito rifiutava di lasciare il suo posto di dovere e dava ininterrottamente e con passione assistenza ai numerosissimi feriti. — A. O., 16 marzo 1941.

BACCHETTI Augusto di Luigi e di Maria Doglioni, da Sospirolo (Belluno), classe 1912, sergente paracadutista, 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di squadra paracadutisti, chiedeva di essere inviato con la propria squadra ad occupare e tenere un contesissimo osservatorio avanzato ed isolato. Ottenutane l'autorizzazione, l'occupava e vi permaneva per vari giorni fugando ogni notte aggressive pattuglie. Attaccato da forze preponderanti teneva saldamente la posizione e, informando il comando di battaglione su i movimenti dell'attaccante e dirigendo il tiro dei mortai, gli infliggeva gravi perdite. Interrotte le comunicazioni dal tiro dell'artiglieria, il plotone inviato a ristabilire il collegamento, lo trovava ancora in posto con due soli superstiti impegnato in strenua lotta. Esempio di tenace spirito combattivo, serenità, ardimento. — A. S., 15 ottobre-2 novembre 1942.

BAGGIO Antonio di Domenico e di Villanova Angela, da Salcedo (Vicenza), classe 1920, soldato, 578° ospedale da campo, intendenza VIII armata. — Soldato di sanità addetto ad un ospedale da campo, al momento che l'ospedale sotto l'incalzante minaccia nemica si apprestava a ripiegare, si offriva volontario per rimanere sul posto per assicurare l'assistenza ai feriti gravi che erano nell'impossibilità di poter venire sgomberati, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

BARTOLONI Bertrando di Osvaldo e fu Zuccari Maria, da Treia (Macerata), classe 1910, tenente, CIV gruppo artiglieria Eritrea. — Comandante di batteria in posizione avanzata in un settore aspramente conteso, diede costante prova di virile ardimento, di altissimo senso del dovere. Impegnato per lunghi giorni in duri e sanguinosi combattimenti cooperò validamente nelle situazioni più critiche a stroncare e respingere violenti attacchi. Avuti distrutti tutti i pezzi della batteria da concentramenti d'ogni calibro riprendeva la lotta con altre bocche da fuoco che potè ottenere, fino alla vittoriosa conclusione della prima fase della battaglia, nel corso della quale rimaneva ferito rifiutando d'abbandonare il proprio posto. — A. O., 2-13 febbraio 1941.

BASSI Antonio di Ferdinando e di Bitti Ricci Giovanna, da Massalombarda (Ravenna), classe 1916, caporale maggiore 578° ospedale da campo intendenza VIII armata. — Graduato di sanità addetto ad un ospedale da campo al momento che l'ospedale sotto l'incalzante minaccia nemica si apprestava a ripiegare si offriva volontario per rimanere sul posto per assicurare l'assistenza ai feriti gravi che erano nell'impossibilità i poter venire sgomberati, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

BATTAGLIA Orazio fu Giovanni e di La Terra Giuseppa, da Vittoria (Ragusa), classe 1916, sottotenente cpl. paracadutisti, 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti in settore particolarmente delicato si distingueva per capacità e coraggio durante cruente azioni. Ferito gravemente alla testa ed al torace teneva contegno superbamente sereno, rimaneva in posto e persisteva in tenace impari lotta che protraeva fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Chiaro esempio di attaccamento al dovere e di serena fermezza. — A. S., 22 ottobre 1942.

BRACCI Giuliano fu Filippo e di Valentini Maria, da Faro (Pesaro), classe 1905, tenente fanteria cpl., XXX settore G.A.F. — Sebbene in condizioni fisiche menomate in conseguenza di precedenti azioni di guerra, venuto a conoscenza che l'avversario era riuscito a penetrare in una nostra posizione, volontariamente prendeva parte alla lotta al comando di un reparto, cannoni da 47/32 che azionava con perizia e audacia benchè soggetto a intensa reazione di fuoco. Investito da vicino da preponderanti forze partecipava con i fanti ad un violento contrassalto riuscendo ad arrestare l'aggressività avversaria. Comandante di salda tempra e indomito coraggio. — A. S., 21 marzo 1941.

CECCATO Agostino fu Silvestro e fu Baggio Emma, da S. Martino di Lupari (Padova), classe 1893, capitano fanteria (g) cpl., 11° granatieri di Savoia, I btg. — Comandante di compagnia, durante prolungata aspra lotta su posizioni ostinatamente contese ed incessantemente bombardate con mezzi aerei e terrestri, le difendeva ad oltranza. In un momento particolarmente difficile, che un reparto coloniale con lui collegato non riusciva a sostenere l'urto dell'attaccante, si adoperava con alto spirito di cameratismo per sostenere l'azione col tiro bene aggiustato dei suoi mortai da 81 e delle sue armi di accompagnamento. Visto che il reparto co-

loniale stava per essere sopraffatto, organizzava con elementi della sua compagnia una nuova posizione alle spalle del reparto che ripiegava, raccogliendovi gli elementi dello stesso e, con rinforzi ricevuti costituiva un forte caposaldo contro il quale dopo tenace lotta, sostenuta con superbo valore si smorzava l'aggressività dell'agguerrito attaccante. — A. O., 15-16 marzo 1941.

CORNINI Bruno fu Mario e di Ferrari Graviella, da Parma, classe 1918, tenente fanteria cpl. (C), 33° reggimento carristi, CDXXXIII btg. carri M/15. — Aiutante maggiore di un battaglione carri M/15 impegnato contro forze soverchianti tedesche, ricevuto l'ordine di stabilire il collegamento con il comando di reggimento situato in località già controllata dal nemico assolveva il compito attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito, portava a termine la sua missione dimostrando singolare fermezza e spiccato sprezzo del pericolo. — Parma, 9 settembre 1943.

DALL'ORTO Carlo fu Cavour e di Ghebali Lina, da Bellinzona, distretto Milano, classe 1909, caporale maggiore 578° ospedale da campo, intendenza VIII armata. — Graduato di sanità addetto ad un ospedale da campo al momento che l'ospedale sotto l'incalzante minaccia nemica si apprestava a ripiegare si offriva volontario per rimanere sul posto per assicurare l'assistenza ai feriti gravi che erano nell'impossibilità di poter venire sgombrati, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

DEL GRECO Aldo fu Francesco e di Enrichetta L'Hermite, da Pistoia, classe 1911, tenente fanteria in s.p.e., 11° reggimento granatieri di Savoia, I btg. — Comandante di plotone su posizioni fortemente bombardate ed accanitamente contese, durante asprissima lotta fu instancabile nell'adoperarsi per la maggiore efficienza delle stesse e le difendeva ad oltranza con indomito valore. Colpito a morte il comandante di compagnia, lo sostituiva e benchè non disponesse ormai che di pochi gloriosi superstiti, persisteva imperterrito in strenua impari lotta che protraeva, con stoica fermezza, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Esempio di salde virtù di combattente. — A. O., 27 marzo 1941.

D'ORIA Gustavo Giovanni Carlo Andrea, di Goirgio e di Emma Gramp, da Genova, classe 1906, capitano cavalleria cpl., reggimento « Savoia Cavalleria ». — Dopo un lungo periodo di aspri combattimenti, assunto il comando di un reparto a protezione di unità di retroguardia, pressata da preponderanti forze, reagiva con audaci contrassalti per contenere l'aggressività degli attaccanti. Benchè colpito da congelamento, per il quale dovette poi subire l'amputazione parziale degli arti inferiori, manteneva il suo posto di dovere persistendo imperterrito nella sua missione che assolveva con perizia e spiccato valore personale. Attivo e fattivo, esempio ovunque, di indomito valore e di elevato spirito di sacrificio, si era già distinto in precedenti azioni di guerra. — Russia, gennaio-febbraio 1943.

FONELLI Silvano di Luigi e di Viero Ildegonda, da Altavilla Vicentina (Vicenza), classe 1911, sergente, 578° ospedale da campo, intendenza VIII armata. — Sottufficiale di sanità addetto ad un ospedale da campo, al momento che l'ospedale sotto l'incalzante minaccia nemica si apprestava a ripiegare si offriva volontario per rimanere sul posto per assicurare l'assistenza ai feriti gravi che erano nell'impossibilità di poter venire sgomberati, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

FRASCA' Carlo di Bruno e di Bali Giuseppina, da Capua (Caserta), classe 1899, tenente colonnello, II raggruppamento artiglieria C. A. alpino, LII gruppo. — Ufficiale superiore di spiccate virtù morali ed animatrici forgiava il proprio gruppo in maniera da renderlo sicuro strumento di lotta. Impegnato di retroguardia in azione di fanteria, al delinearsi di un improvviso attacco di carri armati nemici, sostenuto da violento tiro di artiglieria, impiegava i propri uomini con mirabile prontezza e decisione. Manteneva il possesso della località ricacciando il nemico superiore di mezzi e di numero con violenti combattimenti a corpo a corpo. Sprezzante del pericolo con l'esempio e la parola animava i propri artiglieri fino ad ottenere da essi la più assoluta dedizione ritirandosi solo dietro ordine e dopo avere pienamente assolto il suo compito. — Opitt (fronte russo), 20 gennaio 1943.

GALLI Alberto fu Giacomo e di Sassi Antonia, da Fulsy (Francia), classe 1914, caporale paracadutista, 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Paracadutista già distintosi per intelligenza e coraggio, durante una particolarmente critica fase di combattimento, saputo che due portaordini partiti successivamente erano caduti nel tentativo di raggiungere un comando per portargli una importante comunicazione, pur conscio del pericolo, si offriva volontariamente per assolvere il difficile incarico. Lungo il percorso, caduto in seguito a ferita alla testa, si rialzava e raggiungeva il Comando. Perduti i sensi non appena consegnata la comunicazione, ritornando in sè al posto di medicazione, si preoccupava di sapere se il comandante aveva ricevuto il biglietto. Avutone conferma, chiedeva di ritornare in linea per assicurare il suo capitano che aveva assolto il compito affidatogli. Esempio di elevatissimo senso del dovere. — A. S., 22 ototbre 1942.

GIACON Giuseppe di Alessandro e di Cecchinato Anna, da Padova, classe 1917, sergente, 11° granatieri di Savoia. — Durante un lungo periodo operativo si distingueva per saldezza di carattere e valore personale. In azione di contrattacco, avvertito che forze preponderanti minacciavano il fianco di una nostra colonna, d'iniziativa si poneva alla testa di un reparto di formazione e con perizia e audacia sventava la grave minaccia dopo strenua lotta all'arma bianca. — A. O., 5 febbraio 1941.

GIANNITTO Giuseppe di Sebastiano e di De Maria Luisa, da Catania, classe 1920, sottotenente, divisione « Folgore » VII btg., II gruppo obici da 100/17. — Volontario in azione anticarro, con slancio e perizia faceva trainare i due pesanti obici della sua sezione in prima linea. Benchè soggetto a violenta reazione a fuoco, entrava in azione arditamente riuscendo, pur subendo gravi perdite, a rintuzzare l'aggressività di una colonna motorizzata e quindi a battere mezzi corazzati incuneatisi nelle nostre linee. La tempestiva audace iniziativa ristabiliva una situazione decisamente compromessa. Esempio di capacità di comando e di singolare fermezza. — A. S., 24-25 ottobre 1942.

GIOPPI di TURKHEIM Dario Paolo fu Luigi e di Maddalena Rizzardi, da Chieti, classe 1897, maggiore fanteria (a) in s.p.e., LXXXVIII btg. coloniale. — Ardito e capace comandante di battaglione coloniale, dava brillanti prove di calma, preciso intuito tattico, coraggio personale e singolare tenacia. Attaccato da rilevanti forze ribelli su una posizione appena conquistata, respingeva l'attacco; indi alla testa di due compagnie, si lanciava al contrattacco riuscendo a porle in fuga. Nell'inseguimento infliggeva altre dure perdite all'avversario, che aveva tentato ritorni offensivi. Comandante sicuro, animato da elevato spirito combattivo. — A. O., gennaio-marzo 1940.

GRAIZZARO Ettore di Ottavio e di Zanconato Santa, da Crespadoro (Vicenza), classe 1921, soldato, 578° ospedale da campo, intendenza VIII armata. — Soldato di sanità addetto ad un ospedale da campo, al momento che l'ospedale sotto l'incalzante minaccia nemica si apprestava a ripiegare si offriva volontario per rimanere sul posto per assicurare l'assistenza ai feriti gravi che erano nell'impossibilità di poter venire sgomberati, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

GROSSI Leonida di Raffaele e di Di Monte Francesca Paola, da Caramanico (Pescara), classe 1911, tenente cpl., LXII btg. coloniale dell'XI brigata. — Comandante di una compagnia coloniale durante accanito combattimento dava sicure e reiterate prove di ardimento e di capacità. Ferito gravemente, non abbandonava i superstiti del suo reparto e con il più alto senso del dovere, conscio della gravità del momento persisteva in aspra impari lotta fino a quando non aveva attorno a sè morti e feriti. Chiaro esempio di indomito coraggio. — A. O., 16-17 marzo 1941.

GUARNIERI Giuseppe fu Pietro e Fioni Secondilla, da Acquanegra (Cremona), classe 1905, sottotenente medico cpl., 578° ospedale da campo, intendenza VIII armata. — Ufficiale medico addetto ad un ospedale da campo, verificatosi un attacco di partigiani al suo ospedale, si prodigava con serenità e sprezzo del pericolo per mantenere la calma tra i militari ricoverati. Al momento dello sgombero dell'ospedale, dinanzi alla ineluttabilità di dover abbandonare al nemico i feriti intrasportabili degenti, si offriva volontariamente per rimanere sul posto per assicurare la loro assistenza, dando magnifico esempio di coraggio, spiccato senso di altruismo e di abnegazione. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

JAMMARINO Guido di Raffaele e di Zancaro Emilia, da Campobasso, classe 1904, capitano, 10° bersaglieri, XXXV btg. — Comandante di una compagnia bersaglieri, in tre giorni di epica lotta, contrastava con fermo valore, l'urto di forze avversarie soverchianti in numero e mezzi. Nel momento più critico della difesa, ferito gravemente il comandante di battaglione lo sostituiva nel comando, animando a disperata resistenza gli scarsi nuclei superstiti. Provato da dure perdite, e schiacciato dalla enorme superiorità avversaria, iniziava un ordinato ripiegamento che conduceva, sempre combattendo, per ben otto giorni. Accerchiato infine da sempre rinnovantesi forze avversarie persisteva con indomito valore nella cruenta impari lotta fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Sicilia, 13-21 luglio 1943.

IORIO Alfredo fu Achille e fu Maria Scriffa, da Napoli, classe 1893, capitano fanteria (A) in s.p.e., 9ª brigata coloniale, LIX btg. — Comandante di compagnia indigena, con intensa attività e perizia faceva in breve tempo, del suo reparto un magnifico strumento di guerra. In aspro combattimento, lo portava ripetutamente e con successo all'attacco, dando prova di possedere ottime qualità di comandante e sprezzo del pericolo. Ferito per due volte, continuava a dirigere il corso dell'azione finchè esaurita ogni possibilità, lasciava il suo posto di comando. — A. O., 2 febbraio 1939.

LANCIAI Michele fu Agostino, di Pertini Teresa, da Brescia, classe 1907, capitano cpl., 80° fanteria « Roma ». — Capitano di complemento comandante di compagnia comando di battaglione dava ripetute prove di cosciente coraggio e capacità di comando in quattro giorni di duri combattimenti a difesa della linea del Don. Durante il ripiegamento conseguente alla rottura del fronte, in marcia e negli accerchiamenti, assumeva più volte il comando di ardimentosi e li portava a riusciti contrattacchi contro preponderanti forze. Colpito da grave congelamento teneva il suo posto fino all'estremo limite delle forze, esempio a tutti di elevatissimo senso del dovere. — Linea del Don - Popowka - Arbusow - Cerkowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

LUCIANI Mario fu Sante e fu Tonietti Elisa, da Forno di Canale (Belluno), classe 1897, capitano, comando superiore FF. AA. A. S. — Capo di un nucleo informativo operante sempre nelle linee più avanzate in circostanze particolarmente difficili e pericolose riusciva a fornire al proprio comando accurate e precise notizie che si dimostrarono di grande utilità per le decisioni di carattere operativo. Nel corso di importanti e delicate missioni svolte oltre le nostre linee avanzate, incurante della propria vita, le portava a termine dando prova di indomabile coraggio e alto spirito di sacrificio; esempio mirabile di alte virtù militari, di nobile sentimento del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — A. S., luglio-dicembre 1940.

MAIOLATESI Luciano fu Ernesto e di Corinaldesi Assunta, da Belvedere Ostrense (Ancona), classe 1920, caporale paracadutista, 188° paracadutisti « Folgore » II btg. — Caporale paracadutista mitragliere capo arma già distintosi per intelligenza ed ardimento in precedenti azioni, attaccato da forze preponderanti contribuiva col fuoco calmo e preciso della sua arma a respingere un accanito attacco. Nuovamente attaccato, sorpassato, ma non sopraffatto dal numero e dai mezzi, continuava a rimanere al suo posto ed a dirigere il micidiale fuoco della sua arma. Gravemente ferito, esaurite le munizioni, rimasto con pochi valorosi, persisteva in tenace lotta a colpi di bombe a mano finchè rimaneva, in virtù di audacia e stoica fermezza, a rintuzzare l'aggressività dell'attaccante. — A. S., 24 ottobre 1942.

MALTINI Roberto di Igino e fu Susanna Greble Leech, da Brenzone (Verona), classe 1900, capitano fanteria cpl., I btg. coloniale, 1ª brigata. — Comandante di compagnia fucilieri coloniali, nonostante violenta azione di fuoco non esitava ad entrare, alla testa dei suoi, in una vasta palude che sbarrava la strada. Malgrado le perdite, e con l'acqua a metà corpo, incoraggiandoli, guidava i suoi sull'altra sponda, di dove, giunto tra i primi, li trascinava all'attacco dell'avversario che disperdeva dopo violento scontro. Bell'esempio di valore e di coraggio. — A. O., 3 luglio 1941.

MARENCO Paolo Emilio fu Carlo e di Emilia di Portula, da S. Maurizio Canavese (Torino), classe 1912, capitano, s.p.e. cavalleria, 187° paracadutisti « Folgore », II btg. — Comandante di compagnia paracadutisti, capace e coraggioso, attaccato da forze preponderanti si prodigava senza risparmio incuorando con l'esempio i suoi uomini a tenere a qualunque costo la posizione a lui affidata. Sorpassata, ma non sopraffatto dal numero e dai mezzi corazzati, persisteva nell'impari lotta con singolare ardore. Sommersi alcuni centri di fuoco continuava ad incitare i superstiti alla resistenza ad oltranza che protraeva, indomito, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 23-24 ottobre 1942.

MARZAROTTO Basilio di Achille e di Zaramella Maria, da Bassano del Grappa (Vicenza), tenente cpl., 6° alpini, btg. « Val Chiese ». — Comandante di compagnia già distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco ad un paese saldamente tenuto da un nemico superiore per numero e per mezzi, accortosi che una batteria di pezzi anticarro ostacolava con tiro violento il passo ai nostri mezzi corazzati, si metteva alla testa di pochi uomini del suo comando e con una ardita e decisa manovra, piombava di sorpresa sui serventi catturando l'intera batteria. Dal suo atto ardimentoso dipendeva lo svolgimento rapido e favorevole del combattimento. Esempio purissimo di ardimento e di prontezza di decisione. — Limoribka (Russia), 21 gennaio 1943.

MASSONE Cesare fu Cesare e di Pierina Colombo, da Genova, classe 1892, maggiore di cpl., 80° fanteria « Roma ». — Durante le tormentose vicende di un ripiegamento dava tutto se stesso per organizzare reparti di circostanza e li portava personalmente più volte al contrattacco di preponderanti forze confermando le sue doti di valoroso combattente e comandante capace. Congelato e ferito continuava a tenere il suo posto, esempio a tutti di cosciente eroismo e di alto senso del dovere. — Fronte russo, 18 dicembre 1943.

MESSINA Mario di Luigi e di D'Amico Rosina, da Catania, classe 1910, capitano s.p.e., 80° fanteria « Roma ». — Durante un tormentoso ripiegamento dava ripetute prove di capacità e cosciente coraggio. In marcia e negli accerchiamenti, assumeva più volte il comando di ardimentosi e li portava a riusciti contrassalti contro preponderanti forze incalzanti. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Fronte russo, 10-24 dicembre 1942.

MINOSSO Giorgio fu Giuseppe, da Padova, classe 1917, sottotenente, LXXX btg. controcarri, divisione Spezia. — Comandante di plotoni cannoni da 47/32 controcarro con calma e perizia veramente ammirevoli, dirigeva per due ore il fuoco dei pezzi del suo plotone infliggendo gravissime perdite all'avversario. Morto il comandante di squadra di uno dei suoi pezzi e ferito il puntatore, si portava al pezzo continuando a sparare sui carri e sulle fanterie avversarie, impedendo a queste ogni ulteriore avanzata. Finite le munizioni dei cannoni, organizzava un nutrito fuoco di fucileria e moschetti automatici favorendo così il contrassalto di reparti fucilieri ai quali era in rinforzo. — A. S., 6 aprile 1943.

PACINOTTI Giovanni fu Antonio e di Carolina Angelini, da Pisa, classe 1898, colonnello, reggimento artiglieria « Folgore ». — Dopo la liberazione della Capitale chiedeva di partecipare alla campagna di liberazione. Ottenuto il comando del reggimento di artiglieria « Folgore », lo formava ed addestrava, in condizioni particolarmente difficili portandolo ad alto livello per spirito combattivo e capacità tecnica. In successive azioni e particolarmente durante la battaglia per la conquista di Bologna, forniva sicure prove di personale valore e, con prontezza di apprezzamento delle situazioni tattiche, dava tempestivo ed esemplare appoggio alla fanteria imponendo il prestigio della nostra artiglieria al riconoscimento dei comandi alleati. — Fronte del Senio - Santerno - Sillaro, marzo-aprile 1945.

PALDI Baldassarre di Emanuele e fu Silvia Adele, da Torino, classe 1897, capitano cpl., comando superiore FF. AA. A. S. — Capo nucleo informativo operante sempre nelle linee più avanzate in circostanze particolarmente difficili e pericolose, riusciva a fornire al Comando accurate e precise notizie che si dimostrarono di grande utilità per le decisioni di carattere operativo. Nel corso di importanti delicate missioni svolte oltre le nostre linee avanzate, incurante della propria vita, le portava a termine dando prova di indomabile coraggio ed alto spirito di sacrificio. Esempio chiaro di alte virtù militari. — A. S., luglio-dicembre 1940.

PALUMBO Giuseppe di Vincenzo e di Mirone Maria, da Paternò (Catania), classe 1911, sottotenente cpl. fanteria XIX btg. libico. — Ufficiale comandante di un reparto libico, durante aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate, dava prova di singolare calma e sereno coraggio e reagiva con audaci ripetuti contrassalti riuscendo a contenerne l'aggressività. Ferito gravemente, persisteva nella cruenta impari lotta fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Chiaro esempio di preclari virtù militari. — A. S., 9 dicembre 1940.

RIGOLI Lapo di Giuseppe e di Buricchi Maria, da Carmignano (Firenze), classe 1919, sottotenente paracadutista cpl., 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone mitraglieri, attaccato da forze corazzate preponderanti manteneva a costo di gravi sacrifici le posizioni affidategli. Manifestatasi la crisi l'affrontava sereno e incitando i valorosi superstiti resisteva con tenacia a reiterati attacchi. Ferito, rimaneva al suo posto di dovere e non desisteva dalla cruenta impari lotta che a munizionamento esaurito. Esempio di preclari virtù militari. — A. S., 23-24 ottobre 1942.

ROMANO Giuseppe di Raffaele e di Clementina Milone Moreno, da Napoli, classe 1915, sottotenente cpl., I compagnia autosahariana (Ridotta Capuzzo). — Comandante di un plotone autosahariano, si distingueva per spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Attaccato da ingenti forze corazzate resisteva con tenacia. Ferito rimaneva al suo posto di dovere e, sostituendosi al mitragliere caduto, persisteva nell'impari lotta fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 14 giugno 1940.

TORI Ettore di Giovambattista, da La Spezia, classe 1921, sottotenente, LXXX btg. controcarri, divisione La Spezia. — Con il fuoco preciso delle sue armi colpiva ripetutamente mezzi blindati

arrestandone l'avanzata ed infliggendo gravi perdite all'avversario. Gravemente ferito all'occhio sinistro non lasciava il suo posto, se non quando stremato completamente per il dolore e per il sangue perduto. — A. S., 6 aprile 1943.

VIOLA Antonio di Giovanni e di De Santis Angela, da Chieti, tenente paracadutista cpl., 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti, si prodigava instancabilmente dando esempio ai suoi soldati di sereno sprezzo del pericolo, calma ed ardimento. Rimasto comandante di compagnia prima, e di battaglione poi, emergeva per singolare ardore combattivo ed elevato spirito di sacrificio durante epico ripiegamento. In critica situazione, rifiutava la resa offertagli e, raccolti i valorosi superstiti, persisteva con indomito valore in una lotta estenuante fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 20 ottobre-6 novembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BOMBAGLI Mario fu Luigi e fu Ardinghi Delia, da Capaccio (Salerno), classe 1892, colonnello artiglieria s.p.e., XXI raggruppamento artiglieria di C. d'A. — Comandante di un raggruppamento di artiglieria, ricevuto l'ordine di ripiegamento, lo organizzò in modo lodevole e di sua iniziativa protesse una colonna con compiti particolari. Soggetto a mitragliamento aereo e ferito, non abbandonò il suo posto e solo a sera in seguito a vive pressioni del suo superiore diretto si recò in luogo di cura e poco dopo riprese il comando del suo reparto. — A. S., dicembre 1940.

BUONOCORE Armando di Roberto e di Adami Linda, da Savona, classe 1918, sottotenente fanteria cpl., 97° batg. coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, visto il proprio comandante di compagnia seriamente attaccato da forze preponderanti con abile azione e singolare ardimento, le contrattaccava riuscendo a volgere in fuga e a dare così libertà di manovra alla compagnia. In successive azioni confermava distinte doti di comandante valoroso e capace .— A. O., 6 febbraio 1941.

FICANI Calogero fu Vincenzo e fu Canepa Maria Stella, da Sciacca (Agrigento), classe 1909, tenente s.p.e., V gruppo squadroni cavalleria coloniali. — Comandante di squadrone di cavalleria coloniale, già distintosi in numerosi precedenti servizi di esplorazione e di ricognizione a contatto con l'avversario, impegnava decisamente reparti di cavalleria avversaria e ne ritardava per molte ore l'avanzata assolvendo coraggiosamente il compito affidatogli. — A. O., 15 ottobre-26 gennaio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AMATO Massimo di Bartolo e di Omodei Eugenia, da Augusta (Siracusa), classe 1910, caporal maggiore fanteria, I btg. coloniale, 1ª brig. — Addetto al reparto salmerie di un battaglione coloniale partecipava, volontariamente a violenta azione contro forze preponderanti, dimostrando elevato sprezzo del pericolo. — A. O., 8 luglio 1941.

APRA' Michele fu Carlo e di Della Casa Teresa, da Torino, classe 1912, sergente fanteria, 1ª brigata, 1° battaglione coloniale. — Offertosi volontario per una difficile azione, in pieno combattimento coadiuvava generosamente i suoi ufficiali, esponendosi a gravi rischi per meglio assolvere il suo compito. Nelle linee più avanzate si distingueva ripetutamente per il suo valore. — A. O., 4 luglio 1941.

BOTTAI Bruno fu Olinto e fu Emma Bartoli, da S. Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1895, maggiore s.p.e., comando gruppo divisioni libiche. — Sottocapo di stato maggiore del comando gruppo divisioni libiche, avuto l'incarico di recare un ordine ad una grande unità, portava a compimento la missione sottoponendosi a disagi di una faticosa tappa in zona impervia e insidiata da forti nuclei corazzati avversari ai quali riusciva a sfuggire con abili accorgimenti e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. S., 9 dicembre 1940.

CIRELLI Gaetano, tenente artiglieria cpl., 258ª btr. settore G.A.F. — Comandante di una batteria da 77/28, facente parte di un presidio staccato, durante l'assedio del presidio, sebbene le postazioni dei suoi cannoni fossero battute da persistente fuoco avversario, interveniva con concentramento di fuoco spezzandone gli attacchi. Successivamente, avuto ordine di ripiegare riuscì, malgrado la pressione esercitata dall'avversario a raggiungere detto presidio con tutti i propri dipendenti. — A. S. 12-16 dicembre 1940.

DE ANGELIS Cosimo Maria di Raffaele e fu Leianaro Giulia, da Oria (Brindisi), classe 1907, capitano s.p.e., 80° reggimento fanteria « Roma ». — Comandante di battaglione assegnato ad un settore importante, dove il nemico già aveva attuato una sua grave minaccia, lo organizzava con salda consistenza, malgrado le difficoltà del terreno e delle insidie nemiche. Attaccato reiteratamente, riusciva a mantenere inviolata la linea difensiva, dimostrando capacità e valore personale. — Ansa di Merkulow (Russia,) 25 settembre-12 ottobre 1942.

DE LEO Giovanni fu Nicola e di La Greca Teresa, da Aliano (Matera), classe 1904, sottotenente fanteria cpl., I btg. coloniale, 1ª brigata. — Subalterno di compagnia fucilieri coloniali, sosteneva con fermezza ripetuti violenti assalti di preponderanti forze che respingeva con tempestivi contrassalti. — A. O., 4 luglio 1941.

DI GIULIO Adelmo fu Vincenzo e di De Marco Giacinta, da Caramanico (Pescara), classe 1911, sergente maggiore fanteria, I btg. coloniale, 1ª brigata. — In aspro combattimento difensivo teneva testa con fermezza a violenta azione. Partecipava quindi con singolare valore ad audaci successivi contrassalti. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. O. 8 luglio 1941.

FORCELLA Alessandro, sottotenente, divisione di fanteria motorizzata « Sirte ». — Durante il corso di violenta battaglia difensiva, eseguiva ardite ricognizioni dove più cruenta era la lotta, assumendo utili informazioni per la condotta dell'azione. Nell'adempimento della missione dava prova di spiccato sprezzo del pericolo. — A. S., gennaio 1941.

FORESTI Fulvio di Erberto e di Gina Panicani, da Ancona, classe 1914, tenente complemento, 80° fanteria « Roma ». — Ufficiale con funzioni di ufficiale di vettovagliamento, chiedeva di essere assegnato al comando di un plotone di fucilieri. In duri combattimenti dimostrava coraggio, ed alto spirito di dovere. In fase di ripiegamento, riuniva di iniziativa nuclei di ardimentosi per contrassaltare forti pattuglie e dava prova di elevato sprezzo del pericolo. — Fronte russo, 11-21 dicembre 1942.

FORNO Riccardo, da Altomonte (Cosenza), classe 1910, soldato, I btg. coloniale, 1ª brigata. — Aiuto infermiere di un battaglione coloniale, sotto intenso fuoco avversario si prodigava per trasportare al sicuro i feriti. Quindi partecipava al combattimento dimostrando singolare sprezzo del pericolo. — A. O., 8 luglio 1941.

GALANI Angelo di Giovanni e di Ferri Teodolinda, da Barbarano Romano (Viterbo), classe 1909, tenente fanteria complemento, I btg. coloniale, 1ª brigata. — Comandante di compagnia fucilieri coloniali, incaricato di difendere un delicato settore, respingeva ripetuti attacchi di superiori forze. Incoraggiandoli e guidandoli al contrattacco respingeva ogni volta l'avversario, con combattimenti a brevissima distanza. Bell'esempio di fermezza e di valore. — A. O., 8 luglio 1941.

GIBERTINI Ermanno di Geminiano e di Guadi Ines, da Modena, classe 1914, sergente fanteria, CXII btg. coloniali. — In duri combattimenti era esempio ai suoi ascari per valore, profondo senso del dovere, spirito di sacrificio. Sempre primo fra i primi, contribuiva al raggiungimento dei difficili compiti affidati al reparto. — A. O., 16-17 marzo 1941.

GONELLA Fernando di Mario e di Fermi Olga, da Piacenza, classe 1908, tenente complemento, 11ª brigata coloniale, LVI btg. — Designato a guidare in linea un battaglione, assolveva il compito attraverso zone intensamente battute dal fuoco. In posto, partecipava volontariamente a cruenti azioni dimostrando esemplare sprezzo del pericolo. — A. O., 25-26 marzo 1941.

GUGLIELMETTI Carlo fu Vittorio e fu Baldini Clementina, da Agazzano (Piacenza), classe 1911, tenente complemento, 11ª brigata coloniale. — Ufficiale addetto ad un comando di brigata coloniale, per tutta la durata di una battaglia, dimostrava fervido ardore di combattente, incrollabile fede, indomito valore. Postosi volontariamente alla testa di pochi ascari, con sprezzo del pericolo, riusciva ad annientare nuclei che cercavano impedire l'affluire in linea di reparti di rincalzo. — A. O., 24 marzo 1947.

LOSETO Michele fu Giovanni e fu Vialante Angela, da Bari, classe 1903, maresciallo capo paracadutisti, divisione paracadutisti « Folgore ». — Durante un epico ripiegamento, assunto il comando di un reparto di formazione resisteva a reiterati attacchi di preponderanti forze che avevano sommerso la grande unità cui apparteneva. — A. S., 2-8 novembre 1942.

MAGAGNOTTI Evaristo di Pio-Silvio e di Pierbattista Ada, da Lazise (Verona), classe 1912, tenente paracadutisti complemento, 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutista, durante tutta la permanenza del reparto in linea si distingueva per elevato sentimento del

dovere e ardimento, tenendo con fermezza una posizione particolarmente delicata ed esposta a ripetuti attacchi. — A. S., 15 ottobre-2 novembre 1942.

MORANDI Carlo di Francesco e di Ceriani Ines, da Villadossola (Novara), classe 1913, sottotenente medico complemento, I btg. coloniale, 1ª brigata. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale prestava coraggiosamente la sua opera in zone battute da intenso fuoco. Coinvolto in violento scontro, si adoprava con fermezza per lo sgombero dei feriti, dimostrando spiccato sprezzo del pericolo. — A. O., 8 luglio 1941.

NOCERA Rocco di Pietro e di Scarfane Francesca, da Reggio Calabria, classe 1912, soldato, I btg. coloniale, 18ª brigata. — Volontario in una rischiosa azione di pattuglia, scoperto dall'avversario in mezzo alle sue linee e fatto segno ad intensa fucileria combatteva valorosamente infondendo coraggio a tutti, fino al termine dell'azione. — A. O., 5 luglio 1941.

PAOLINI Nello fu Paolo e fu Conforti Elvira, da Pistoia, classe 1895, maggiore s.p.e., LVI btg. coloniale, 11ª brigata. — Comandante di un battaglione coloniale, con calma, intuito e sereno sprezzo del pericolo, si prodigava per la difesa di posizioni potentemente investite e, con ardite bene organizzate azioni, riusciva a riprendere all'avversario un elemento tattico di notevole importanza per il nostro schieramento. — A. O., 4-6 febbraio 1941.

PRESTINICOLA Domenico di Giuseppe e di Cucinotta Rosa, da Catania, classe 1911, tenente fanteria cpl., XVIII btg. coloniale, 22ª divisione coloniale. — Ufficiale a disposizione di un comando battaglione coloniale, e addetto al servizio vettovagliamento e rifornimento munizioni, durante un ripiegamento in terreno impervio ed infestato dall'avversario, era di valido aiuto al comandante del battaglione assicurando il vettovagliamento ed il rifornimento munizioni ai reparti impegnati. Nei vari combattimenti fu sempre di esempio ai dipendenti per spirito combattivo e valore personale. — A. O., 28 giugno-4 luglio 1941.

PUMA Sergio di Mario e di Medici Caterina, da Villastallone (Torino), classe 1910, sottotenente fanteria cpl., I btg. coloniale, 1ª brigata. — Subalterno di compagnia fucilieri coloniali, in aspro combattimento contro soverchianti forze, per parare ad una profonda penetrazione avversaria, si impegnava in violenta lotta alla testa di pochi valorosi. Dopo sanguinoso scontro respingeva l'attaccante. — A. O., 8 luglio 1941.

SAULLE Leonardo fu Felice e di Moraglia Sabina, da Palo del Colle (Bari), classe 1906, capitano medico cpl., 61ª brigata coloniale.— Comandante di nucleo someggiato di sanità, in successive aspre azioni di guerra si distingueva per elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. Delineatasi una situazione critica, non esitava a portare soccorso a numerosi feriti in zone intensamente battute e ad intrattenersi, con singolare coraggio, tra i reparti più duramente impegnati per assolvere il suo compito umanitario. — A. O., marzo 1941.

STARACE Raffaele fu Francesco e di Elisa Rossi, da La Spezia, classe 1906, maggiore s.p.e., 60° artiglieria, divisione granatieri di Savoia. — Quaranta giorni di lotta accanita contro avversario preponderante per forza e mezzi, metteva in luce, al comando del suo gruppo d'artiglieria, distinte qualità di soldato e di comandante, esponendosi costantemente ai più gravi pericoli per assolvere l'arduo suo compito; concorrendo a mantenere in saldo nostro possesso posizioni importantissime. — A. O., 16 febbraio-27 marzo 1941.

STOPPELE Rino di Palmiro e di Tagliapietra Amalia, da Badia Calavena (Verona), classe 1914, sottotenente fanteria paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone mortai, si prodigava con alto sprezzo del pericolo portandosi in posti avanzatissimi per osservare e dirigere il tiro ed ottenere i migliori risultati risparmiando al massimo possibile le scarse munizioni. Costante esempio di elevato senso del dovere, di calma e ardimento. — A. S., 15 ottobre-6 novembre 1942.

TOZZI Domenico di Antonio e di Maria Fedeli, da Subiaco (Roma), classe 1909, sottotenente fanteria cpl., I btg. coloniali, 1ª brigata. — Ricevuto l'incarico di eseguire una ricognizione entro le linee avversarie, assolveva coraggiosamente il compito. Scoperto e fatto segno a violenta azione di fuoco, reagiva prontamente. Divenuto impossibile restare nella zona si ritirava combattendo frustrando tentativi di accerchiamento. — A. O., 5 luglio 1941.

(3686)

Decreto 31 maggio 1949
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio 1949
registro Esercito n. 19, foglio n. 118.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ATTIANESE Gaspare di Raffaele e di Agnesi Antonietta, da Solofra (Avellino), classe 1912, caporal maggiore, 31° fanteria (*alla memoria*). — Comandante della squadra porta ordini di battaglione, noncurante del fuoco intenso delle artiglierie e mitragliatrici nemiche, con ammirevole calma, disponeva per la perfetta attuazione dei propri compiti. Rimasto privo di uomini, si offriva per recapitare personalmente un ordine ad una compagnia avanzata. Nel portare a termine tale missione, veniva prima ferito da una raffica di mitragliatrice alle gambe e poscia colpito mortalmente. Con sforzi sovrumani, noncurante delle sofferenze, rientrava presso il proprio comandante per assicurarlo dell'esecuzione dell'incarico affidatogli. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

BORNATICI Stefano di Lorenzo e di Mattunelli Caterina, da Bressanico (Brescia), classe 1918, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta munizioni di un fucile mitragliatore, caduto il porta arma, lo sostituiva e con fuoco preciso arrestava il nemico. Colpito da una scheggia di mortaio che gli asportava l'occhio sinistro, noncurante delle sofferenze continuava a combattere fino ad azione ultimata. Al comandante di plotone che lo invitava a recarsi al posto di medicazione, rispondeva con eroica fermezza che un occhio solo era sufficiente a ben mirare. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

CADORIN Luigi fu Agostino e di Ben Enrichetta, da Taibon (Belluno), classe 1911, sergente maggiore, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Durante un attacco di sorpresa di ribelli in forze, senza esitazione organizzava la resistenza ed il fuoco delle sue armi. Ferito ad un braccio rifiutava ogni cura e continuava a combattere. Dopo varie ore, svenuto per la perdita di sangue, veniva trasportato all'ospedale che lasciava spontaneamente dopo tre giorni, con le ferite ancora aperte, per partecipare ad una nuova azione con la propria compagnia. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

MALTEMPI Angelo di Gerolamo e di Gatti Ida, da Brescia, classe 1917, sergente, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Nel corso di aspro e sanguinoso scontro, visto cadere il proprio ufficiale, assumeva prontamente il comando del plotone e lo guidava all'assalto, disperdendo i nemici. Nella disperata difesa di una posizione attaccata da forze soverchianti, si prodigava con sprezzo del pericolo per contendere il terreno all'avversario. Ferito gravemente, rifiutava di essere soccorso fino al termine dell'azione perchè nessun uomo fosse sottratto al combattimento. — Quota 1392-1923 dei monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio-11 febbraio 1941.

MIANO Lino di Vincenzo, da Messina, capitano, 3° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, per più giorni manteneva saldo il suo reparto su una posizione sottoposta a tiri di artiglieria e di mortai. Durante un violento concentramento di fuoco, si portava col suo comandante di battaglione su di un osservatorio improvvisato ed esposto. Ferito, all'ufficiale medico accorso, ordinava di rivolgere prima le cure al superiore gravemente colpito. In conseguenza del ritardo, subiva poi, l'amputazione di un arto. — Val Tomorezza-Dobrej (fronte greco), 18-24 marzo 1941.

MONTAGNINI Erminio di Angelo e di Bordoni Augusta, da Villa Bartolomea (Verona), classe 1920, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Resisteva tenacemente ad una serie di aspri e ripetuti attacchi nemici e manteneva saldamente la posizione affidatagli. Passato al contrassalto, sgominava ed occupava un nido di mitragliatrici avversario. Rimasto gravemente ferito ed impossibilitato a muoversi, nascondeva la ferita e, con la voce, continuava ad incitare i dipendenti ad opporsi al ritorno offensivo avversario. Solo a combattimento ultimato acconsentiva di lasciarsi trasportare al posto di medicazione. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

RANIERI Giuseppe di Michele e fu Ricci Giuseppina, da Sestola (Modena), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Motociclista di squadra incaricata di effettuare un colpo di mano, si portava in posizione opportuna per contrastare al nemico, col fuoco ravvicinato, il passaggio di un camminamento, procurandogli panico e perdite. Esaurite le munizioni, si lanciava in avanti a colpi di bombe a mano; ferito e circondato, si difendeva con la baionetta. Successivamente, impugnato il moschetto come una

clava, riusciva ad aprirsi un passaggio nel cerchio nemico e a ripiegare sulla propria posizione, trascinando seco un compagno, pure ferito. — Belijajewskij (fronte russo), 15 agosto 1942.

ROZZI Quinto di Angelo e di Ruscelli Maria, da S. Ginesio (Macerata), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma tiratore di una squadra motociclisti, incaricato di affettuare un colpo di mano, si portava da solo con l'arma a breve distanza dalla feritoia di una postazione nemica e aprendo improvvisamente il fuoco permetteva l'avanzata dei propri compagni. Ferito ed esaurite le munizioni si spingeva ancora avanti per lanciare bombe a mano. Ferito nuovamente, impugnando l'arma come una clava, balzava in un camminamento, seminando fra i nemici panico e perdite. Mentre l'avversario, riavutosi dalla sorpresa, reagiva violentemente, benchè ferito per la terza volta, riusciva a ripiegare senza abbandonare l'arma. — Belijajewskij (fronte russo), 19 agosto 1942.

SEGULIN Luciano fu Antonio e di Trevisan Ida, da Trieste, classe 1919, sottotenente s.p.e., X battaglione mobilitato guardia di finanza Lubiana. — Incaricato di svolgere una delicata missione in zona infestata da ribelli, si poneva a capo di una piccola colonna di rifornimenti, che veniva attaccata proditoriamente lungo il percorso con raffiche di mitragliatrici e lancio di bombe a mano. Caduto l'autiere al suo fianco e ferito una prima volta ad un ginocchio, si lanciava animosamente dall'autocarro blindato e si portava allo scoperto per rendersi conto della situazione e dirigere il tiro. Ferito nuovamente, in modo grave al petto e al braccio destro, trovava ancora la forza di trascinarsi in posizione defilata, dalla quale, sotto il continuo tiro nemico, incitava i suoi uomini alla resistenza e alla lotta fino all'arrivo dei rinforzi che lo ritrovavano esaurito, ma fiero del dovere compiuto. — Ceste (Balcania), 11 giugno 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALBIS Franco di Fausto e di Garrone Ermelinda, da Torino, classe 1911, capitano, comando divisione « Pavia ». — Ufficiale in servizio S. M. addetto ad un comando di divisione, sempre pronto alle imprese più arrischiate, guidava più volte con perizia e audacia reparti in linea dove più accanita era la lotta e più intenso il tiro dell'artiglieria. In giornate di aspri combatimenti, attraversando di giorno e di notte terreni minati e battuti dal fuoco avversario, riusciva a condurre una colonna di rifornimenti a reparti accerchiati, contribuendo in tal modo a risolvere favorevolmente una critica situazione. — A. S. 15-17 luglio 1942.

BARTOLINI Natale di Domenico e di Cuppioli Caterina, da S. Clemente (Forlì), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma di una pattuglia, sorpreso dal nemico in una boscaglia, col fuoco del proprio fucile mitragliatore infliggeva perdite agli assalitori, permettendo ai compagni di sottrarsi all'insidia. Ferito e costretto a abbandonare l'arma per difendersi corpo a corpo, facendosi largo con il lancio di bombe a mano e a colpi di pugnale, tornava a riprenderla. Continuava poi ancora a combattere, tenendo a bada il nemico e riuscendo a raggiugere i suoi. — Belijajewskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

BOVONE Angelo di Francesco e di Gannelli Angela, da Tortona (Alessandria), classe 1917, sottotenente, 26° genio 32ª compagnia minatori. — Comandante di un nucleo minatori, dopo avere provveduto al brillamento di una interruzione stradale, predisponeva immediatamente il proprio reparto nella vicina linea di resistenza, a fianco della fanteria. Alla testa dei suoi uomini partecipava poi ai ripetuti attacchi alla baionetta, rimanendo ferito. — Sinica (fronte greco), 16 novembre 1940.

CALLEGARI Domenico di Antonio e di Casoni Antonia, da Mesola (Ferrara), classe 1920, fante, 79° fanteria. — Nel corso di un attacco nemico, accortosi che alcuni avversari si erano appostati in una casa, sprezzante del pericolo si portava decisamente allo scoperto per meglio colpirli. Ferito seriamente, vincendo il dolore, continuava a combattere. — Kalininskj (fronte russo), 28 agosto 1942.

CANELLA Pietro di Luigi e di Travagin Carlotta, da Noventa di Piave (Gorizia), classe 1917, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra mitraglieri già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante l'attacco di una munita posizione avversaria, ferito il proprio porta arma e posti fuori combattimento numerosi gregari, si impossessava dell'arma e, con i pochi superstiti continuava nell'azione. Ferito non abbandonava il combattimento se non dopo aver raggiunto l'obbiettivo assegnatogli. — Serafimowitsch (fronte russo), 31 luglio 1942.

CORRA' Gaetano fu Antonio e di Campesan Maria, da Thiene (Vicenza), classe 1909, sottotenente medico complemento, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, durante violenta azione dell'artiglieria avversaria, prestava le sue cure a numerosi feriti che non potevano essere sgombrati. Si prodigava così, a lungo, fino a che una scheggia di granata lo colpiva gravemente. Nel momento in cui veniva ferito, si rammaricava che, col suo allontanamento, venisse a mancare l'opera tanto necessaria di un medico ai feriti superstiti. — Val Zagorias (fronte grego), 15 febbraio - 1° marzo 1941.

ERMACORA Mario di Giuseppe e di Visintini Caterina, da Premariacco (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di una squadra mitraglieri, accortosi che elementi nemici tentavano un aggiramento, per meglio colpirli, portava l'arma in posizione scoperta e battuta, ove, sotto violenta azione avversaria, svolgeva precisa azione di fuoco. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, e continuava ad incitare i dipendenti all'assalto, dando esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Quota 1116 di Mali Topojanit (fronte greco), 3 gennaio 1941.

FABBRO Francesco fu Francesco e di Bollana Andreina, da Pola, classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra motociclisti, ardito pattugliatore, in ripetuti combattimenti durati alcuni giorni, dava costanti prove di coraggio. Assunto volontariamente il comando di una pattuglia isolata, respingeva un attacco di forze superiori e, benchè ferito, rifiutava ogni aiuto e con i suoi uomini fronteggiava per alcune ore l'avversario, assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Medicato sommariamente, rifiutava il ricovero in ospedale per restare in linea. — Belijajewskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

FRONTEDDU Bartolomeo di Ciriaco e di Selis Sebastiana, da Orani (Nuoro), classe 1891, maggiore, 48° fanteria. — Comandante di battaglione, in più giorni di dura lotta contro retroguardie nemiche superando forti difficoltà di terreno, dava prova di coraggio e di abilità nello impiego del reparto. Più volte impegnava audacemente il nemico travolgendolo sempre con azioni ardite e decise. In modo particolare si distingueva attaccando all'arma bianca, alla testa dei propri uomini, una forte retroguardia avversaria, riuscendo a travolgerla ed a catturare armi e prigionieri. — Zona di Lekeli-Libohvo (fronte greco), 17-20 aprile 1941.

GALLI Luigi di Giuseppe e di Galdarbini Maria, da Sesto Calende (Varese), classe 1899, capitano complemento, 13° fanteria (*alla memoria*). — Alla testa del proprio battaglione, sotto intenso fuoco di mortai e di artiglierie nemiche, conduceva i suoi uomini all'attacco con perizia e sprezzo del pericolo conquistando, attraverso difficoltà, alcune posizioni. Colpito a morte cadeva incitando i propri dipendenti a proseguire nell'azione. — Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

GANDELLI Lodovico fu Giuseppe e di Antozzi Adele, da Sant'Agata (Parma), classe 1920, caporal maggiore, III-XXVI battaglione guardia alla frontiera. — Capo di scorta armata autocarrata, nel corso di un improvviso attacco di forze ribelli, benchè soggetto a gravi perdite e ferito ad una coscia, continuava a far fuoco incitando i superstiti a non desistere dalla lotta e resisteva fino all'arrivo dei rinforzi. — Balcania, 29 giugno 1942.

GATTA Corrado di Cleto e di Fiumana Giovanna, da Forlì, classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, nel corso di un attacco, essendo rimasto ferito il porta arma, raccoglieva il fucile mitragliatore e proseguiva l'azione. Ferito gravemente ad un braccio, continuava a combattere fino all'esaurimento delle forze. Riavutosi per breve tempo, affidava il fucile mitragliatore ad un bersagliere ed incitava gli uomini a proseguire nella lotta. — Baskowskij (fronte russo), 7 agosto 1942.

LAVECCHIA Francesco di Vincenzo e di Auzzi Amalia, da Milano, classe 1917, sottotenente complemento 3° bersaglieri. — Comandante di un plotone bersaglieri, nel corso di un violento attacco condotto dal nemico con forze preponderanti, si prodigava incessantemente sotto il continuo e nutrito fuoco di armi automatiche e di artiglieria, accorrendo dove più il pericolo incombeva per contenere e respingere l'avversario inbaldanzito dalla sua superiorità numerica. Visti cadere gli altri subalterni della compagnia, si moltiplicava dirigendo l'azione dei plotoni collaterali, rincuorando e incitando con l'esempio i suoi dipendenti. Nel momento più critico del combattimento, non esitava a lanciarsi al contrattacco alla testa dei suoi uomini, ricacciando il nemico e mantenendo le primitive posizioni. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

LUCIANI Albino di Nazzareno e di Tosca Giuseppa, da Corridonia (Macerata), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di una squadra, sotto violento fuoco, contrassaltava il nemico che stava per superare un'importante posizione. Caduto il proprio ufficiale, prendeva il comando dei superstiti e

riusciva, combattendo all'arma bianca, ad aprirsi un varco fra gli avversari che già lo avevano circondato. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

MANFREDDA Giacomo di Pietro e fu Bertoni Giovanna, da Trecate (Novara), classe 1906, capo squadra, 6° battaglione camicie nere d'assalto. — Capo arma, durante accanito combattimento, con audacia e sprezzo del pericolo, occupava una postazione di mitragliatrice rimasta priva di serventi. Con sorprendente celerità e serena calma apriva violento fuoco sul nemico, infliggendogli da prima gravi perdite e poi facendolo desistere dall'intento. Contribuiva così al fallimento del violento attacco avversario. — Mali Scindeli-Punta Nord (fronte greco), 16 febbraio 1941.

MARMIROLI Giuseppe di Ferruccio e di Tagliavini Adalgisa, da Reggio Emilia, classe 1901, tenente, 2° bersaglieri. — Assunto in un momento particolarmente delicato il comando di una compagnia di formazione, guidava il reparto all'attacco riconquistando una importante posizione che manteneva saldamente, nonostante la vivace reazione avversaria. Già distintosi in precedenza in rischiose missioni. — Klisura (Balcania), 17 gennaio-6 febbraio 1941.

MARTINI Attilio di Antonio e di Gasolpi Ernesta, da Maleo (Milano), classe 1921, caporale, 120° artiglieria. — Puntatore di un pezzo reso inservibile dalla azione di carri armati nemici, volontariamente sostituiva presso altro cannone un compagno caduto. Rinnovatosi l'attacco, apriva il fuoco e con coraggio lo continuava finchè anche il secondo pezzo rimaneva inutilizzato. Ferito rifiutava il ricovero in ospedale e continuava animosamente a combattere. — Popow Quota 160 (fronte russo), 31 luglio 1942.

MASOERO Fiorenzo di Michelangelo e di Coppo Giuseppina, da Asti, classe 1915, sottotenente, 6° bersaglieri. — Ufficiale addetto ai servizi di un battaglione impegnato da vari giorni in aspri combattimenti, si offriva più volte per raggiungere alcuni reparti situati in zona boscosa ed insidiosa ed assicurarne il collegamento con il comando. Circondato da nemici infiltratisi alle spalle dello schieramento, si sottraeva alla cattura difendendosi a colpi di bombe a mano. Successivamente, visto cadere il comandante di un plotone, assumeva d'iniziativa il comando del reparto e proseguiva nell'assalto raggiungendo l'obbiettivo a questi assegnato. — Bobrowskij (fronte russo), 7-8 agosto 1942.

MOLFETTA Pietro di Pietro e di Giannico Maria, da Castellaneta (Taranto), classe 1911, fante, 48° fanteria (*alla memoria*). — In una ardita azione di pattuglia contribuiva validamente all'assolvimento della missione, e, dopo essere riuscito a mettere in salvo il comandante gravemente ferito, manteneva da solo il contatto col nemico, per proteggere il ripiegamento dei compagni. Travolto e ferito a morte cadeva da prode. — Golico (fronte greco), 15 aprile 1941.

PENOLAZZI Edoardo fu Francesco da Mesola (Ferrara), classe 1912, fante, 79° fanteria. — Nel corso di un violento attacco nemico si distingueva per decisione ed ardimento. Nel contrassalto sferrato dal suo reparto, si lanciava alla baionetta contro un gruppo armato di mitragliatrice, ne atterrava il tiratore ed un servente, fugava gli altri, catturava l'arma e la rivolgeva subito contro l'avversario. — Quota 219 Bacino del Don (fronte russo), 28 agosto 1942.

PICCINI Bortolo, capitano complemento, battaglione alpini « Valchiese ». — Comandante di compagnia, durante un aspro combattimento, si lanciava alla testa del reparto al contrattacco contro nemico superiore in forze ed in posizione dominante. In successivo combattimento notturno, esponendosi a continuo pericolo, guidava i suoi alpini in lotta corpo a corpo, riuscendo a respingere l'avversario con perdite. Ferito, esprimeva il rammarico di dover lasciare il reparto. — Zona di Chiaf e Sofiut (fronte greco), 20-21 gennaio 1941.

RATTO Benvenuto di Giuseppe e di Ferraro Caterina, da Ceva (Cuneo), classe 1915, tenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di compagnia, di iniziativa, in aspro combattimento contro nemico superiore in forze ed in posizione dominante, guidava più volte il reparto all'assalto riuscendo a porre in fuga l'avversario. Esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Epiro, quota 2221 Nord di Eleutera (Balcania), 28 ottobre-10 novembre 1940.

RATTO Benvenuto di Giuseppe e di Ferraro Caterina, da Ceva (Cuneo), classe 1915, tenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Gemona ». — In tre giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore in forze, con slancio irresistibile e col suo valore trasfuso nella compagnia e con tempestiva iniziativa, riusciva a conseguire brillantissimi risultati. — Zona Cepan Sjti (fronte greco), 8-9-10 gennaio 1941.

SCASSI Luciano di Antonio e di Negri Francesca, da Castellazzo Bormida (Alessandria), classe 1915, sottotenente, 4° bersaglieri. — Alla testa del battaglione in fase di inseguimento, con pochi bersaglieri sorprendeva reparti nemici di retroguardia in sosta; d'iniziativa, con deciso slancio ne determinava lo scompiglio contribuendo validamente al buon esito dell'azione conclusasi con la fuga dell'avversario e la cattura di prigionieri e armi. — Q. Quarrit (fronte greco), 16 aprile 1941.

SOSTER Giovanni di Bortolo e di Rubbo Teresa, da Lusiana (Vicenza), classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Segnalatore di plotone fucilieri, in aspro combattimento contro elementi ribelli, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale, si lanciava a soccorrerlo e sprezzante del violento fuoco avversario riusciva a portarlo entro le nostre linee. Nel generoso tentativo, rimaneva colpito gravemente al petto. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

VACCA Vittorio di Giuseppe e di Mascia Veronica, da Selegas (Cagliari), classe 1920, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Cagliari. — Rintracciato, dopo laboriose ricerche, un pericoloso disertore responsabile di efferati delitti e colpito da grossa taglia, lo affrontava decisamente e, benchè fatto segno a cinque colpi di arma da fuoco da parte del criminale, riusciva ad avere piena ragione di lui con bene aggiustato tiro del proprio moschetto. — Regione Marghine di Mamoiada (Nuoro), 4 gennaio 1943.

VIENNA Vittorio fu Sebastiano e fu Nicolina Spadaro, da Palermo, classe 1908, tenente s.p.e., I battaglione guardia di finanza. — Comandante di plotone, durante una fase difficile di combattimento, vista manifestarsi una improvvisa minaccia sul fianco dello schieramento, di iniziativa, sotto violento tiro di mortai e di mitragliatrici, si lanciava in avanti con un fucile mitragliatore e riusciva a respingere l'avversario. Successivamente, sostituiva un ufficiale ferito, resisteva validamente sul posto e manteneva la posizione. — Quota 2022 di Varri Lamit (fronte greco), 13 dicembre 1940.

ZONERI Devarghes di Mentore e di Finetti Amedea, da Codigoro (Ferrara), classe 1911, caporal maggiore, 79° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, benchè ferito durante un attacco avversario, non abbandonava il combattimento ma col suo esempio incitava i dipendenti alla strenua resistenza. Si slanciava poi al contrassalto respingendo gli assalitori. Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 28 agosto 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ADAMO Francesco di Francesco e di Filinqueri Giovanna, da Castelvetrano (Trapani), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco contro munite posizioni, rimasto ferito il porta fucile mitragliatore ne manovrava personalmente l'arma facilitando il movimento della propria squadra. Benchè ferito, partecipava poi all'assalto finchè cadeva esausto a breve distanza dalla trincea nemica. — Quota 360,2 Wladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

AGNOLETTI Domenico di Giuseppe e di Magnani Adele, da Dovadola (Forlì), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — In aspro combattimento, visto cadere un porta arma di altra squadra, raccoglieva il fucile mitragliatore, ed in piedi sulla trincea raggiunta infliggeva gravi perdite ai difensori e costringeva i superstiti alla resa. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

ALGISI Daniele di Giuseppe e di Gelotti Maria, da Trescore Balneario (Bergamo), classe 1913, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ausiliario alle trasmissioni, volontariamente assumeva l'incarico di riallacciare una linea telefonica interrotta dal tiro di artiglieria nemica. Benchè alcune granate scoppiassero alla base del palo sul quale trovavasi per il lavoro, calmo, sprezzante del pericolo riusciva a ripristinare l'importante collegamento. — Ssuchatscewka (fronte russo), 24 settembre 1941.

ANDRAGHETTI Guido, classe 1912, distretto di Ferrara, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Capo pezzo di squadra anticarro in fase difensiva di aspro combattimento, dirigeva con calma e perizia il tiro infliggendo forti perdite all'avversario. Pervenuto questi a brevissima distanza, che rendeva inefficace il fuoco della sua arma, con i propri uomini scattava al contrassalto lanciando bombe a mano. Tornato prontamente al cannone, riapriva il fuoco sul nemico volto in fuga aumentandone il disordine e le perdite. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

ANGIOLI Corrado di Pietro e di Lucattini Cecilia, da Civitella in Val di Chiana (Arezzo), classe 1921, carabiniere, XVII batta-

glione carabinieri mobilitato. — Di scorta con altri militari ad una radio, veniva improvvisamente assalito da un forte nucleo di ribelli, contro i quali muoveva coraggiosamente all'attacco. Ferito, non desisteva dalla lotta, concorrendo con altri a volgere in fuga gli assalitori. Resosi impossibile il suo trasporto, chiedeva ed otteneva di essere lasciato sul posto, ove restava per circa quindici ore, pur sapendo la zona infestata di ribelli, e con la sola compagnia di altro carabiniere. — Peza e Madhe (Albania), 28-29 settembre 1942.

ANGIUS Gavino di Salvatore e di Pitzu Giuseppe, da Oschiri (Sassari), classe 1918, guardia terra, I battaglione guardia di finanza. — Attendente porta ordini, dopo avere più volte assolto il proprio compito sotto violento fuoco, si offriva volontariamente per recapitare un ordine ad una squadra minacciata di aggiramento. A missione avvenuta, nel ritorno, veniva ferito gravemente. — Quota 1822 di Cuka e Liqerit (fronte greco), 15 dicembre 1940.

ARVATI Bruno di Giuseppe e di Bonfiglio Maria, da Curtatone (Mantova), classe 1915, tenente medico, 8° artiglieria « Pasubio ». — Durante un bombardamento aereo, benchè ferito si prodigava nella cura di numerosi feriti e consentiva ad essere trasportato all'ospedale solo dopo che altro ufficiale medico lo aveva sostituito. — Balka Dolshik (fronte russo), 28 dicembre 1941.

AZZONI Macedonio di Virgilio e di Azzoli Maria, da S. Martino (Parma), classe 1911, caporale, 1° fanteria. — Aiutante di sanità, mentre medicava un ferito, rimaneva a sua volta colpito da un gruppo di ribelli. Rifiutato ogni soccorso, lasciava il posto di combattimento solo dopo avere totalmente espletato i compiti affidatigli. Janice (Balcania), 29 ottobre 1942.

BAGATELLA Romolo fu Albino e di Mazzocco Maria, da Quero (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Sebbene febbricitante, partecipava ad una rischiosa azione contro munita posizione nemica. Raggiunto l'obbiettivo, sostituiva prontamente il porta arma della squadra rimasto ferito ed incitando con l'esempio e con la parola i compagni, contribuiva efficacemente a respingere l'avversario che in forze superiori tentava di rioccupare la posizione. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

BALDINI Napoleone di Angelo e fu Beccantini Adele, da Nonantola (Modena), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. — Pilota di autoblindo in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei e colpita ripetutamente da raffiche che ferivano il marconista ed il secondo pilota, coadiuvava con felici spostamenti del mezzo l'azione di fuoco contraereo. Rientrato alla base, chiedeva ed otteneva di proseguire nella missione confermando l'assoluta dedizione già dimostrata in precedenti azioni di guerra. — A. S., 13 febbraio 1943.

BISSI Paolo di Stefano e di Rossi Amalia, da Milano, classe 1898, capitano complemento, 81° fanteria. — Assunto il comando di un battaglione di fanti durante un'azione, dava continuità alla lotta e riusciva a respingere il nemico da importante posizione. Successivamente, contrattaccato da improvvisa carica di cavalleria, reagiva con prontezza e decisione, infliggendo gravi perdite agli assalitori e mettendoli in fuga. — Balka Oskad-Bulawin (fronte russo), 7-12 dicembre 1941.

BONIFAZI Gregorio fu Bernardino, classe 1905, caporal maggiore. — Comandante di una colonna di pattuglia durante un improvviso scontro col nemico, con calmo e preciso tiro concorreva a trattenere gli avversari ed a dare tempo alla colonna per schierarsi. Ricollegatosi poi al reparto, recava efficace contributo al combattimento distinguendosi per sprezzo del pericolo. — Colonia tedesca (fronte russo), 12 dicembre 1941.

BOSCHIERI Walter di Andrea e di Dattaro Elvira, da Varano de' Melegari (Parma), classe 1923, fante, XXV settore di copertura « Timavo ». — In uno scontro con una banda di avversari, con sangue freddo e sprezzo del pericolo, contrastava validamente, da breve distanza, a difesa del suo comandante di plotone ferito, un nucleo riuscendo, con azione decisa, a farlo ripiegare. — Monte Crocetta-Monte Bilco (Trieste), 5 aprile 1943.

BOSIO Luigi fu Giovanni e di Zappiani Angela, da Pontenico (Brescia), classe 1913, caporal maggiore, IX battaglione pontieri (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento per la conquista di un abitato, mentre con ardimento e sereno sprezzo del pericolo guidava la squadra all'assalto, cadeva colpito a morte. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

BRATTINA Vinicio di Francesco e di Calderaro Anna, da Gorizia, tenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pattuglia osservazione collegamento, assolveva importanti compiti in linea con i battaglioni più avanzati. Ferito da scoppio di granata nemica, si rifiutava di allontanarsi, continuando ad assolvere il suo incarico. — Sella di S. Atanasio-Ponte Perati (fronte greco), 13-22 novembre 1940.

CALCAGNO Andrea di Francesco e di Canepa Caterina, da Mele (Genova), classe 1920, geniere, 4° genio. — Conducente di autocarro, durante un attacco da parte di ribelli, benchè ferito gravemente al braccio sinistro, con calma e sprezzo del pericolo, rifiutava ogni cura, mantenendo la guida dell'automezzo sino all'estremo delle sue forze. — Rotabile Berat-Klisura (Albania), 16 gennaio 1943.

CALCIOLI Alfredo di Paolo e di Vergantini Rosa, da Accumoli (L'Aquila), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Componente di una squadra rifornitori, benchè ferito ad un piede, continuava sotto intenso fuoco nemico a rifornire le armi del suo reparto. — Sella di S. Attanasio (fronte greco), 14 novembre 1940.

CAMPANARI Giorgio di Evangelista e di Campanari Zenaide, da Roma, classe 1910, capitano di complemento, 52° artiglieria. — Comandante di batteria circondata dalle fanterie nemiche organizzava una valida difesa e dopo un giorno di fiera resistenza riusciva ad aprirsi un varco portando in salvo uomini e materiali. — Suchoi-Donez (fronte russo), 15-18 dicembre 1942.

CAMPESE Gino di Francesco e di Allara Giovanna, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1913, tenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri in un settore attaccato da forze preponderanti, benchè ferito mentre si portava dove maggiormente era necessario per la sua presenza, rimaneva al suo posto di comando fino al termine vittorioso dell'azione. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

CASSINELLI Silvio di Ernesto e di Mascherpa Maria, da Abruzzano (Pavia), classe 1913, artigliere, 30° artiglieria. — Ausiliario di collegamento sulla linea dei pezzi, nel corso di un'azione di fuoco che si svolgeva sotto intenso tiro di controbatteria nemico, sostituiva un tiratore messo fuori combattimento e, benchè ferito da scheggia di granata, rimaneva al suo posto e continuava nell'adempimento del dovere fino ad azione ultimata. — Dniepropetrowsk (fronte russo), 28 settembre 1941.

CAVATORE Ercole Carlo fu Giovanni e di Saracco Florinda, da Asti, classe 1910, tenente, 38° fanteria. — Aiutante maggiore in 2ª, in sostituzione del titolare ferito, durante un'azione nemica in pieno sviluppo accorreva di sua iniziativa presso reparti impegnati nel combattimento. Costituiva immediatamente, con elementi raccolti sul campo, un reparto di formazione, alla testa del quale, con ardimento e slancio, muoveva contro il nemico per il possesso di una posizione tenacemente contesa. — Don-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

CECCARELLI Giuseppe di Andrea e di Batti Teresa, da Cucigliano (Pisa), classe 1921, geniere, X battaglione ferrovieri. — Nel corso di un attacco nemico e sotto violento fuoco si distingueva per calma e coraggio. Pur di non abbandonare il suo posto, teneva nascosto per più ore il congelamento degli arti inferiori fino a quando, non potendo più reggersi veniva d'autorità sgombrato in luogo di cura. — Quota 156 Fiume Don (fronte russo), 17-18 dicembre 1942.

CECCOLI Lazzaro fu Giuseppe e di Patrignani Augusta, da Corlano (Forlì), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nel corso dell'attacco di posizione tenacemente difesa, per facilitare in terreno battuto il compito del porta arma tiratore, offriva quale sostegno dell'arma le proprie spalle; rimasto ferito il tiratore ne prendeva il posto. A sua volta ferito, procedeva ancora e cessava dall'azione solo quando riceveva l'ordine di ritirarsi. — Iwanowka, quota 319,2 (fronte russo), 14 luglio 1942.

CERRATO Carlo di Giuseppe e di Brevida Maria, da Saliceto (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo Val Tanaro. — Servente di batteria alpina fortemente impegnata in un attacco nemico che investiva la linea dei pezzi, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo si slanciava tra i primi per difendere i pezzi stessi, che sparavano a zero, col moschetto e le bombe a mano. Nell'atto ardimentoso cadeva ferito. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

CHECCHI Oliviero di Giuseppe e di Mancini Faustina, da S. Giovanni Val d'Arno (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di un plotone attaccato da forze soverchianti, riusciva ad infrangere i reiterati attacchi nemici, incitando i superstiti alla lotta. Accortosi che una posizione stava per essere occupata, con precisi tiri ed accanita resistenza impediva all'avversario di impossessarsene. — Iwanowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

CHECCHI Oliviero di Giuseppe e di Mancini Faustina, da S. Giovanni Val d'Arno (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, durante alcuni giorni di aspri combattimenti, sprezzante di ogni rischio, contribuiva efficacemente a vittoriose azioni. In un critico momento, accortosi di una minaccia in forze contro un fianco della unità, riuniva elementi dispersi, trasfondeva in essi fiducia e baldanza e li portava in una posizione dalla quale riusciva ad arginare la minaccia nemica. — Serafimowitsch (fronte russo), 31 luglio 1942.

CHECCHIN Carlo fu Angelo e fu Serena Elisa, da Mestre (Venezia), classe 1917, sergente, 34° artiglieria. — Sottufficiale addetto al carreggio di una batteria someggiata, durante una marcia aspramente ostacolata da intenso fuoco nemico riusciva a portare in salvo grazie al proprio spirito di sacrificio ed all'alto senso del dovere, buona parte delle carrette a lui affidate. Rimasti colpiti alcuni degli artiglieri che lo coadiuvavano e parte dei muli che trainavano le carrette, moltiplicava le proprie energie per recuperare — sempre sotto il fuoco di armi automatiche nemiche — il materiale rimasto sulle carrette immobilizzate. Bell'esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio. — Lapac-Mazin (Croazia), 21 febbraio 1943.

CHIATELLO Giuseppe di Giuseppe e di Bima Caterina, da Barbania (Torino), classe 1917, carabiniere, legione allievi carabinieri di Roma. — Nel corso di ripetute, violente azioni aeree nemiche che causavano gravi danni all'abitato e ingenti perdite tra la popolazione civile, si prodigava con generoso altruismo e sprezzo del pericolo in difficile rischiosa opera di soccorso che portava al salvataggio di quattro persone sepolte sotto le macerie. Incurante della offesa nemica contribuiva altresì all'opera di spegnimento di vasti incendi sottraendo alla furia del fuoco materiali e derrate di rilevante valore di proprietà dell'amministrazione militare. — Torino 19-20-29 novembre 1942.

CIMMINO Armando di Pasquale e di Esposito Erminia, da Napoli, classe 1910, sottotenente complemento, 24° raggruppamento artiglieria di C. A. — Durante un violento bombardamento e mitragliamento aereo effettuato dall'avversario su di un ospedale militare, nel quale trovavasi ricoverato, benchè ferito alla testa dalla caduta di calcinacci del soffitto, incurante del pericolo, e con elevato senso di altruismo, si prodigava a soccorrere due altri ufficiali feriti gravemente. — A. S., 5 settembre 1941.

CONTI Bernardino di Antonio e di Vinciarelli Lucia, da Piancastagnaio (Siena), classe 1913, artigliere, 58° artiglieria « Legnano ». — Specializzato per le trasmissioni, assegnato ad un osservatorio avanzato, per oltre quaranta giorni si prodigava a mantenere costantemente efficienti i collegamenti con l'osservatorio. Durante un forte attacco nemico, ricevuto l'ordine di spostarsi con il telefono dall'osservatorio che stava per essere accerchiato, con sprezzo del pericolo passava attraverso il fuoco delle armi automatiche avversarie, riuscendo a mantenere intatti i collegamenti e consentendo la trasmissione di utilissime informazioni. — Beschishtit (fronte greco), 8 marzo 1941.

CORSO Antonio fu Filippo e di Scianna Caterina, da Misilmeri (Palermo), classe 1913, caporale, 6° bersaglieri. — Tiratore d'arma automatica di una squadra bersaglieri posta a difesa di un importante settore, individuato un centro di fuoco nemico lo sottoponeva al fuoco preciso della propria arma ed usciva ripetutamente dalla postazione per meglio dirigervi il tiro delle altre armi. Ferito gravemente, teneva contegno forte ed esemplare suscitando nei compagni nuovo incitamento alla lotta. — Quota 208,4 Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

COSTANTINI Pietro di Amato e di Leone Anna, da S. Pio delle Camere (L'Aquila), classe 1917, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, resisteva ad oltranza al suo posto ad un irruento attacco nemico. Minacciato di aggiramento, provvedeva a mettere al sicuro alcuni compagni feriti, finchè ferito egli stesso, ripiegava su altra posizione, ove continuava nella resistenza fino al giungere dei rinforzi. — Kovacista (fronte greco), 24 gennaio 1941.

CUCCIA Filippo di Francesco e fu Sunetta Giuseppina, da Palermo, classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra, già più volte distintosi per coraggio, durante un attacco nemico ad una posizione tenuta da un plotone isolato, con audacia, scivolando tra filari di girasole, si portava con pochi uomini quasi sul tergo degli assalitori, contro i quali, di sorpresa, apriva il fuoco della propria arma, procurando fra essi perdite e panico. Assalito poi da ogni parte, ripiegava con ordine. — Belijajewskji (fronte russo), 15 agosto 1942.

DA CANAL Angelo di Giovanni e di Dall'Omo Anna, da Mel (Belluno), classe 1913, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Cuciniere di compagnia, volontariamente si portava nelle prime linee per contribuire a respingere un violento attacco notturno sferrato da formazioni ribelli. Ferito gravemente, persisteva nell'azione esprimendo poi al proprio comandante la sua soddisfazione di aver partecipato al combattimento. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

DALLA LIBERA Fulvio di Felice e di Dalla Libera Genoveffa, da Padova, classe 1912, sergente, 3° bersaglieri. — Vice comandante di un plotone mitraglieri, nel corso di accaniti combattimenti per la conquista di una munita posizione, rimasto ferito il proprio ufficiale assumeva prontamente il comando del reparto che si trovava in crisi anche per le gravi perdite, lo rianimava con le parole e con l'esempio e lo trascinava all'attacco. — Serafimowitsch (fronte russo), 31 luglio 1942.

D'AMICO Ugo di Francesco e di Nerina Fritano, da Catania, classe 1914, tenente s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano ». — Nel corso di un'azione contrastata, visto cadere il proprio comandante, prendeva il comando della batteria e con decisa e ferma azione organizzava il fuoco di un pezzo fatto postare in zona impervia e battuta, continuando, con pronta iniziativa, nell'apoggio agli alpini. Persisteva nell'azione di fuoco, benchè il pezzo fosse ripetutamente colpito dal tiro nemico, contribuendo con efficacia ad infliggere gravi perdite all'avversario. — Settore Dragotti-Vojussa (fronte greco), 1-28 marzo 1941.

DE CONNO Oreste di Francesco e di Pietrafesa Maria, da S. Marco dei Cavoti (Benevento), classe 1918, sottotenente complemento, 64° fanteria. — Comandante di un plotone mortai, incurante del tiro nemico, raggiungeva una quota violentemente battuta ed individuato un centro di fuoco che ostacolava l'attacco dei fanti, afferrava un mortaio e, sotto intenso tiro di sbarramento, si portava su posizione adatta. Fatto segno a violenta reazione avversaria, sprezzante del pericolo continuava impavido ad azionare l'arma, finchè riusciva a neutralizzare le mitragliatrici nemiche. — Quota 717 nord di Bregu Rapit (fronte greco), 10 marzo 1941.

DEL PADRE Pasquale di Tommaso e di Loppe Civita, da Pontecorvo (Frosinone), classe 1920, soldato, 1° battaglione chimico. — Concorreva efficacemente nella resistenza di una posizione; benchè ferito si lanciava tra i primi all'inseguimento dell'avversario. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

DIAN Gino di Luigi e di Rampo Marina, da San Quirico (Vicenza), classe 1913, fante, 232° fanteria. — Volontario in una pattuglia incaricata di una ardita ricognizione, fatta segno a nutrito fuoco di armi automatiche nemiche, si lanciava all'attacco di una quota strenuamente difesa, contribuendo a scacciarne l'avversario, che abbandonava due fucili mitragliatori. — Altipiano Kurvelesh (fronte greco), 7 gennaio 1941.

DI BENEDETTO Pietro fu Annunzio e di Amadio Elisabetta, da Penna S. Andrea (Teramo), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante reiterati attacchi nemici, trovandosi in posizione avanzata e minacciata di accerchiamento, continuava, da solo, imperterrito, a far fuoco col suo fucile mitragliatore, riuscendo a tenere a distanza per più ore il nemico. — M. Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941.

DI BERNARDI Agostino di Giuseppe e di Asghini Adriana, da Comabbio (Varese), classe 1915, sottotenente complemento, 23° artiglieria. — Capo pattuglia osservazione e collegamento, in uno scontro con preponderanti forze ribelli, si esponeva arditamente fin nelle prime linee per meglio osservare e dirigere il tiro dell'artiglieria. Sprezzante del pericolo si lanciava poi contro il nemico attaccante incitando gli uomini con l'esempio e la parola e contribuendo validamente al successo. — Skare (Balcania), 22 giugno 1942.

DI RIENZO Giovanni di Giacomo e di De Luca Marianna, da Roccamassima (Caserta), classe 1916, appuntato, reggimento artiglieria a cavallo. — Conducente di timone di batteria a cavallo, durante un arretramento sotto la pressione del nemico si portava presso le batterie ed attaccava il cannone con la sola pariglia rimasta. Immobilizzato in una buca del terreno e ferito gravemente il capo pezzo e il puntatore, sprezzante dell'intenso fuoco, staccava una pariglia ad una muta di altra vettura e la poneva al pezzo portandolo in salvo. — Dewiathin (fronte russo), 25 agosto 1942.

DODARO Gaetano di Domenico e di Giordano Chiara, da Cosenza, classe 1923, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Cagliari. — Rintracciato, dopo laboriose ricerche, un temibile disertore, responsabile di efferati delitti, e colpito da grossa taglia non esitava ad affrontarlo decisamente, e, fatto segno a cinque colpi di arma da fuoco andati a vuoto, reagiva subito col tiro del

proprio moschetto, impegnando conflitto in cui il malfattore rimaneva ucciso per opera di un altro carabiniere. — Regione Marghine di Mamoiada (Nuoro), 4 gennaio 1943.

FALZIROLI Bruno di Angelo e di Bonino Romilda, da Borgoforte (Mantova), classe 1913, caporale, 30° raggruppamento artiglieria di C. A. — Chiamato a sostituire un capo pezzo ferito durante un'azione, assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo. Colpita la postazione del pezzo da una granata che feriva gravemente un servente, riusciva col suo energico contegno ad ottenere la continuità del tiro. — Kaluscino (fronte russo), 2 settembre 1941.

FERRARI Tranquillo Carlo di Riccardo e di Papetti Alessandrina, da Alagno Lomellina (Pavia), classe 1920, sottotenente artiglieria complemento, 82° reparto salmerie di Corpo d'armata. — Comandante di un reparto salmerie presso un reggimento di fanteria in fase di ripiegamento, assumeva il comando di elementi di varie armi fuori dei ranghi e, con ardimento, li guidava ripetutamente all'assalto contro il nemico incalzante. Pur sofferente di un principio di congelamento, continuava a prestare la sua opera e, solo dopo alcuni giorni, consentiva di essere trasportato in luogo di cura dove subiva l'amputazione di una mano e di alcune dita degli arti inferiori. — Popowka-Posujakow-Arbusow-Tischerkowo (fronte russo), 20 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

FRIGO Giuseppe di Antonio e di Cera Angela, da Binago (Varese), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Staffetta di compagnia, mentre recapitava un ordine durante un furioso attacco nemico, benchè gravemente ferito in più parti del corpo, riusciva a consegnare l'ordine ad un compagno e lo sollecitava a portare a compimento l'incarico. — Serafimowitsch (fronte russo), 1° agosto 1942.

GALASSI Francesco fu Enrico e di Ravaldini Caterina, da Longiano (Forlì), classe 1914, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nell'attacco ad una importantissima quota, tenacemente difesa dal nemico, rimaneva ferito ad un occhio. Medicato sommariamente, riprendeva con ardore il suo posto di combattimento. — Quota 39,2 di Jwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

GELSO Massimo di Asterio e fu Nori Carmela, da Bridgeport Conn. (America), classe 1913, capo squadra CXI battaglione camicie nere. — Volontario, si offriva di far parte di una pattuglia notturna incaricata di riconoscere forti posizioni nemiche. Fatto segno ad improvvisa e violenta reazione, si portava da solo in posizione avanzata, disorientando il nemico col fuoco di un fucile mitragliatore. Successivamente, a bombe a mano, sventava un tentativo di aggiramento e rientrava nelle linee trasportando sulle spalle un camerata ferito. — Breshenikut, quota 1360 (fronte greco), 31 gennaio 1941.

GENTI Germano di Anselmo e di Scaraffia Quinta, da Saluzzo (Cuneo), classe 1915, sottotenente complemento, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Comandante di plotone occupante una importante posizione, accortosi che il nemico, profittando della nebbia, stava per aggirarlo, malgrado le soverchianti forze avversarie, con pochi uomini, incitati dal suo esempio, riusciva a resistere validamente fino all'arrivo dei rinforzi, che contrattaccavano, mettendo in fuga il nemico. — Alte Valle Smoktina (fronte greco), 11 gennaio 1941.

GHETTI Giovanni di Enrico e di Pievoccari Maria, da Modigliana (Forlì), classe 1919, caporale, 6° bersaglieri. — Port'arma tiratore, visto cadere nel corso di un violento attacco contro munite posizioni nemiche il proprio capo squadra prendeva il comando dei superstiti e, sebbene ferito li guidava con successo all'assalto. — Serafimowitsch (fronte russo), 3 agosto 1942.

GIBILISCO Santo di Sebastiano e di Meano Lucia, da Canicattì (Siracusa), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Rimasta la compagnia priva di porta feriti, si portava in terreno battuto oltre le nostre linee per soccorrere un compagno ferito. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

GIGLIOLI Guido Renzo fu Guido e di Calderoni Lina, da Viareggio (Lucca), classe 1908, tenente 8° alpini. — Durante una fase critica del combattimento, sprezzante del pericolo, si poneva alla testa del proprio plotone e lo lanciava all'assalto contro il nemico inbaldanzito del successo, contribuendo validamente a volgere in fuga l'avversario. Ferito, esprimeva il suo rammarico di essere costretto ad abbandonare la lotta. — Mali Topoiani (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GOSS Federico di Giuseppe e di Vanso Maria, da Varena (Trento), classe 1919, caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi. — Marconista mitragliere di autoblindo in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei avversari sebbene ripetutamente ferito, non desisteva dalla reazione di fuoco, concorrendo validamente a mettere in fuga gli attaccanti. — A. S., 13 febbraio 1943.

GRANDI Giuseppe di Pietro, da Alonte (Vicenza), classe 1910, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — In una azione contro elementi avversari, incurante del pericolo al quale si esponeva, affrontava decisamente a colpi di bombe a mano il più temibile di essi, che cercava sfuggire all'accerchiamento, e dopo violenta lotta corpo a corpo lo riduceva all'impotenza e lo abbatteva al suolo. — Ladra di Caporetto (Gorizia), 13 febbraio 1943.

GRAZIOLI Giovanni di Luigi e di Bonadei Italina, da Brescia, classe 1909, sottocapomanipolo, 15ª legione camicie nere. — Comandante di plotone, benchè ferito, continuava nell'azione incoraggiando e incitando i legionari. Accettava di recarsi al posto di medicazione solo dopo aver sistemato il reparto fuori della zona battuta. Si rifiutava di farsi curare esigendo che fossero prima soccorsi gli altri legionari feriti. — Bregu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

JEMMA Michele fu Giuseppe, classe 1912, geniere, distretto di Potenza, XL gruppo artieri lavoratori. — Nel corso di una azione aerea nemica che provocava l'incendio del caseggiato di un comando, si slanciava tra le fiamme sotto il persistere del bombardamento e poneva in salvo alcuni camerati gravemente feriti. Altre volte distintosi per coraggio. — Rossoch (fronte russo), 25 dicembre 1942.

INZIRILLI Giuseppe di Inzirilli Leonarda, da Marsala (Trapani), classe 1916, fante, 79° fanteria. — Nel corso di un violento attacco nemico, benchè ferito al petto continuava arditamente a combattere incitando i compagni alla strenua resistenza. — Quota 219, Bacino del Don (fronte russo), 28 agosto 1942.

LAMA Ottorino di Paolo e fu Ambrosini Angela, da Brescia, classe 1910, sergente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese. — Componente di un plotone alpini, incaricato di proteggere la sistemazione difensiva della compagnia violentemente attaccata da forze preponderanti, contribuiva validamente alla resistenza. Ferito l'ufficiale, lo sostituiva nel comando, continuando ad incitare i dipendenti alla lotta, finchè, a sua volta ferito ad una gamba, era costretto a lasciare il combattimento. — Chiaf e Sofiut (fronte greco), 20 gennaio 1941.

LEUZ Guido di Riccardo e di Bonassini Anna, da Graz, classe 1917, tenente complemento, 50° fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, nella fase critica di un aspro combattimento, si lanciava, alla testa del reparto, al contrassalto, contribuendo validamente, con lancio di bombe a mano, a ricacciare il nemico, cui infliggeva gravi perdite. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941.

LUNARDI Egidio di Luigi e di Ferian Pasqua, da Pojana Maggiore (Vicenza), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Mitragliere di una batteria alpina, durante un attacco del nemico benchè ferito gravemente al capo da una scheggia di granata, continuava ad incitare i compagni a respingere l'avversario. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

MACCARONE Mario di Carlo e di Simeoni Antonietta, da Rocca Monfina (Napoli), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma tiratore in postazione avanzata, respingeva con il suo fuoco reiterati contrattacchi del nemico che, imbaldanzito da momentanei successi in settori contigui, avanzava in forze. Continuava nella dura, coraggiosa azione fino ad infrangere il tentativo avversario. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

MAGGIO Pacifico di Felice e di Brigarello Maria, da Villafranca d'Asti (Asti), classe 1920, carabiniere, 4ª sezione mista carabinieri, divisione « Sforzesca ». — Partecipava arditamente, con un nucleo di carabinieri, ad un contrattacco contro forte posizione avversaria, dando esempio di grande sprezzo del pericolo. — Mali Scindeli (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.

MAGRIN Edoardo di Luigi e di Cozzi Maria, da Treviso, classe 1916, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante intensa azione di artiglieria nemica, volontariamente portava munizioni sulla linea dei pezzi in pieno giorno ed attraverso terreno battuto e scoperto. Gravemente ferito, si comportava stoicamente e si rammaricava di non poter continuare ad assolvere il suo compito. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

MANGOGNA don Giovan Battista di Giuseppe e di Palermo Giovanna, da Mazara del Vallo (Trapani), classe 1910, tenente cappellano, 632° ospedale da campo. — Durante un bombardamento aereo, che mieteva molte vittime e causava un vasto incendio in un agglomerato di baracche, si prodigava per portare in salvo i ricoverati in un ospedale da campo, e per rincuorare i feriti. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940.

MANISCALCO Paolo fu Luigi e di Marino Margherita, da Palermo, classe 1912, caporale, 6 bersaglieri. — Graduato addetto al nucleo informatori di battaglione, seguiva volontariamente l'azione dei reparti avanzati. Improvvisamente circondato da elementi nemici, con ardita decisione riusciva a sopraffarli. Raggiunto l'obiettivo, rientrava al comando di battaglione con importanti notizie e con un'arma automatica catturata. — Jwanowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

MANTOVANI Loris di Giuseppe e di Camattari Giovanna, da Ariano di Mesola (Ferrara), classe 1920, caporale, 225° fanteria. — Si offriva per comandare una pattuglia in ricognizione. Scontratosi con elementi nemici infiltratisi presso le nostre linee, li affrontava decisamente, respingendoli ed inseguendoli per lungo tratto. — Quota 1420 di Lenge (fronte greco), 4 febbraio 1941.

MARCHINI Armando di Umberto e di Bellanca Rosa, da S. Giovanni in M. (Forlì), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra fucilieri, benchè ferito durante l'attacco ad una munita posizione, strisciando sul terreno, trovava la forza per continuare nel suo importante compito e, solo a combattimento ultimato, consentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. — Quota 360,2 di Wladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

MARIANI Bartolomeo fu Natale e di Maneri Maria, da Norcia (Spoleto), classe 1918, caporal maggiore, 3° fanteria. — Caposquadra mortai, durante un violento combattimento, esaurite le munizioni, si lanciava, alla testa del reparto al contrassalto, cooperando con i fanti a respingere il nemico a colpi di bombe a mano. — Quota 1492 di Ivanit-Vogel (fronte greco), 14-21 novembre 1940.

MARINELLI Domenico di Nazzareno e di Casolini Angela, da Tolentino, (Macerata), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Rimasto ferito durante un attacco nemico, conscio della grave situazione in cui si trovava il proprio reparto, rifiutava di farsi medicare e continuava la lotta con esemplare contegno. — Bobrowskij (fronte russo), 3 agosto 1942.

MARINO Luigi fu Carmine, da Cassino (Frosinone), capitano. — Prendeva parte volontariamente ad un ardito colpo di mano, guidando con audacia i propri uomini e contribuendo efficacemente alla conquista di una importante posizione nemica. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

MARTORANA Rosolino di Giuseppe e fu Spero Giuseppa, da Belmonte Mezzagno (Palermo), lanciere, reggimento lancieri « Novara ». — Elemento di pattuglia esplorante, in cooperazione con un reparto di fanteria in attacco ad un abitato, animosamente si portava in zona intensamente battuta dal fuoco e forniva al proprio superiore preziose notizie. Visto un fante ferito ed in procinto di essere catturato, appiedava e issatolo sulla sella, lo portava in salvo. — Bolskoij (fronte russo), 29 agosto 1942.

MARZOLLA Erminio di Luigi e di Blasutti Ferdinanda, da Taipana (Udine), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente ad un pezzo di batteria alpina durante violenti combattimenti e sotto intenso fuoco nemico, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Con opera fattiva, dava efficace contributo al funzionamento del reparto. Ferito, si comportava stoicamente ed esprimeva il rammarico per doversi allontanare dal suo posto. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

MASSA Raimondo di Efisio e di Puddu Luigia, da Donori (Cagliari), classe 1920, carabiniere, 704ª sezione carabinieri di Bari. — Appartenente ad un nucleo carabinieri a disposizione di un reggimento di fanteria, volontariamente partecipava ad una azione per la riconquista di una posizione e, sprezzante del micidiale tiro delle armi automatiche, era tra i primi nell'assalto ed a giungere sull'obiettivo. — Quota 623 di Morgova (fronte russo), 12 dicembre 1940.

MASSARO Raimondo di Giovanni e di Fontana Rosalia, da Agrigento, classe 1921, fante, 151° fanteria. — Porta munizioni di squadra mortai, visto che il reparto era rimasto senza bombe, incurante del fuoco nemico portava la propria cassetta al tiratore. Nell'ardito tentativo veniva gravemente colpito alla testa da una pallattola. — Quota 1210 di Bruvno (Balcania), 23 luglio 1942.

MAZZILIS Ugo fu Leonardo e di Piazza Maddalena, da Taulis (Udine), classe 1917, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante intensa azione di artiglieria nemica, volontariamente portava munizioni sulla linea dei pezzi in pieno giorno ed attraverso terreno battuto e scoperto. Gravemente ferito, si comportava stoicamente e si rammaricava di non poter continuare ad assolvere il suo compito. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-11 marzo 1941.

MELECOLA Filippo di Lorenzo e di Lanci Rinalda, da Roseto Val Fortore (Foggia), classe 1916, fante, 62° fanteria. — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, in terreno intensamente battuto da armi automatiche, pur essendo ferito, piazzava la propria arma a brevissima distanza dall'avversario e con tiri bene aggiustati facilitava l'avanzata del proprio reparto. — A. S., 28 giugno 1942.

MONTI Piero di Francesco e di Berta Eugenia, da Torino, classe 1910, tenente complemento, divisione fanteria « Sforzesca ». — Addetto al nucleo propaganda di un comando di divisione si univa spontaneamente ad altro ufficiale inviato in linea su autocarro scortato per assumere notizie di un battaglione duramente impegnato. Ripetutamente attaccato durante il viaggio da pattuglie nemiche che ferivano vari elementi della scorta, fra cui il comandante e l'autista, opponeva efficace resistenza; assolto il compito, si sostituiva all'autista e riusciva a portare in salvo il drappello e i feriti. — Quota 188 fiume Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

MONTINI Italo di Domenico e di Caravaggi Lisa, da Verona, classe 1915, sottotenente complemento, 81° fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad una compagnia fucilieri, in più giornate di aspre azioni, si distingueva per ardimento. Sempre nelle postazioni più avanzate, esponendosi ai continui rischi otteneva dai suoi dipendenti il massimo rendimento e portava prezioso contributo di fuoco specie nei momenti più difficili. — Zona dei Kolkos di Balka Oskad (fronte russo), 6-7 dicembre 1941.

MORANDINI Francesco di Nev e di Marin Maddalena, da Merano (Bolzano), classe 1913, geniere, X battaglione ferrovieri. — Incaricato del collegamento con reparti contigui, con infaticabile energia, nonostante il gelo ed il fuoco nemico riusciva nel delicato incarico per più giornate consecutive e benchè ferito, non abbandonava il suo posto. — Quota 156 fiume Don (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

MUSCOLINO Dante di Pasquale e di Mastroienni Carmela, da Antillo (Messina), classe 1919, fante, 232° fanteria. — Volontario in una pattuglia incaricata di una ardita ricognizione, fatta segno ed un nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie, si lanciava all'attacco di una quota strenuamente difesa, contribuendo a porre in fuga il nemico, che abbandonava due fucili mitragliatori. — Kurvelesck (fronte greco), 7 gennaio 1941.

NAPOLITANO Domenico fu Antonio e fu Angela Stella, da Cicciano (Napoli), classe 1917, guardia terra, I battaglione guardia di finanza. — Esploratore, si offriva spontaneamente per eseguire una ardita operazione. Malgrado la posizione dominante di un nucleo nemico, non esitava a balzare al contrassalto con estremo vigore ricacciando l'avversario. In altra giornata di aspri combattimenti, in condizioni climatiche avverse si portava al contrattacco contro soverchianti forze nemiche. Ricevuto ordine di ripiegare, si svincolava soltanto quando tutti i feriti erano stati tratti in salvo. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

NATALE Salvatore fu Francesco e di Berto Marianna, da Limpidi di Acquaro (Catania), classe 1919, fante, 53° fanteria. — Durante l'attacco di munita posizione nemica, visto cadere colpito il proprio superiore, si portava in suo soccorso, rimanendo a sua volta gravemente ferito. Portato al posto di medicazione, più che di sè si preoccupava della sorte del proprio ufficiale. — Mali Scindeli-Punta Nord (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

NESI Dante di Giuseppe e di Papi Maria, da Montemurlo (Firenze), classe 1922, carabiniere, XVII battaglione carabinieri mobilitato. — Di scorta con altri militari ad una radio assalita da preponderanti forze ribelli, reagiva energicamente ponendoli in fuga. Chiedeva poi ed otteneva di esser lasciato sul posto, in zona infestata dai partigiani per assistere altro carabiniere ferito ed intrasportabile e assolveva l'incarico assunto per oltre quindici ore. — Peza e Madhe (Albania), 28-29 settembre 1942.

NEVOLA Enrico di Eugenio e di De Tonna Maria, da Firenze, classe 1917, sottotenente complemento, 5° alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, accorreva presso una arma rimasta priva di personale e sparava fino all'esaurimento delle munizioni. Nel tentativo poi di mettere in salvo la mitragliatrice, raggiunto da un gruppo di avversari veniva sopraffatto. — M. Lisec quota 1644 (fronte greco), 19 novembre 1940.

NICOLI Gianni di Bartolomeo e di Perantoni Maria, da Arsiero (Vicenza), classe 1909, tenente complemento, 79° fanteria. — Ufficiale addetto alla compagnia comando di un reggimento circondato nell'interno di un abitato, assunto il comando dei superstiti della propria compagnia e di quelli di altre armi e reparti, si lanciava in un vittorioso contrattacco. — Arbossowo-Tischerkowo (fronte russo), 20 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

NOACCO Antonio fu Valentino e di Noacco Giulia, da Nimis (Udine), classe 1921, geniere, 1° reggimento pontieri. — Componente di pattuglia avanzata, caduto in mano nemica, con audacia ed intelligenza e facendo uso delle armi, riusciva a sottrarsi alla prigionia e, dopo aver marciato molte ore in terreno difficile e pericoloso, rientrava al proprio reparto portando utili notizie. — Strelzowka (fronte russo), 26 dicembre 1942.

OFFER Albino di Pietro e di Giovannini Lucia, da Serso (Trento), classe 1920, guardia terra, I battaglione guardia di finanza. — Esploratore, si offriva spontaneamente per eseguire una ardita operazione. Malgrado la posizione dominante di un nucleo nemico, non esitava a balzare al contrassalto con estremo vigore, ricacciando l'avversario. In altra giornata di aspri combattimenti, in condizioni climatiche avverse, si portava al contrattacco contro soverchianti forze nemiche. Ricevuto ordine di ripiegare si svincolava soltanto quando tutti i feriti erano stati tratti in salvo. — Barci (fronte greco), 13-15 dicembre 1940.

OLIVERIO Lorenzo fu Carlo e di Pagella Maria, da Miagliano (Vercelli), classe 1915, fante, 53° fanteria. — Durante un attacco notturno contro una munitissima posizione nemica, visto in pericolo il suo ufficiale, arditamente si slanciava in suo soccorso e, dopo violenta lotta corpo a corpo riusciva a liberarlo. — Mali Scindeli (fronte greco), 17 febbraio 1941.

ORRU' Annico fu Giovanni Antonio e fu Corta Grazietta, da Ploaghe (Sassari), classe 1903, tenente in s.p.e., 53° fanteria. — Comandante di compagnia armi accompagnamento, contribuiva efficacemente col suo reparto a respingere un contrattacco avversario. Ferito ad una spalla, dopo una sommaria medicazione, ritornava in linea, alla testa dei suoi fanti, acconsentendo di essere sgombrato solo al termine dell'azione. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

PAGLIA Domenico di Giacomo e di Perna Angela, da S. Gregorio Magno (Salerno), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. — Guastatore di compagnia in aspro combattimento benchè ferito ad un braccio, si offriva per recapitare un ordine e portare alcune munizioni ad un centro di fuoco violentemente attaccato. Colpito nuovamente e costretto ad abbandonare la lotta, esprimeva il proprio rammarico di non poter proseguire nell'azione. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

PARIS Paolo di Raffaele e di Benucci Teresa, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 2° bersaglieri. — Comandante di plotone motociclisti, in un momento critico del combattimento, accortosi che soverchianti forze nemiche tendevano ad avvolgere il fianco del suo reparto, pur avendo due squadre duramente provate da gravi perdite, si metteva alla testa dei superstiti, li trascinava contro gli avversari e riusciva a sventare la minaccia. — Zervat (fronte greco) 2 dicembre 1940.

PASINI Ernesto di Ambrogio e di Bianchi Adele, da Abbiategrasso (Milano), classe 1918, tenente complemento, II battaglione mortai da 81, divisione fanteria « Sforzesca ». — Aiutante maggiore di battaglione, in un momento delicato per il mantenimento di una posizione investita da violento attacco nemico, alla testa di un gruppo di mortieri affrontava un forte nucleo avversario giunto fin presso la linea dei pezzi ed a bombe a mano lo dispendeva catturando armi e prigionieri. — Jagodnij (fronte russo), 20-27 agosto 1942.

PATERGNANI Carlo fu Arturo e di Dal Pra Lina, da Venezia, classe 1908, sottotenente medico complemento, LIII battaglione mortai da 81. — Ufficiale medico di battaglione mortai, durante un contrattacco nemico, manifestatosi nelle vicinanze del posto di medicazione, accorreva con pochi uomini sulla linea per partecipare all'azione ed arrestare l'impeto avversario. — Cippo n. 46 (fronte jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

PERINI Giuseppe fu Giovanni e di Zorin Domenica, da Vicenza, classe 1913, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Capo arma mitragliere di una batteria alpina, durante tre giorni di duri combattimenti, in linea con gli alpini, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo, alla difesa della posizione. Ferito rimaneva al proprio posto continuando a svolgere efficaci azioni di fuoco fino al ristabilimento della situazione. — Quota 1693 di Mali Scindeli (fronte greco), 7-8-9 marzo 1941.

PIANTONI Armando di Mariano e fu Tabbarrini Luisa, da Campello sul Clitunno (Perugia), classe 1920, caporale, 225° fanteria. — Si offriva per comandare una pattuglia in ricognizione. Scontratosi con elementi nemici infiltratisi presso le nostre linee, li affrontava decisamente, respingendoli ed inseguendoli per lungo tratto. — Quota 1420 di Lenge (fronte greco), 4 febbraio 1941.

PICCINI Paolo di Antonio e di Leonesi Franca, da Verghereto (Forlì), classe 1919, caporale, 6° bersaglieri. — Nel corso di un combattimento per la conquista di una posizione, vista avanzare una pattuglia avversaria, con alcuni camerati l'affrontava a colpi di bombe a mano. Rimasto il solo incolume ed esaurite le bombe, impugnava il moschetto come clava e, scagliatosi contro i nemici superstiti, li volgeva in fuga. — Quota 360,2 di Wladmirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

PIOL Secondo di Costante e di Dal Foro Giuseppina, da Belluno, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta ordini di compagnia alpini, benchè ferito da una scheggia, continuava la sua missione fino a quando per l'abbondante perdita di sangue, era costretto a recarsi al posto di medicazione. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 18 marzo 1941.

PONS Eugenio di Emilio e fu Bert Cristina, da Pragelato (Torino), classe 1916, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra alpini, si offriva per guidare una pattuglia incaricata di riconoscere le forze nemiche, riuscendo a penetrare nel dispositivo dell'avversario che sorprendeva con lancio di bombe a mano. Compiuta l'audace impresa, rientrava al reparto con armi e munizioni catturate al nemico. — Quota 794 Valle Ambum (fronte greco), 5 gennaio 1941.

POPONESSI don Carlo di Zeffiro e di Sansi Provvidenza, da Campello sul Clitunno (Perugia), classe 1906, tenente cappellano, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Tenente cappellano, durante un violento attacco nemico, dopo aver provveduto allo sgombero dei feriti, si prodigava a riunire i superstiti, incitandoli alla lotta per infrangere l'impeto dell'avversario imbaldanzito. — M. Chiarista (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PICOTTI Natale fu Valentino e fu Silvi Oliva, da Camerino (Macerata), classe 1913, autiere, 41° autoreparto pesante. — Conduttore di autocarro, si offriva di rifornire di munizioni un importante caposaldo violentemente attaccato. Incendiato l'automezzo dal tiro di camionette avversarie, soffocava da solo le fiamme e portava a termine la missione malgrado gravi dolorose ustioni. Già distintosi in precedenza per sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — A. S., 26 maggio-15 novembre 1942.

RIBAUDO Gaetano di Bartolo e di Calò Maria, da Casteldocci (Palermo), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Guastatore, si offriva di partecipare con una pattuglia all'assalto di un centro di fuoco nemico. Contrattaccato, riusciva, con alcuni animosi a ricacciare l'avversario ed a catturare armi e prigionieri. — Quota 187,1 (fronte russo), 22 agosto 1942.

RIZZOTTO Lodovico di Giovanni e di Codemo Domenica, da Alano di Piave (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Servente di mortaio, accortosi che il nemico durante un attacco notturno era penetrato nelle nostre linee e stava per attaccare la postazione alle spalle, da solo con nutrito lancio di bombe a mano riusciva a respingere l'avversario dando la possibilità ai compagni di continuare la lotta. Nell'ardito gesto rimaneva gravemente ferito. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

RUGGERI Francesco fu Carlo e di Diana Emma, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1914, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Sottufficiale di contabilità, partecipava volontariamente ad un attacco notturno contro forze soverchianti, dando esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo, finchè, ferito gravemente, era costretto a lasciare il posto di combattimento. — Chiaf e Sofiut (fronte greco), 21 gennaio 1941.

RUGGERI Mario fu Francesco, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — Comandante di pattuglia, arditamente si spingeva nel dispositivo avversario per riconoscerne le posizioni. Scontratosi con alcuni nemici, li attaccava mettendoli in fuga. Benchè ferito, ricusava l'aiuto dei compagni e portava a termine il servizio rientrando al reparto con preziose notizie. — Boscoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

RUSSO Giuseppe di Pietro e di Cavaliere Maria Francesca, da Napoli, classe 1905, tenente complemento, 31° fanteria. — Partecipava alle operazioni di guerra svolte dal reggimento in condizioni difficili di clima e di terreno, in un lungo periodo di continui combattimenti nei quali, più volte, dava prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. Ammalatosi rimaneva in linea, finchè per l'aggravarsi della sua malattia, veniva allontanato per ordine del comandante del reggimento. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-21 gennaio 1941.

SANT'ANDREA Alessandro di Oreste, da Ferrara, tenente reggimento artiglieria a cavallo. — Aiutante maggiore di gruppo in una difficile situazione, durante un attacco del nemico, v

lontariamente si portava avanti alle pattuglie esploranti di cavalleria allo scopo di individuare postazioni di mitragliatrici. Dirigendo con perizia il fuoco del gruppo riusciva a far neutralizzare le armi avversarie, permettendo così ai nuclei avanzati di catturare armi e prigionieri. — Skotowatoje (fronte greco), 23-24 ottobre 1941.

SASSO Giovanni di Tommaso e di Pergoli Elvira, da Potenza, classe 1921, sergente, 132° carrista. — Volontario universitario, capo carro, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di un vittorioso attacco contro forze corazzate avversarie, continuava, benchè ferito, la lotta e soltanto alla fine dell'azione consentiva di essere trasportato indietro. — A. S. 30 novembre 1941.

SIMONETTI Ermanno di Girolamo e di Valzacchi Ida, da Udine, classe 1912, tenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Comandante di sezione di batteria alpina investita dal nemico, opponeva coraggiosa e tenace resistenza, dirigendo con calma il tiro. Alla testa di un gruppo di artiglieri, contrattaccava poi gli avversari e durava nella lotta fino a quando rimaneva ferito. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

SINOPOLI Mario fu Nicola e di Casalinuovo Teresa, da S. Vito Ionico (Catanzaro), classe 1912, tenente, 80° fanteria. — Comandante di compagnia, respinti ripetuti violenti attacchi nemici, esaurite le munizioni, con tempestiva audace decisione stroncava, con bombe a mano, alla testa di un plotone, l'impeto nemico. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

SIRONI Ilario di Alessandro e di Frigerio Luigia, da Olgiate Olona (Varese), classe 1921, caporal maggiore, I battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Comandante di squadra lanciafiamme, visto che un camerata giaceva ferito oltre le nostre postazioni, volontariamente si portava in suo soccorso e riusciva a salvarlo. — Pleskakosski Jagodny (fronte russo), 21-30 agosto 1942.

SPERANZA Pietro di Giuseppe e di Dossena Teresa, da Pieve Porto Morone (Pavia), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini di compagnia, manteneva continuo collegamento tra i plotoni, riforniva di munizioni le squadre, sosteneva ed incitava i compagni, durante un attacco di soverchianti forze avversarie e sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche. Nel momento cruciale del combattimento balzava tra i primi al contrattacco, contribuendo a mettere il nemico in fuga. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

STEFANINI Andreolo fu Gustavo e di Zanotti Ersilia, classe 1917, sottotenente. — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad una compagnia bersaglieri impegnata in aspro combattimento offensivo, resosi conto di un'incerta situazione, accorreva d'iniziativa alla testa dei suoi uomini decidendo con impetuosa ed irresistibile azione, la vittoriosa conclusione del combattimento. — Bobrowskij (fronte russo), 1° agosto 1942.

STEFANINI Andreolo fu Gustavo e di Zanotti Ersilia, classe 1917, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di un plotone mitraglieri, nel corso di violento contrattacco nemico, manteneva la propria posizione, battendo efficacemente l'avversario. In un momento particolarmente difficile per la compagnia fucilieri cui era di rinforzo, riusciva con il fuoco delle sue armi ad arrestare il nemico, dando modo alla compagnia di prendere una vantaggiosa e sicura posizione. Lanciatosi poi alla testa dei suoi al contrattacco contro nuclei avversari infiltratisi, riusciva a disperderli a colpi di bombe a mano. — Werch Malweewskij (fronte russo), 9 agosto 1942.

TANI Guido di Alfredo e di Cioncolini Attilia, da Terranova Bracciolini (Arezzo), classe 1910, caporale, 3° bersaglieri. — Nel corso di un attacco ad importante posizione nemica, vista una squadra in difficoltà per l'inefficienza di una mitragliatrice, si portava d'iniziativa presso il comando del battaglione percorrendo un terreno molto battuto, vi prelevava una nuova arma e la trasportava fino alla posizione della squadra ridandole così completa efficienza. Distintosi per coraggio in precedenti azioni. — Serafimowitsch (fronte russo), 31 luglio 1942.

TARAVELLA Gandolfo di Giuseppe e di Le Belle Provvidenza, da Chicago (U.S.A.), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Caposquadra fucilieri, con abili movimenti penetrava nelle linee avversarie dove, dopo aspra lotta, annientava la resistenza di un forte nucleo nemico e catturava prigionieri ed armi. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

TAVELLA Bartolomeo di Michele e fu Ferrero Carolina, da Savigliano (Cuneo), classe 1918, caporale, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un'operazione di rastrellamento contro rilevanti forze ribelli che difendevano un abitato, con tempestivo slancio ne occupava il primo obiettivo. Guidava quindi il reparto all'assalto costringendo il nemico ad abbandonare la posizione. — Quota 612 di Tomin Gay (Balcania), 23 luglio 1942.

TRANQUILLINI Carlo fu Giovanni e di Zeni Fosca, da Trento, classe 1908, caposquadra, XXVI battaglione guardia alla frontiera. — Comandante di squadra, durante aspra azione contro un accampamento di ribelli, irrompeva sul nemico sbaragliandolo con raffiche del suo fucile mitragliatore e a bombe a mano. Successivamente, da solo, arditamente affrontava due avversari abbattendone uno e ferendo l'altro. — Tisovac (Balcania), 15 agosto 1942.

TRENTO Fausto di Andrea e di Mussoni Lucia, da Schiavon (Monza), classe 1915, fante, 53° fanteria. — Durante un attacco contro forte e munitissima posizione, superato di slancio terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, irrompeva sull'avversario col lancio di bombe a mano, causandogli sensibili perdite e destando tra gli stessi compagni ammirazione per il suo ardimento e sprezzo del pericolo. — Mali Scindeli-Punta Nord (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

TROLI Angelo di Francesco e di Faletti Aurelia, da Cazzago S. Martino (Brescia), classe 1911, sergente, 11° battaglione « Val Chiese ». — Comandante di pattuglia, si spingeva arditamente contro il nemico, procurandogli perdite. Partecipava poi col battaglione all'attacco contro munita posizione, contribuendo validamente a respingere con bombe a mano l'avversario e ad occupare l'obiettivo stabilito. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare i dipendenti alla lotta. — Chiaf e Sofiut (fronte greco), 21 gennaio 1941.

VERCI Salvatore di Giuseppe e di Dio Teresa, da Palermo, classe 1916, soldato, 632° ospedale da campo. — Durante un bombardamento aereo, cooperava efficacemente a spegnere le fiamme che stavano per avvolgere un deposito di benzina e di munizioni, attiguo ad un posto di medicazione. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940.

VILLA Angelo fu Francesco e di Provera Rosa, da Borgo S. Giacomo (Brescia), classe 1898, tenente complemento, 68° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, durante un combattimento, visto che una forte pattuglia nemica tentava di infiltrarsi nelle nostre linee attraverso i vuoti prodotti dall'artiglieria, da solo, affrontava l'avversario e nell'atto di lanciare bombe a mano, cadeva mortalmente colpito da scheggia di granata. — Pezdani (fronte greco), 16 febbraio 1941.

VISANI Paolo di Pietro e di Turchi Fidalina, da Portico (Forlì), classe 1919, caporale, 6° bersaglieri. — Capo nucleo fucilieri, nel corso di un violento attacco, percorrendo un terreno fortemente battuto, si portava sotto una posizione avversaria che ostacolava col fuoco il movimento dei suoi uomini e ne annientava il presidio rendendo, così, possibile il proseguimento della azione. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

ZAMPIERI Ferdinando di Giovanni e di Marchetti Adele, da Rovigo, classe 1916, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Rimasto ferito il proprio comandante, assumeva il comando del plotone e ripetutamente lo guidava al contrattacco, contribuendo, dopo accanita lotta, a ricacciare definitivamente il nemico sulle posizioni di partenza. — Monte M. Scindeli quota 1693 (fronte greco), 10 marzo 1941.

ZAPPALA' Francesco di Alfio e di Pagliara Paolina, da Catania, classe 1920, soldato, 54° fanteria. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, si slanciava per primo all'assalto battendo il nemico con bene aggiustato tiro. Portatosi poi avanti al suo reparto teneva sotto il fuoco di infilata elementi avversari, finchè, per riuscire a far tacere una mitragliatrice, non esitava ad occupare una posizione scoperta. — Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941.

ZOBOLI Pasquale di Raffaele e di Sughi Marina, da Viareggio (Lucca), classe 1908, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone mitraglieri, per meglio colpire il nemico attaccante, si portava con le sue armi in posizione intensamente battuta dalle artiglierie e dai mortai. Caduto il tiratore lo sostituiva e proseguiva il tiro fino a quando rimaneva ferito. — Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 10 marzo 1941.

ZOTTI Matteo di Giobatta e di Tassari Domenica, da Roana (Vicenza), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria celere. — Cosciente del pericolo cui andava incontro, si offriva per effettuare col suo automezzo, attraverso una zona intensamente battuta, il trasporto urgente di un carico di munizioni rimanendo ferito nell'ardito tentativo. — A. S., 26 novembre 1941.

(3687)

Decreto 18 giugno 1949
registrato alla Corte dei conti il 22 luglio 1949
registro n. 22, foglio n. 94.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ACTIS CAPORALE Attilio fu Stefano e di Actis Gorelia Maddalena, da Caluso (Aosta), classe 1893, tenente colonnello s. p. e., divisione alpina « Julia ». — Ufficiale superiore già collaudato in precedenti azioni di guerra, assicurava il comando di un gruppo di intervento destinato ad agire fulmineamente per ristabilire la critica situazione determinatasi in un settore del fronte potentemente premuto da soverchianti forze eccitate da successi precedentemente ottenuti. Con calma e serena valutazione del momento e con grande perizia, nonostante le asprissime condizioni di terreno e di clima, guidava valorosamente al contrassalto i reparti a lui affidati, animandoli costantemente con l'esempio della sua salda ed imperturbabile tempra. Quantunque sotto un fuoco micidiale di artiglierie mortai e d'armi automatiche, in più giorni di cruenta battaglia sostenuta con fede tenace, riusciva dapprima a stroncare gli incessanti attacchi del nemico, scagliando poscia in brillanti azioni la massa dei suoi alpini contro l'avversario che veniva ricacciato di posizione in posizione, con sanguinosissime perdite. Trascinatore ardimentoso ed esempio fulgido di virtù militari e di senso del dovere spinto alla più generosa ed assoluta dedizione. — Iwanowka-Deresowka (Russia), 20-23 dicembre 1942.

ALESSANDRI Giuseppe di Alberto e fu Filippi Regina, da Napoli, classe 1919, caporal maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Caricando con il suo squadrone, avuto ucciso il cavallo in mezzo alle linee nemiche, si preoccupava solo di soccorrere i compagni feriti. Attorniato da nemici si batteva da solo catturandone alcuni. Rientrava più tardi nelle linee del reggimento trasportando un ferito e con diversi prigionieri. — Quota 213,5 Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ARGENTIERI Giuseppe di Claudio e di Amalia Giannetti, da Livorno, classe 1913, capitano in s.p., reggimento lancieri di Novara. — Durante un ripiegamento, comandante di uno squadrone di retroguardia, con calma esemplare, energia, avvedutezza, dirigeva l'azione del proprio reparto appiedato. Ricevuto l'ordine di contrattaccare raggiungeva una posizione molto minacciosa per l'avversario e non l'abbandonava che dietro ordine ricevuto, permettendo in tal modo ad altri reparti di disimpegnarsi dal nemico. Costante esempio di sprezzo del pericolo e di serena energia. — Kotowskyj (fronte russo), 25 agosto 1942.

ARPI Cesare di Giulio e di Invernizzi Luigia, da Asso (Como), classe 1920, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Attendente del comandante lo squadrone, caricava al suo fianco. Caduto ucciso il cavallo del superiore, in mezzo alle linee nemiche, arrestava il proprio cavallo per porgere aiuto all'ufficiale. Contro elementi che tentavano di catturarli, si batteva coraggiosamente sventandone la minaccia. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BALSAMO Giuseppe di Giovanni e di Paternò Teresa, da Barrafranca (Enna), classe 1917, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Partecipando alla carica del proprio squadrone, cadutogli ucciso il cavallo in mezzo alla linea nemica, armato di sola bomba a mano costringeva alla resa i serventi di due mitragliatrici. Visto un ufficiale che tentava di ucciderlo gli si lanciava contro disarmandolo e catturandolo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BARTOLUCCI Umberto di Giuseppe e di Cecconi Genoveffa, da Collescipoli (Terni), classe 1897, maggiore, 67° battaglione corazzato. — Durante il corso di una poderosa offensiva nemica, trovatosi a transitare per una località, sede di un importante centro logistico di armata contro il quale si era delineata una seria minaccia nemica, si poneva immediatamente alle dipendenze del comandante offrendosi di rimanere con il piccolo presidio destinato alla resistenza ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanteria e partigiani, serrarono da presso il ridotto dei difensori, per nove ore combatteva accanitamente come semplice gregario. Avendo il comandante deciso di rimanere in posto solo con quelli che volontariamente volevano condividere la sua sorte, rimaneva in sito con pochi altri fino al sopraggiungere causale di una formazione corazzata alleata che sbloccava il ridotto dallo stretto assedio nemico. Fulgido esempio di eroico combattente. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

BATTILANI Emer di Silvio e di Rossi Eva, da Vignola (Modena), classe 1911, tenente 6° bersaglieri, 3ª divisione celere « P.A.D.A. ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un violento attacco nemico che, con soverchianti forze, minacciava di accerchiare una compagnia distaccata, operante in zona fittamente boscosa, messosi volontariamente alla testa di un pugno di uomini li portava decisamente al contrattacco. Con non comune capacità professionale e mirabile sprezzo del pericolo piombava, a colpi di bombe a mano, sullo schieramento nemico, riuscendo ad aprirsi un varco e sventare così la minaccia di aggiramento della compagnia. Successivamente in un'altra situazione particolarmente difficile, in cui il nemico con rabbiosa violenza contrattaccava per riprendere mediante aggiramento la posizione perduta, con indomito slancio e vivissimo entusiasmo, volontariamente si metteva alla testa di un gruppo di animosi e sotto un intenso fuoco di mortai, artiglieria e armi automatiche, con prontezza d'intuito decisamente gli piombava sul fianco con lancio di bombe a mano, riuscendo con la sorpresa, a disperderlo ed a sventare il piano. Esempio costante di non comune audacia e sprezzo del pericolo. — Bobrowskij, quota 224 di Iagodnij (fronte russo), 5-23 agosto 1942.

BELLANI Ercole fu Luigi e di Mezzadria Luigia, da Casteggio, (Pavia), classe 1895, tenente colonnello s. p. e., 2° alpini. — In un momento di particolare gravità e delicatezza per lo schieramento del reggimento, essendo venuto a mancare per l'evolversi di una violenta offensiva nemica, l'appoggio d'ala dello stesso nel punto di giuntura col corpo d'armata laterale, volontariamente si offriva di assumere il comando dei pochi reparti disponibili con cui organizzare un caposaldo al quale appoggiare temporaneamente l'ala minacciata dello schieramento. Assolveva il suo compito con superiore competenza sotto l'imperversare del fuoco avversario e la imminente minaccia dell'attacco. Sempre sotto violento fuoco di tutte le armi, si prodigava in modo superbo per calma, valore ed energia bloccando elementi che ripiegavano, riordinandoli, rincuorando e galvanizzando, con la sua personale presenza e freddo coraggio i pochi reparti alla mano e pervenendo così a schierare le forze disponibili fino a costituire una difesa sufficientemente sicura. Assolveva in tal modo pienamente il compito affidatogli dando chiara prova della sua alta capacità, energia e sprezzo del pericolo. — Nowo Kalitwa (Russia), 18-19 dicembre 1942.

BERGAMASCO Mario fu Celeste e di Perla Clementina, da Cortemilia (Cuneo), classe 1912, fante, 90° fanteria. — Porta munizioni di mitragliatrice durante un contrattacco del suo battaglione contro soverchianti forze nemiche, quantunque ferito, visto che l'arma era rimasta priva del tiratore, con generoso slancio afferrava la mitragliatrice, la piazzava in posizione migliore e riapriva il fuoco, infliggendo gravi perdite all'avversario e contenendone la minacciosa pressione, sinchè, esausto per lo sforzo e per il sangue versato, si abbatteva privo di sensi abbracciato all'arma. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

BIANCHI Francesco di Agostino e di Calcaterra Amalia, da Magenta (Milano), classe 1919, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione che travolgeva, malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria russa e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BONAVERA Alfredo fu Alfredo e di Questa Margherita da Genova, classe 1916, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plotone guidava alla carica i suoi uomini animandoli con la voce e l'esempio. Decimato il plotone da un preciso tiro nemico di mortai, con prontezza di comando riordinava i superstiti, si congiungeva allo squadrone e si lanciava ad una seconda carica. — Quota 213, di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BRESSI Damiano fu Raffaele e di Berilli Maria, da Montanaso Lombardo (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri XXV battaglione. — Durante otto ore di accanito combattimento resisteva tenacemente accanto alla propria arma all'incalzante pressione dell'avversario e quindi, delineatosi un pericoloso ondeggiamento della linea, si slanciava sul nemico, col fucile mitragliatore in mano e trascinando nell'azione i compagni squadra rigettava l'avversario. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

BUSSOLERA Ferdinando di Giulio e di Sarchi Maria da Casteggio (Pavia), classe 1916, sottotenente complemento reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plot

trascinava il suo reparto in una travolgente carica ripetuta per due volte contro numerose forze nemiche in postazione, distinguendosi per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, rimanendo gravemente ferito. — Quota 213,5 Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CACCIANDRA Giuseppe fu Giovanni e di Froa Teresa, da Alessandria, classe 1893, tenente colonnello s. p. e., reggimento « Savoia Cavalleria ». — Ufficiale superiore di provata capacità, vice comandante di un reggimento di cavalleria in situazione di eccezionale delicatezza, sotto intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche si prodigava accorrendo nei posti più avanzati per coordinare l'azione. Ferito ad una gamba da una raffica di mitragliatrice accettava di essere curato ed allontanato solo al termine del combattimento. — Quota 213,5 Isbunschenskij (Russia), 24 agosto 1942.

CAPAN Giuseppe di Pietro e di Maria Radic Orljak com. Tounj, classe 1919, caporal maggiore, legione croata autotrainata, 79° fanteria « Roma ». — Partecipava con la pattuglia all'esplorazione ad una delicata posizione davanti alle nostre linee. Col suo comportamento contribuiva efficacemente a che la pattuglia portasse a termine il suo compito, facendo prigionieri e catturando una mitragliatrice pesante. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 28 agosto 1942.

CAPPONI Ugo fu Umberto e di Lami Italia, da S. Miniato (Pisa), classe 1903, tenente veterinario complemento, 79° fanteria « Roma ». — Durante duri combattimenti notturni di un reggimento di fanteria presso il quale si trovava come ufficiale veterinario, reclamava l'onore di combattere in mezzo ai fanti. Assunto il comando di una compagnia fucilieri, la conduceva brillantemente all'assalto causando al nemico, molte perdite in uomini ed armi. Rimasto leggermente ferito ad un braccio, si faceva medicare soltanto il giorno dopo. — Bacino del Don (fronte russo), quota 219, 25 agosto 1942.

CASOLARI Carlo di Novendo e fu d'Inca Elisa, da Stanz (Svizzera), classe 1914, sergente, 12° bersaglieri, XXIII battaglione. — Comandante di squadra pezzi da 47/32, sotto violentissimo fuoco di artiglieria e di armi automatiche prendeva prontamente posizione col proprio pezzo e con tiro preciso e ben aggiustato, riusciva a contenere la pressione. Animava, con l'esempio e con la parola, i compagni colpiti e benchè ferito non lasciava il posto di combattimento che ad azione ultimata. — A. S., 10 luglio 1942.

CASTELLI Ermanno di Luigi e di Zafferoni Angela, da Turate (Como), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Durante un violento attacco nemico, rimastò unico superstite di una squadra, armatosi di fucile mitragliatore, ed in piedi con sprezzo del pericolo, facendo fuoco sul nemico, si lanciava al contrattacco trascinando col suo impeto, i compagni delle squadre vicine mettendo in fuga l'avversario. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

CATALDO Antonio di Luigi e di Perotti Margherita, da Vittoria (Ragusa), classe 1917, sergente, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione, che travolgeva malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria russi e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CHIODI Ettore di Achille e di Ferrario Maria, da Milano, classe 1920, caporale maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione, che travolgeva malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria russa e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CLAIS Ivo di Angelo, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1915, caporale, 79° fanteria « Roma ». — Portafucile mitragliatore era di esempio ai compagni per serenità e coraggio durante un violento assalto del nemico. Rimasto ferito, circondato e sul punto di cadere prigioniero, si apriva un varco con improvviso lancio di bombe a mano riuscendo a portare in salvo anche la sua arma fedele. — Fiume Don-Rybnij (fronte russo) 26 agosto 1942.

COLA Enrico di Arturo e fu Guzzi Giuseppina, da Pizzo Calabro (Catanzaro), classe 1917, sergente maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Mentre squadroni a cavallo sviluppavano sul fianco dello schieramento una manovra che trovava il suo esito in una grandiosa irresistibile carica, col suo reparto appiedato attaccava frontalmente il nemico superiore per numero e per mezzi, in una furibonda lotta corpo a corpo che si risolveva con l'annientamento di due battaglioni di fanteria russa e la dispersione di un terzo battaglione. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CUDICIO Natale di Luigi e di Marcamor Amalia, da Torreano (Udine), classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano ». — Servente al pezzo, già distintosi nella campagna italo-greca, durante un lungo durissimo combattimento difensivo, contro preponderanti forze nemiche, veniva ferito gravemente da scheggia di mortaio nemico. Rimaneva lo stesso al proprio pezzo continuando nel proprio compito di servente fino a quando il nemico, che attaccava a poche centinaia di metri dai pezzi, veniva nettamente respinto e in gran parte annientato. Ricoverato in infermeria, chiedeva ripetutamente al proprio comandante di gruppo ed otteneva di poter ritornare subito al suo pezzo per essere pronto ai nuovi cimenti. Esempio ammirevole di alto senso del dovere, di attaccamento al proprio reparto e di tenace valore alpino. — Iwanowka, quota ovest di Nowa Kalitwa (Russia), 17-24 dicembre 1942.

DADDAMIO Tiotino di Nicola e di Rameldi Noretta, da Roccaspinalveto (Chieti), classe 1914, soldato, 80° fanteria, III battaglione. — Esploratore di battaglione, volontario per un colpo di mano contro munitissimo caposaldo nemico, con decisione ed impeto si slanciava per primo su una postazione di mitragliatrice riuscendo a neutralizzarla a colpi di bombe a mano. Ferito ad un braccio non desisteva dalla lotta ed addentratosi verso altra postazione, l'assaliva in un violento corpo a corpo con bombe e pugnale. Ferito più gravemente una seconda volta da una pallottola al petto, rientrava da solo nelle linee rifiutando il soccorso dei compagni. — Zona di Ploskj (fronte russo), 9 luglio 1942.

DALLA VIA Antonio, capitano artiglieria, 201° artiglieria, I gruppo. — Comandante di batteria da 75/32, assegnato in rinforzo ad unità di camicie nere, durante più giorni di aspri, violenti combattimenti dimostrava capacità, ardimento, particolare valore personale intervenendo prontamente, energicamente con il fuoco dei suoi pezzi là dove più ferveva la lotta. Con ripetuti spostamenti sul campo di battaglia riusciva, mercè la sua perizia ed il suo esempio, a contribuire efficacemente all'annientamento di ingenti forze nemiche senza perdite alcune nè di mezzi, nè di materiali. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

DA MARCIASO Laerte fu Severo e di Lattanci Clelia, da Carrara (Apuania), classe 1918, sottotenente, 6° bersaglieri. — Aiutante maggiore in 2ª di un battaglione bersaglieri, durante un violento attacco nemico, visto che alcuni reparti del battaglione avevano subito sensibili perdite, spontaneamente riordinava i superstiti e, lanciatosi alla loro testa al contrassalto del nemico, che già era penetrato nelle nostre posizioni, con lancio di bombe a mano l'obbligava a ripiegare. Ferito ad un braccio, rimaneva per tutta una notte al suo posto di combattimento e soltanto il giorno dopo, a situazione ristabilita, acconsentiva di essere trasportato al posto di medicazione. — Quota 224,4 - Jagodnyi (fronte russo), 23 agosto 1942.

DAO Giuseppe di Giacomo e di Galliano Margherita, da Busca (Cuneo), classe 1922, autiere, X raggruppamento. — Conduttore di autocarro, in un momento di particolare gravità per il minaccioso avanzare del nemico, volontariamente offertosi per un servizio da compiere a disposizione di una formazione d'assalto « S.S. » dell'esercito tedesco, partecipava per oltre due mesi, a tutti i combattimenti sostenuti dai reparti germanici, e favoriva col proprio automezzo, il continuo rifornimento dei reparti stessi, riscuotendo, con il suo comportamento, il plauso e l'ammirazione dei superiori alleati. Sotto il fuoco del nemico, noncurante del pericolo ed in condizioni climateriche difficili, si prodigava per la rimessa in efficienza del proprio automezzo, dando magnifica prova di coraggio, di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio. — Charkow, zona Dnieper-Donetz (fronte russo), 13 febbraio-22 aprile 1943.

DE CARLINI Aldo di Cesare e di Cucchi Ines, da Voghera, classe 1919, tenente s. p. e., 37° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri a presidio di un'importante posizione, sosteneva per tre giorni, l'attacco di preponderanti forze nemiche, dando prova di capacità, di tenacia, di serenità, di sprezzo del pericolo e facendosi invitto animatore della resistenza e del contrassalto. Rientrato col suo reparto in riserva e chiamato a contrattaccare forze avversarie che erano penetrate in una nostra posizione, conduceva i suoi uomini con irresistibile slan-

cio che valeva a sgominare il nemico. Ferito alla testa non lasciava il reparto se non dopo aver ristabilita la situazione e sgombrati i propri feriti. Combattente esemplare, di elette virtù militari. — Quota 220 (ansa di Werck Mamon) - Krassno Orechowo (fronte russo), 20-24 agosto 1949.

DIERNA Mario fu Giuseppe e di Guerrieri Giuseppa, da Ragusa, classe 1917, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Caricando col proprio squadrone veniva gravemente ferito ad una gamba. Cadutogli ucciso il cavallo durante la mischia abbandonava il combattimento solo dopo essere riuscito ad abbattere col tiro preciso della sua arma alcuni nemici. — Quota 213,5 Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

DIRTI Francesco da Milano, classe 1918, caporale, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Cadutogli ucciso il cavallo in piena carica su una postazione di mitragliatrice nemica con la pistola in pugno obbligava i due serventi dell'arma a rimuovere il corpo del cavallo sotto il quale era rimasto immobilizzato con la gamba. Svincolatosi catturava i nemici, li consegnava ad un compagno e, rimontato su un cavallo scosso, ripartiva verso lo squadrone riuscendo a partecipare ad una seconda carica. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ERCULIANI Aldo fu Alessandro e di Luisa Tornabuoni, da Marina di Massa (Apuania), classe 1908, maggiore in s.p.e., comando superiore FF.AA.AS. — Ufficiale di collegamento del Comando superiore, distaccato presso un comando di G. U. operante, nel corso di intenso ciclo operativo che portava le nostre armi per oltre 400 km. in territorio avversario, si prodigava in ripetute, rischiose ricognizioni fin sulle linee avversarie, raccogliendo dati ed elementi preziosi per l'ulteriore svolgimento della battaglia. Nel corso di una di queste missioni, condotta sotto l'infuriare dell'offesa, terrestre ed aerea, cadeva colpito a morte. Esempio di coraggio, di sereno sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari. — A. S., 26 giugno 1942.

FAVERIO Franco di Giovanni e fu Minotti Emma, da Como, classe 1921, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Mentre squadroni a cavallo sviluppavano sul fianco dello schieramento una manovra che trovava il suo esito in una grandiosa irresistibile carica, col suo reparto appiedato attaccava frontalmente il nemico, superiore per numero e mezzi in una furibonda lotta corpo a corpo che si risolveva con l'annientamento di due battaglioni di fanteria russa e con la dispersione di un terzo battaglione. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

FELICANI Renato di Emidio e fu Turrini Maria, da Sant'Agata, classe 1913, sergente, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Sottufficiale di provato valore e ardimento, volontariamente si spingeva con una pattuglia di animosi oltre le linee per raccogliere notizie sul nemico. Assalito da un forte nucleo avversario che cercava di catturarlo, lo affrontava con indomito slancio e decisione, riuscendo ad aprirsi la strada a colpi di bombe a mano. Rientrava al reparto fornendo notizie che contribuivano al buon esito dell'azione difensiva del proprio battaglione. — Zona di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1492.

FELICI Alfonso fu Alfonso e di Colini Filotea, da Villa S. Stefano (Frosinone), classe 1923, bersagliere, 3° bersaglieri. — Volontario pattugliatore, già distintosi in precedenti combattimenti, si lanciava per primo alla conquista di munita posizione avversaria trascinando, con l'esempio, i compagni di squadra. Durante reiterati assalti e contrassalti del nemico, arditamente con pochi compagni, affrontava un forte nucleo avversario per recuperare un compagno caduto ed un'arma. Ferito, riusciva con supremo sforzo, a portare l'arma in salvo aprendosi la strada con bombe a mano. — Quota 232,2 (fronte russo), 23 agosto 1942.

FELICI Marco fu Giuseppe e di Folli Ida, da Napoli, classe 1908, sottotenente medico complemento, 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale medico assegnato ad un battaglione schierato in prima linea, da appena 24 ore in servizio, pur non avendo la minima conoscenza di mine, attraversava, di notte, un campo minato contro il parere di superiori e colleghi per portare la propria assistenza ad un militare di altro reparto rimasto ferito dallo scoppio di una mina a strappo. Incurante della propria incolumità personale, anteponendo a tutto la propria missione di medico raggiungeva il ferito nella speranza che la rapidità dell'intervento potesse salvargli la vita. Presolo indi sulle spalle traversava di nuovo la fascia minata guadagnando le nostre posizioni. Mirabile esempio di cosciente coraggio, di altissimo sentimento del dovere, di nobilissimo spirito umanitario. — A. S., 19 settembre 1942.

FERRARIO Felice di Pasquale e di Bianchi Martina, da Origgio (Varese), classe 1921, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione, che travolgeva malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria russa e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

FRACASSI DI TORRE ROSSANO Maurizio di Domenico e di Crespi Maria, da Cherasco (Cuneo), classe 1908, capitano complemento, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Aiutante maggiore di un gruppo di batteria a cavallo, sempre presente ove maggiore era il rischio e la responsabilità, durante sette giorni di duri combattimenti dava ripetute prove di grande ardimento ed alto senso del dovere. Mentre le batterie, dopo essersi difese con i moschetti e le bombe a mano, ripiegavano in mezzo al nemico che incalzava da ogni parte, restava presso la radio per tenere il collegamento con un battaglione camicie nere, seriamente impegnato sino che tutte le vetture erano state attaccare. Ripiegando tra gli ultimi, accortosi che un cannone stava per cadere nelle mani del nemico perchè metà dei cavalli erano caduti uccisi, accorreva per dare aiuto ai conducenti superstiti tentando di salvare il pezzo. Travolto dal suo cavallo, uccisogli da una raffica sparata a breve distanza, riusciva a svincolarsi di sotto l'animale ed insieme ad altro ufficiale toglieva l'otturatore del pezzo prima che cadesse nelle mani del nemico giunto ormai a poche decine di metri da lui. — Quota 200 - Tschebotarewskij-Dewiatkin-Kotoski (fronte russo), 20-27 agosto 1942.

FRIJA Vito di Giuseppe e di Pezzano Lucrezia, da Curinza (Catanzaro), classe 1915, fante, 79° fanteria « Roma ». — Portafucile mitragliatore durante un violento attacco nemico giunto alle brevi distanze, si comportava con esemplare coraggio nello impiegare la sua arma anche allo scoperto. Accortosi che quattro nemici, infiltratisi alle sue spalle, gli si precipitavano addosso, li affrontava decisamente con le bombe a mano, ne sopprimeva uno e faceva prigionieri gli altri tre. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 22 agosto 1942.

GALBO Gioacchino di Antonio e di Cotunio Vincenza, da Messina, classe 1919, sottotenente complemento, 120° artiglieria. — Ufficiale comandante la pattuglia o. c. staccata presso un battaglione bersaglieri duramente impegnato in più giorni di aspri combattimenti, dirigeva con perizia, calma e sangue freddo, il tiro preciso dei suoi pezzi procurando gravi perdite al nemico. Con un intensissimo fuoco di sbarramento stroncava, dopo otto ore di combattimento, la pressione avversaria proprio quando questa sembrava dovesse spezzare la strenua resistenza dei bersaglieri e, ferito gravemente, esprimeva parole di lode per il contegno dei fanti piumati e di fiducia per la vittoriosa soluzione del contrattacco ormai in corso. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

GALLI Angelo fu Giacomo e di Peato Agata Maria, da Milano, classe 1912, sottotenente complemento, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Assunto in combattimento il comando di una compagnia bersaglieri rimasta priva di ufficiali, la guidava con perizia e valore durante più giorni di aspri attacchi e contrattacchi. In un duro combattimento protrattosi per altre sei ore, quando più intensa era la pressione avversaria sul tratto di fronte di una compagnia laterale, raccolse un manipolo di animosi volontari e guidandoli al contrassalto, rigettò definitivamente l'avversario. — Quota 187,1 (fronte russo), 23-26 agosto 1942.

GENTOSO Francesco di Carlo e di Conti Silvia, da S. Maria di Rapallo (Genova), classe 1913, fante, 90° fanteria. — Tiratore di mitragliatrice, durante un contrattacco del suo battaglione contro soverchianti forze nemiche, si portava avanti anche in posizioni scoperte, per poter battere più efficacemente l'avversario. Ferito in due parti del corpo, nonostante la copiosa perdita di sangue, rimaneva imperterrito alla propria arma e continuava animosamente nell'azione di fuoco, infliggendo al nemico sanguinose perdite e desistendo dal combattimento solo in seguito ad ordine del suo comandante di squadra, che lo faceva trasportare al posto di medicazione. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

GRITTINI Francesco fu Domenico e di Balzarotti Teresa, da Corbetta, classe 1921, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Con un superbo slancio reagendo con bombe a mano al nutritissimo fuoco di una postazione nemica, l'attaccava decisamente obbligando i difensori ad arrendersi. — Quota 213,5 di Isbuschenski (fronte russo), 24 agosto 1942.

GUERRIERI GONZAGA Gianluigi, capitano artiglieria, reggimento artiglieria a cavallo. — Ufficiale di collegamento presso un battaglione camicie nere, impegnato per più giorni in aspri, violenti combattimenti, assolveva il suo compito con particolare perizia riuscendo a cementare in un unico sforzo, l'azione degli artiglieri e delle camicie nere per stroncare la soverchiante pressione del nemico. In ripetute circostanze si sostituiva agli ufficiali caduti guidando reparti di camicie nere ad azioni di ardito contrassalto. Costante esempio di ardimento e di valore. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

GUERRINI Giuseppe di Giovanni e di Andrighetti Maria, da S. Alberto (Ferrara), classe 1911, fante, 79° fanteria. — Durante un forte attacco nemico incaricato di recapitare un ordine al comandante di un plotone, percorreva coraggiosamente l'itinerario più breve pur sapendo che era intensamente battuto dal fuoco nemico. Ferito leggermente, portava egualmente a termine il suo compito. Nel ritorno, accortosi che due nostri soldati stavano per essere catturati da un nucleo nemico, da solo lo affrontava a bombe a mano disperdendolo e catturando due prigionieri. — Bacino del Don (fronte russo), quota 209, 22 agosto 1942.

MAGI Antonio di Nazzareno e di Manenti Maria, da Sassocorvaro (Pesaro), classe 1915, carabiniere a piedi, comando 104ª sezione carabinieri addetta all'Intendenza A. S. (*alla memoria*). — In servizio notturno di blocco stradale, impugnando il moschetto, intimava il fermo a sei camionette avversarie, dirette verso importante obiettivo militare. Mortalmente colpito da raffica di mitraglia, rifiutava ogni cura incitando i compagni accorsi in suo aiuto a far fuoco contro le macchine che procedevano nella loro marcia. Immolava la giovane esistenza dicendosi fiero del dovere compiuto. Esempio di dedizione, coraggio ed indefettibile fedeltà alla consegna. — A. S., 14 settembre 1942.

MALLOZZI Guido di Vincenzo e di Petruccelli Maria, da Castelforte (Latina), classe 1920, carabiniere ausiliario, 18° battaglione carabinieri mobilitati (*alla memoria*). — Colpito mortalmente da proditorio fuoco di equipaggio di aereo abbattuto, reagiva uccidendo col moschetto uno degli avversari e contribuiva alla cattura di altro rimasto illeso. Nell'ospedaletto da campo, conscio della prossima fine, al proprio comandante di compagnia e ai commilitoni che si erano recati a visitarlo, esprimeva la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere, dicendosi lieto di poter offrire la propria vita alla Patria. Esempio di fiero e cosciente eroismo e delle più nobili virtù militari. — A. S., 18 settembre 1942.

MARTIGNONI Cesare di Ernesto e di Martignoni Elvira, da Gazzada (Varese), classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Sottufficiale comandante di un plotone mitraglieri, durante un attacco in forze del nemico, sotto violento fuoco di mortai e di armi automatiche, si portava da una posizione all'altra incitando i suoi bersaglieri alla resistenza. Col reparto molto provato, si lanciava alla testa di un nucleo di bersaglieri al contrassalto e, con lancio di bombe a mano, obbligava il nemico alla fuga. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino ad azione ultimata. — Quota 224,4 di Jagodnyi (fronte russo), 23 agosto 1942.

MASSA Ottavio di Giovanni e di Giraudi Maria, da Vercelli, classe 1914, tenente complemento, 5° genio, 1° battaglione. — Capo di una centrale telefonica di un importante centro logistico sul quale era piombata un'incursione di carri armati nemici sostenuti da fanteria, rimaneva impassibile al proprio posto assicurando i collegamenti dell'esiguo presidio destinato alla difesa ad oltranza. Interrotti dal nemico i cavi telefonici, noncurante del pericolo gravissimo derivante dal dilagare dell'azione dei partigiani, usciva con pochi uomini per riattivare la linea e per tentare di rimettere in efficienza un'altra centrale abbandonata dal centro di collegamento alleato. Ridottasi la difesa del presidio agli estremi, raggiungeva con i suoi eroici telefonisti la casa nella quale si erano asserragliati gli ultimi resti dei difensori e con essi partecipava per quattro ore, alla disperata difesa. Avendo il comandante deciso di rimanere in posto con i soli che volontariamente volevano condividere la sua sorte, rimaneva in sito con pochi altri, fino al sopraggiungere di una formazione corazzata alleata che sbloccava il ridotto dallo stretto assedio del nemico. Fulgido esempio di eroico combattente. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

MAZZETTO Gino di Carlo e di Nale Maria, da Vescovana (Padova), classe 1917, sergente, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione, che travolgeva malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria russi e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

MIGLIETTI Luciano fu Silvio e di Giuseppina Tazzoli, da Genova, classe 1917, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri di una compagnia fortemente impegnata nell'attacco di munite posizioni avversarie, dava prova di grande capacità ed ardimento portando più volte all'assalto i suoi uomini incitandoli con la parola e l'esempio del suo coraggio. Contrattaccato da forze soverchianti, si slanciava d'impeto contro di esse e nel violento corpo a corpo colpito al petto, cadeva gravemente ferito. Esempio mirabile di ardimento, slancio e cosciente sprezzo del pericolo. — Quota 197,2 (fronte russo), 29 agosto 1942.

MONETA Fausto di Giulio e di Berelli Gemma, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo, 3° granatieri. — Comandante di sezione di una batteria a cavallo si offriva volontariamente per recarsi come capo pattuglia o. c., presso un battaglione. Per meglio svolgere il suo compito di osservatore, si univa ad una pattuglia di camicie nere che usciva dalla linea e con essa — in vivace combattimento — ricacciava nuclei nemici catturando armi e prigionieri. Rientrato in batteria mentre il nemico preponderante si avvicinava alla linea pezzi, con generoso impeto, si slanciava avanti ai cannoni — in piedi — con il moschetto e con le bombe a mano, attaccava alcuni elementi che erano giunti a pochi metri dai pezzi, cooperando così validamente con l'opera e con l'esempio a dare tempo alla batteria di attaccare gli avantreni e di portarsi al completo su una nuova posizione. — Quota 200-Tschebotarewskij-Dewiatkin-settore del Don (fronte russo), 23-25 agosto 1942.

OSNAGHI Carlo fu Cesare Augusto e di Bernasconi Antonietta, da Milano, classe 1913, tenente complemento, 3° bersaglieri. — Durante un attacco nemico, appoggiato da carri armati, accorreva incurante di ogni pericolo, sempre dove più grave era la minaccia. In successiva azione, vista profilarsi una situazione particolarmente critica, in una posizione dove si erano verificate numerose perdite fra gli elementi di difesa, alla testa del plotone partiva di slancio, raccoglieva gli uomini che erano stati costretti ad arretrare e infondendo in ciascuno il suo spirito di sereno ardimento con l'esempio del suo coraggio riconquistava la posizione momentaneamente perduta. — Serafimovitsch-quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 31 luglio-23 agosto 1942.

PADRIN Luigi fu Anselmo e di Peruzzo Caterina, da Montegaldella (Vicenza), classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Capo arma di mitragliatrice posta a difesa di un importante caposaldo attaccato da preponderanti forze avversarie, ricevuto ordine di spostarsi in altro settore fortemente minacciato e tenuto da reparto molto provato, senza esitare spostava l'arma completa da solo, portandosi in posizione molto dominante dalla quale apriva un fuoco micidiale sul nemico. Ferito restava con la sua arma fino alla fine dell'azione alla quale contribuiva in modo decisivo. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

PAGANI Angelo di Felice e di Tecla Valotti, da Cerimido (Como), classe 1913, soldato, XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). — Facente parte di una colonna che racchiusa in una sacca creata dal nemico, riusciva con diuturni combattimenti, ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. Ferito da una raffica di mitragliatrice, rimaneva sul posto continuando a contribuire per il vittorioso sviluppo dell'azione. — Medowa-Morososwskaja (fronte russo), 18-20 dicembre 1942.

PITZOI Salvatore di Nicolò e di Pilesi Maria, da Pantaleo di Olbia (Sassari), classe 1904, appuntato, 18° battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Ferito mortalmente da proditorio fuoco dell'equipaggio di aereo abbattuto, in piedi ed allo scoperto reagiva, abbattendo col moschetto, due avversari e concorrendo con altri quattro dipendenti, all'annientamento del nucleo ed alla cattura dell'unico superstite. All'estremo delle forze, si prodigava al soccorso di un ferito ed al proprio comandante di battaglione che lo visitava nell'ospedaletto da campo, esprimeva la fierezza di aver compiuto il proprio dovere. Conscio della fine imminente, si diceva lieto di sacrificare la propria vita alla Patria, indirizzando nobili parole alla Patria. Degno continuatore delle nobili tradizioni dell'Arma ed esempio di eroismo e di alte virtù militari. — A. S., 18 settembre 1942.

PONZECCHI Dino di Guido e di Bonacchi Artemia, da Prato (Firenze), classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Comandante di una squadra bersaglieri, durante l'attacco ad una quota particolarmente importante, tenuta tenacemente dal nemico con una complessa organizzazione difensiva, guidava i propri uomini con intelligente, incitatrice azione di comando. Sotto un violentissimo fuoco di armi automatiche, di mortai e di artiglieria, si moltiplicava inesauribilmente ora sostituendosi al porta-arma tiratore ferito, ora incitando gli uomini di un'altra squadra che aveva perduto il comandante. Perduta metà della sua squadra, lanciava i superstiti all'assalto di trincee e di postazioni, abbattendo quanti opponevano resistenza, catturando armi e prigionieri. Inoltratosi in un camminamento, teneva da solo a bada un gruppo avversario fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

PREDIERI Alessandro fu Giovanni e fu Adele Persi, da Roma, classe 1891, generale di brigata, comando X corpo d'armata, divisione « Brescia » (*alla memoria*). — Ufficiale generale di elette capacità, comandante di una divisione di fanteria, durante un violento attacco fu l'anima della difesa che stroncò ogni velleità dell'avversario. Organizzatore capace ed intelligente non conobbe soste in difficoltà nel potenziare lo schieramento della propria grande unità. Soldato per eccellenza, sfidò ogni pericolo e con la morte gloriosa sul campo suggellò la nobile esistenza tutta dedita alle idealità della Patria, per la cui vittoria nella brevissima agonia, fece consapevolmente offerta del proprio olocausto: « Tutto per la vittoria! Viva l'Italia! » furono le ultime sue parole, stringendo i pugni verso l'avversario. — A. S., 30 settembre-13 ottobre 1942.

RODERI Giordano di Eleuterio e di Tessera Enrico, da Milano, classe 1920, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di squadra lanciato alla carica con il suo squadrone, trascinava i suoi uomini con perizia e con ardimento. Visto cadere molti suoi cavalieri durante la mischia, riordinava i superstiti e con slancio ammirevole, raggiungeva lo squadrone lanciato ad una seconda carica. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ROSSI Gian Luigi di Ermanno e di Bonifanti Carla, da Milano, classe 1915, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di squadrone appiedato, in aspro combattimento riusciva a proteggere il fianco di reparti laterali fortemente minacciati dalla superiorità avversaria. Con un furioso corpo a corpo sventava un tentativo di cattura dei cavalli del reparto. Risalito in sella, caricava alla testa dei suoi cavalieri, nuclei nemici che già avevano accerchiato una batteria, disperdendoli. — Quota 163,1 di Bobrowskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

SABBI Lamberto di Francesco e di Tranquilli Giuseppina, da Roma, classe 1916, sottotenente, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Assunto il comando in pieno combattimento di una compagnia in formazione, riusciva rapidamente ad organizzarla e sistemarla a difesa di un'importante posizione. Attaccato da soverchianti forze nemiche, con esemplare audacia si lanciava al contrassalto costringendo il nemico a ripiegare precipitosamente. Nuovamente attaccato e ferito da una pallottola che gli trapassava una gamba, non si perdeva d'animo e con lo stesso impeto ricacciava sanguinosamente il nemico, che lasciava sul terreno morti e feriti. — Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

SCHIAVO Armando di Francesco Paolo e di Terzo Giovanna, da Palermo, classe 1916, tenente artiglieria complemento, 886ª batteria autonoma da 65/17 posizione anticarro. — Comandante di batteria da 65/17 in appoggio alla 90ª divisione leggera tedesca, già citata all'ordine del giorno per il suo comportamento nelle azioni di guerra delle precedenti giornate, durante due giorni di aspri e violenti scontri con l'avversario, sotto nutrito ed aggiustato tiro dell'artiglieria, dirigeva, con calma e cosciente sprezzo del pericolo, il fuoco dei suoi pezzi contro formazioni di carri avanzanti, immobilizzandone quattro. Trascinava poi con il suo ardimento i propri uomini ad attaccare sul fianco, senza esitazione, con le armi portabili ed automatiche di dotazione del reparto, nuclei di fanteria avversaria infiltratasi, permettendo così di organizzare il contrattacco e respingere l'avversario e riscuotendo il vivo compiacimento dello stesso comandante tedesco del settore. — A. S., 9 e 10 maggio 1943.

SIGNORI Giuseppe fu Leandro e di Vedove Caterina, da Valstagna (Vicenza), classe 1905, capitano s. p. e., 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ufficiale di grande valore, più volte decorato, offriva ripetutamente il suo generoso contributo di audacia e di sprezzo del pericolo compiendo ardite e rischiose ricognizioni nel campo nemico. In un momento di particolare gravità, salito su di un carro armato cui erano state rese inefficienti tutte le armi, penetrava fino a raggiungere lo schieramento delle artiglierie avversarie, ove, a colpi di bombe a mano, disperdeva i serventi di una batteria catturando prigionieri e riportando nelle nostre linee un pezzo nemico. Mirabile esempio di audacia e di valore. — Quota 209,6 di Kotowskij (fronte russo), 1° settembre 1942.

STROCCHI Medardo di Chiarissimo e di Placucci Luigia, da Forlì, classe 1918, sottotenente complemento, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Ufficiale guastatore, sebbene in condizioni fisiche minorate, volontariamente assumeva il comando di un plotone, rimasto privo di comandante. In dura e tenace resistenza animava con l'esempio e la parola gli uomini del suo e di altri reparti, e risolveva più volte difficili situazioni create dalla mancanza di munizioni lanciandosi decisamente al contrassalto a bombe a mano. Stroncava quindi, definitivamente, l'impeto avversario con un ultimo vittorioso contrassalto all'arma bianca. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

TADIELLO Ferruccio di Emilio e di Paviolo Assunta, da Arcole (Verona), classe 1910, caporale, 79° fanteria. — Comandante di nucleo mitragliatore, assalito da forze nemiche superiori, era di esempio ai compagni per serenità e coraggio. Circondato, e senza più munizioni per il fucile mitragliatore, riuniva i suoi pochi fanti rimasti incolumi e con nutrito lancio di bombe a mano si apriva un varco fra i nemici, si riuniva ad altro nucleo, e rifornitosi di munizioni, riprendeva immediatamente la lotta contribuendo valorosamente a volgere il nemico in fuga precipitosa. — Fiume Don-Gromok (fronte russo), 25 agosto 1942.

TOIA Franco di Guido e di Mentasti Teresa, da Varese, classe 1914, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plotone, facente parte di uno squadrone appiedato, impegnato contro forze superiori in numero e mezzi in concorso ad altre azioni di squadroni a cavallo, caduto il comandante del reparto, ne assumeva il comando trascinandolo in risolutiva, superba lotta a corpo a corpo che concorreva al crollo del dispositivo avversario. Ufficiale già distintosi in precedenti combattimenti per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

TOSI Vinadio di Ugo e di Malagutti Festilia, classe 1915, sergente maggiore, reggimento lancieri di Novara. — Durante un attacco ad un abitato coadiuvava validamente il suo comandante di plotone incitando con la parola e con l'esempio, i dipendenti alla testa dei quali si lanciava arditamente su di una munita posizione avversaria mettendone in fuga i difensori e occupandola. Assalito improvvisamente da forze soverchianti e costretto a ripiegare, lasciava per ultimo la posizione assicurandosi che tutti i dipendenti si fossero piazzati su altre posizioni. — Kotowskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

VALENTINI Luciano di Saverio, da Foggia, bersagliere, 3° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Porta arma tiratore, durante l'attacco contro salde posizioni avversarie, ferito, rifiutava ogni cura e continuava con calma esemplare a fare fuoco con la propria arma. Colpito una seconda volta gravemente, non voleva allontanarsi dal posto di combattimento e incitava gli uomini della propria squadra a continuare l'azione. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

VOLPI Decimo di Pompilio e fu Babboni Antonia, distretto Parma, classe 1918, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Tiratore di fucile anticarro da 20 mm. durante un violento attacco di mezzi corazzati, malgrado la sua postazione fosse aggirata e la reazione avversaria violenta e da brevissime distanze, continuava il fuoco in tutte le direzioni, colpendo più volte ed immobilizzando due carri avversari. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — A. S., 22 luglio 1942.

ZANELLA Giuseppe di Angelo e di Dalla Libera Elvira, da Grancona (Verona), classe 1911, fante, 79° fanteria. — Durante un nostro contrassalto si slanciava coraggiosamente contro quattro nemici che cercavano di fuggire con una loro mitragliatrice, li raggiungeva, li sopprimeva con le bombe a mano e catturava l'arma portandola nelle nostre linee. — Bacino del Don - quota 219 (fronte russo), 22 agosto 1942.

ZANINELLI Salvino di Umberto e di Grossi Anna, da Pomponesco (Mantova), classe 1916, caporale, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, durante un attacco condotto

dal nemico con forze preponderanti, in posizione scoperta e violentemente battuta, opponeva una eroica, tenace resistenza. Vistosi ormai soverchiato e rimasto con pochissimi uomini, si lanciava alla loro testa al contrassalto e dopo una lunghissima lotta corpo a corpo, obbligava il nemico a ripiegare inseguendolo con lancio di bombe a mano. Accortosi, poi, che alcuni elementi erano riusciti ad infiltrarsi sul fianco della sua squadra, li affrontava da solo atterrandone alcuni con il calcio del moschetto e costringendo gli altri alla fuga. Durante tutto il combattimento fu d'esempio ai suoi uomini per calma e sprezzo del pericolo. — Quota 224,4 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALPINO Antonio, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1915, fante, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Capo gruppo fucile mitragliatore durante un attacco contro munite posizioni avversarie si esponeva più volte al tiro nemico per piazzare favorevolmente la propria arma. Ferito al ventre rifiutava qualsiasi soccorso, continuando a fare fuoco e ad incitare i propri dipendenti. Solo ad azione ultimata si presentava al posto di medicazione, esausto di forze. — Werch-Wodiansky (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

AIELLO Emilio di Francesco e di D'Alessi Clementina, da Scafati (Palermo), classe 1921, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XLVIII battaglione motociclisti. — Capo squadra moschettieri durante violento attacco nemico, portava con entusiasmo la propria squadra al contrattacco riuscendo a catturare una mitragliatrice in posizione dominante. — Bachmutkin (fronte russo), 28 agosto 1942.

ARGENTIERI Giuseppe di Claudio e di Giannetti Amalia, da Livorno, classe 1913, capitano in s. p. e., reggimento lancieri di Novara. — Comandante di squadrone già distintosi in più occasioni per calma, capacità e sprezzo del pericolo, durante un violento attacco, alla testa dei suoi plotoni arrestava e ricacciava il nemico che con forze preponderanti tentava di aggirare la posizione. — Jagodnij (fronte russo), 22 agosto 1942.

ARZANI Pietro di Angelo e di Lodigiani Angela, da S. Genesia (Pavia), classe 1921, caporale, 120° artiglieria motorizzato, 1° gruppo. — Capo R. T. del gruppo, nonostante il tiro nemico, in più giorni di avanzata riusciva a mantenere sempre efficiente il collegamento radio. Colpita la radio e interrotti i collegamenti a filo, si offriva volontariamente all'ufficiale capo pattuglia per recarsi con lui a riattivare la linea telefonica nonostante l'intensa reazione di fuoco dell'avversario. Ristabilito il collegamento a filo, si portava al comando di battaglione cercando di poter rendere efficiente la stazione radio. Esempio di profondo attaccamento al dovere. — Petrowenki (fronte russo), 13 luglio 1942.

BALDUCCI Savino di Cataldo e fu Mongione Maria, da Corato (Bari), classe 1918, soldato, 5ª compagnia lanciafiamme. — Flammiere in pattuglia impegnata in pericolosa azione di rastrellamento di un bosco, si slanciava senza esitazione contro la posizione nemica, per distruggerla. Accortosi di essere preso di mira da una pistola mitragliatrice nemica e non potendo far funzionare l'arma per non danneggiare col proprio dardo due carabinieri vicini alla posizione, si faceva dare un moschetto da un militare a lui vicino e tirava con calma e precisione uccidento o ferendo due banditi. Colpito da una raffica alla spalla destra, proseguiva l'azione tentando di porsi in posizione giusta per l'impiego del lanciafiamme. Colpito nuovamente da proiettile nemico alla mano sinistra, cadeva a terra incitando i propri compagni ad usare il proprio apparecchio ancora efficiente. Esempio di attaccamento al dovere e di alto spirito di sacrificio. — Wissokij (fronte russo), 3 ottobre 1942.

BASSI Nello di Silvio e di Pavoncelli Teresa, da Pescantina (Verona), classe 1921, caporale autista, autoreparto leggero di gruppo. — Mentre con l'autovettura che aveva in consegna disimpegnava il collegamento fra il comando di gruppo ed i battaglioni impegnati in combattimento, vistasi preclusa la strada da pattuglie nemiche, le affrontava audacemente a bombe a mano, disimpegnandosi e portando a termine la missione affidatagli. — Tschebotarewskij (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

BAZZETTA Mario di Cesare e di Botino Rosa, da Cuggiono (Milano), classe 1916, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Operaio di una batteria a cavallo, in combattimento dava sempre prova di ardire e di senso del dovere. Mentre la sua batteria era attaccata dal nemico che giungeva a poche decine di metri dai pezzi, gli si faceva incontro con un fucile mitragliatore per ritardarne l'impeto e dare così tempo alla batteria di attaccare gli avantreni. — Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

BERNASCONI Alessandro di Augusto e di Rossi Giuseppina da Brescia, classe 1916, tenente fanteria (alpini) complemento, comando superiore FF. AA. della Libia. — Ufficiale di solide qualità militari, animato da grande fede e da grande entusiasmo. In 15 mesi di asperrima lotta in Africa settentrionale, sempre combattuta nei più esposti settori d'ogni battaglia, ha dato splendide prove di ardimento, riuscendo con l'azione personale, a raccogliere preziose informazioni sulla situazione avversaria. — A. S., maggio 1942-gennaio 1943.

BINDA Giulio di Guglielmo e di Ligamonte Serafina, da Bosisio Parino (Como), classe 1920, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Distaccato da una pattuglia di esplorazione venuta a contatto con una linea di sicurezza nemica, riusciva a catturare alcuni prigionieri e penetrando nelle linee nemiche, ad attingere informazioni utili a chiarire la situazione. — Zona 226,7 di Bachmutkin (fronte russo), 26-29 agosto 1942.

BONARDI Mario fu Giorgio e di Felicita Meucci, da Roma, classe 1914, capomanipolo, gruppo camicie nere « Tagliamento », 79° battaglione. — Mentre guidava arditamente all'assalto di un caposaldo nemico il suo plotone di camicie nere incurante della violenta reazione di fuoco di armi automatiche e di mortai, cadeva gravemente ferito. Si adattava ad essere condotto al posto di medicazione solo dopo essere stato assicurato che si era provveduto al soccorso ed alla medicazione degli altri feriti. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

BONETTI Ernesto fu Michele e di Bonalumi Rosa, da Cernusco sul Naviglio (Milano), classe 1908, sergente maggiore, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Volontario di guerra, già distintosi in precedenti fatti d'arma, durante un violento attacco nemico protrattosi per oltre otto ore e condotto con forze preponderanti, incitava i suoi bersaglieri con la parola e con l'esempio alla più strenua resistenza. Ridotto con pochi uomini, radunava intorno a sè i superstiti e pochi elementi di rincalzo riportava al contrattacco riuscendo definitivamente a stroncare l'irruente azione avversaria. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

BOSSI Angelo di Carlo e di Tagliavini Maria, da S. Ambrogio Olona (Varese), classe 1921, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Porta arma tiratore ferito durante un violento combattimento rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e con grande spirito combattivo, continuava a sparare con la sua arma infliggendo sanguinose perdite al nemico. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CARBONI Mario di Eugenio e di Ballestrazzi Palmira, da Parma, classe 1914, caporal maggiore, 12° bersaglieri, XXXVI battaglione. — Puntatore di squadra pezzi da 47/32, durante un violento ed improvviso attacco di mezzi corazzati, mostrava grande coraggio e sprezzo del pericolo portando in postazione il proprio pezzo su terreno scoperto e fortemente battuto dall'artiglieria avversaria. Col fuoco preciso della propria arma contribuiva efficacemente a sventare la minaccia dell'attaccante che era costretto a ripiegare. Bell'esempio di calma e serena audacia. — A. S., 9 luglio 1942.

CASLINI Giuseppe di Valerio e di Papini Maria, da Cesano (Novara), classe 1919, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Distaccato da una pattuglia di esplorazione venuta a contatto con una linea di sicurezza nemica, riusciva a catturare alcuni prigionieri e penetrando nelle linee nemiche, ad attingere informazioni utili a chiarire la situazione. — Zona di quota 226,7 di Bachmutkin (fronte russo), 26-29 agosto 1942.

CORINALDI Livio di Leopoldo e di Gucci Maria, da Athene, classe 1911, capitano s.p.e., reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante lo squadrone mitraglieri, in giornata di cruentissimo combattimento, in terreno scoperto, incurante di ogni rischio, coordinava con intelligente ardimento, l'azione dei vari suoi plotoni, concorrendo in modo prezioso, al successo della battaglia vittoriosa. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CUTOLO Giovanni fu Francesco e fu Vincenzi Adele-Pia, da Nola (Napoli), classe 1910, capitano s.p.e., III gruppo carri L « San Giorgio ». — Comandante di reparto a difesa di un settore difficile e di particolare importanza, martellato da intenso fuoco di artiglieria e mortai nemici, incitava in più giorni di intenso combattimento, i propri soldati ad una estrema resistenza, portandoli con l'esempio, più volte a contrassalti che contenevano

l'impeto delle maggiori forze avversarie, già minaccianti l'ulteriore difesa. — Ssofiewka-Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.

DELIGIOS Giovanni di Vittorio e di Fugaino Angela, da Calangionus (Sassari), classe 1920, sergente, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando di plotone e, nonostante l'intenso fuocq avversario, lo trascinava con travolgente entusiasmo alla conquista di una forte posizione nemica facilitando così l'azione dei reparti fiancheggianti. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

DI GENNARO Giovanni di Leonardo e di Carrobbio Anita, da Milano, classe 1921, sottotenente complemento, 3° bersaglieri, XXV battaglione. — Comandante di plotone durante un violentissimo attacco protrattosi per oltre otto ore teneva impegnate forze nemiche notevolmente superiori e sventava ripetuti tentativi d'aggiramento. Con la parola e con l'esempio incitava i suoi uomini alla più strenua resistenza e quindi li guidava decisamente al contrassalto rigettando in un supremo sforzo il nemico. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

DORUCCI Achille, sottotenente artiglieria, 201° artiglieria. 1° gruppo. — Comandante di sezione di batteria da 75/32 in postazione anticarro, durante più giorni di aspri violenti combattimenti, dava costante prova di perizia e sereno sprezzo del pericolo. Pressato da forze nemiche di infiltrazione che tentavano l'aggiramento della batteria, adoperando le armi automatiche di scorta, riusciva a sventare nettamente la minaccia avversaria dando tempo alla batteria di sistemarsi su altra posizione che raggiungeva a compito ultimato portando seco le armi ed i feriti. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

FARINA Sigismondo fu Carlo e fu Cucchi Ermenegilda, da Milano, classe 1921, caporale, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In piena carica, visto che da alcune postazioni nemiche partiva violento fuoco contro il fianco del proprio squadrone, vi si slanciava contro decisamente con la squadra e ne annientava il presidio. — Quota 213,5 di Isbuschewski, (fronte russo), 24 agosto 1942.

FARINELLI Anatolio di Gioacchino e di Fabbri Palizza, da Ostellato (Ferrara), classe 1915, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di pattuglia esploratori, attaccato da nemico superiore in forze, si difendeva prima accanitamente sotto l'intenso fuoco avversario, e poi con indomito coraggio — in testa ai suoi pochi uomini — si slanciava all'assalto con le bombe a mano sopprimendo molti nemici e volgendo gli altri alla fuga. — Fiume Don-Gromok (fronte russo), 25 agosto 1942.

FERRARIO Marino di Augusto e di Villa Giuseppina, da Lasnigo (Como), classe 1914, capitano, VIII battaglione m. col legamenti, XXXV corpo d'armata. — Ufficiale distaccato presso una compagnia telegrafisti di C. A., venuto a conoscenza dell'apprestamento di una pattuglia per agire contro alcuni banditi segnalati nella zona, chiedeva di partecipare alla rischiosa impresa. Venuto a stretto contatto con la banda nemica che da una caverna si difendeva accanitamente con armi automatiche e bombe a mano causando sensibili perdite agli attaccanti, contribuiva con azione personale e con opera animatrice all'uccisione del capo della banda ed alla cattura degli altri componenti. Confermava, così, le magnifiche qualità di combattente dimostrate in sedici mesi di dura campagna. — Klubkowka (Russia), 23 novembre 1942.

FLAMINIO Costantino di Gaetano e di Salomoni Elisa, da Verona, classe 1915, tenente artiglieria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di sezione staccata di batteria di accompagnamento resisteva tenacemente a forti attacchi del nemico giunto alle brevi distanze. Minacciato di aggiramento era d'esempio ai dipendenti per serenità e coraggio, e continuava a far fuoco causando molte perdite al nemico. Nell'ultima fase della lotta muoveva all'assalto unitamente ad un reparto di fanti contribuendo all'esito vittorioso della lotta. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 22 agosto 1942.

FORESIO Achille di Michele e di Eden Barbaro Forlese, da Villa Fontana (Bologna), classe 1915, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plotone mitraglieri, individuata una postazione nemica di mortai ed armi automatiche che ostacolavano l'azione degli altri reparti operanti si lanciava su di essa col suo plotone sotto violento fuoco nemico riuscendo a neutralizzare la azione. — Quota 163,1 di Bobrowskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

FORTUNATO Brenno fu Arturo e di Carattiero Elvira, da Vicenza, classe 1919, caporale automobilista, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Durante un rapido spostamento sul campo di battaglia di un battaglione camicie nere autocarrato, fatta segno la colonna a violenta, micidiale reazione avversaria, i reparti appiedavano per impegnare combattimento. Rimasta l'autovettura del comandante di battaglione nella zona di terreno contesa, si portava carponi sin dentro l'automezzo e benchè fatto segno a ripetuti tiri di mitragliatrice, riusciva ad evitare la cattura dell'automobile, che riportava nelle nostre linee crivellata di colpi — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

FRIGE' Giovanni di Luigi e di Negroni Benvenuta, da Marcignago (Pavia), classe 1913, tenente, 3° bersaglieri. — Durante un attacco ad una munitissima posizione nemica, sotto intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, sprezzante del pericolo trascinava la sua compagnia all'assalto occupando l'obiettivo assegnato. Contrattaccato violentemente per ben due volte, col suo contegno calmo e con coraggio personale, manteneva salda la compagine del suo reparto sulle posizioni, infliggendo al nemico sanguinose perdite. Esempio di virtù militari e di saldezza d'animo. — Quota 232-Jagodnyi (fronte russo), 23 agosto 1942.

GENZARDI Emanuele fu Enrico e di Luciani Lucia, da Napoli, classe 1911, tenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Porta stendardo del reggimento e ufficiale addetto ai collegamenti in combattimento di eccezionale violenza, in terreno scoperto e battutissimo, incurante del fuoco micidiale delle armi avversarie, assicurava il perfetto andamento dei vari elementi del proprio reparto, collaborando con magnifico slancio al successo della vittoriosa giornata. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

GHIGINO Felice di Enrico e di Conte Raffaelina, da Borzoli (Genova), classe 1914, sergente maggiore, 2° genio, « Casale Monferrato », divisione fanteria « Ravenna ». — Preposto per circa cinque mesi alla centrale telefonica e comandante del nucleo guardafili presso un comando fanteria divisionale, dopo aver dato in ogni occasione prova ed esempio di pieno senso della propria responsabilità di spirito di sacrificio ed instancabile attività, si prodigava infine con i suoi uomini per sei giorni nella riparazione delle numerose interruzioni prodotte dai bombardamenti aerei e dall'artiglieria nemica. Avvertito da detto comando di attendere per compiere tali riparazioni che il fuoco divenisse meno intenso, continuava nel compimento della sua opera sino a quando al consiglio non seguiva un ordine formale. — Gadjutsche (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

GOLDONE Armando di Giuseppe e di Nutavini Elisabetta. da Solliera (Modena), classe 1916, fante, 66° fanteria motorizzato. — Portaferiti di compagnia, durante l'attacco al campo trincerato di Got el Ualeb provvedeva, con encomiabile spirito di abnegazione, a raccogliere i numerosi feriti del reparto e ad accompagnarli al posto di medicazione. Rimasto a sua volta ferito, continuava a prestare la propria generosa opera fino alla fine del combattimento. Soltanto quando fu certo che tutti i feriti erano stati raccolti, acconsentiva a farsi ospedalizzare. — A. S., 1° giugno 1942.

GIANI Giuseppe di Andrea e di Lo Cricchio Crocifissa, da Partinico (Palermo), classe 1917, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — In servizio di vedetta avanzata accoppiata, accortosi dell'avvicinarsi di una forte pattuglia nemica, inviava il proprio compagno a dare l'allarme. Rimasto solo teneva testa alla pattuglia stessa fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Ssofiewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

GROPPETTI Lauro fu Silvio e fu Freddi Caterina, da Mura (Brescia), classe 1916, tenente, XXXV corpo d'armata, VIII battaglione. — Ufficiale subalterno di compagnia telegrafisti di corpo d'armata, giunta al reparto la notizia della presenza di banditi nella zona si offriva immediatamente di far parte di una pattuglia prontamente organizzata per tentarne la cattura. Durante lo scontro con i ribelli, che annidati in una caverna si difendevano accanitamente causando sensibili perdite al piccolo nucleo attaccante, aveva parte preminente affrontando personalmente il capo della banda che rimaneva ucciso e contribuendo con la propria azione animatrice, a snidare e catturare tutti i gregari. Confermava così le magnifiche doti di combattente di cui aveva dato costante prova in sedici mesi di dura campagna. — Klubkowka (Russia), 23 novembre 1942.

GUERRIERI GONZAGA Gian Luigi fu Lodovico e di Maria Luisa Beccaro, da Sustinente (Mantova), classe 1898, capitano. reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Comandante di un R.M.V. di un gruppo di btr. a cavallo, si distingueva più volte per ardimento, entusiasmo ed alto senso del dovere. Mentre il suo gruppo era assegnato in appoggio ad una legione camicie nere avendo saputo che queste erano impegnate in un durissimo combattimento, mosso da generoso impulso raggiungeva le linee avanzate sotto un violento fuoco di mortai artiglieria e armi automatiche, mettendosi a disposizione del comandante della legione e del comandante di gruppo, come ufficiale capo pattuglia. Suc

cessivamente si portava in un punto del terreno fortemente battuto e vi permaneva varie ore indirizzando il tiro di una batteria sul nemico che contrattaccava. Al mattino dopo, volontariamente si recava con le prime pattuglie di camicie nere ad occupare il paese con tanta tenacia, contrastato dal nemico la sera precedente. — Quota 358,3 - Casello di Schterwka (fronte russo), 17 luglio 1942.

MADDII Adamo di Florindo e di Ducci Maria, da Cavriglia (Arezzo), classe 1920, sergente artiglieria, 345° gruppo artiglieria G.a.F. — Sergente autista del comando di gruppo, assumeva volontariamente il comando di una squadra organizzata per sbarrare il passo all'avversario che cercava infiltrarsi verso le batterie. Venuto a contatto con forze superiori di numero, dopo violento combattimento corpo a corpo, riusciva coi propri uomini ad averne ragione catturando diversi prigionieri. — A. S., 14 settembre 1942.

MANDRIOLI Ferruccio di Socrate e di Sarti Olga, da Sala (Bologna), classe 1916, sottotenente, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motorizzato. — Aiutante maggiore di battaglione motociclisti, impegnato in duro combattimento per la conquista di importante posizione, percorreva instancabile e sotto intenso fuoco nemico il campo di battaglia riuscendo a portare a compimento tutte le delicate mansioni affidategli specialmente relative al collegamento con i reparti più avanzati. Durante questo suo lavoro, raggiungeva una squadra ostacolata nel suo movimento dall'intenso fuoco di un centro avversario, si poneva a capo di essa e con decisa azione riusciva ad eliminare tale resistenza catturando armi e prigionieri. — Bachmutkin (Russia), 26 agosto 1942.

MAURI Egidio fu Riccardo e fu Viganò Rosa, da Cesano Maderno (Milano), classe 1917, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Graduato cuciniere, mentre il nemico che premeva fortemente, impegnava la sua batteria in un combattimento a breve distanza, malgrado avesse ricevuto l'ordine di ripiegare con i suoi materiali su altra posizione — mosso da generoso impulso — impugnato il moschetto, accorreva alla linea pezzi concorrendo validamente alla strenua difesa della batteria con l'opera e con l'esempio di un sereno ardimento. — Dewiatkijn (fronte russo), 25 agosto 1942.

MAZZOCCHI Armando fu Fidenzio e fu Innocenza Ranieri, da Roma, classe 1896, colonnello, 79° fanteria. — Comandante di reggimento tenne saldamente il fronte assegnato in condizioni difficili. Durante il ripiegamento, comandante di un gruppo di battaglioni costituiti con militari di varie armi e corpi, raggiunse la meta fissata superando asprissime vicende nemiche e di clima. — Getreide-Belaja-Kalitwa (Russia), 9 dicembre 1942-2 gennaio 1943.

MELOTTO Battista di Giuseppe e di Marzari Angela, da Cerea (Verona), classe 1916, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Attendente, si slanciava con uno squadrone in una travolgente carica ripetuta più volte contro numerose forze nemiche sistemate a difesa, distinguendosi per particolare slancio, ardimento, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschenshy (fronte russo), 24 agosto 1942.

MOLLO Luigi di Francesco e fu Ferone Pasqualina, da Napoli, classe 1911, guastatore XXXI battaglione guastatori del genio, 8ª compagnia. — Portatubi di una squadra guastatori, con ammirevole tenacia e spirito combattivo, durante l'attacco di un munitissimo caposaldo, sotto violentissima reazione di artiglieria, armi automatiche e anticarro, per dieci ore consecutive attendeva impavido, incurante del pericolo e a poche diecine di metri da una mitragliatrice avversaria, il momento propizio per aprire un varco in un reticolato. — A. S., 20-21 giugno 1942.

MOLTA Olimpio fu Cesare e di Poli Maddalena, da Civo (Sondrio), classe 1917, alpino, 7° alpini, 79ª compagnia. — Fuciliere, partecipava con indomito ardimento alla conquista di una importante posizione nemica lanciandosi tra i primi all'assalto. Al termine dell'azione, visto cadere mortalmente ferito il proprio ufficiale comandante di plotone, si fermava ad aiutarlo incurante del violento fuoco avversario, lo caricava sulle spalle e lo riportava nelle nostre posizioni. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MONTERASTELLI Romeo fu Giulio e di Pellegrini Rosa, da America del Nord, classe 1919, caporale, 12° bersaglieri, XXXVI battaglione. — Mitragliere capo-arma, attaccato di notte da preponderanti forze avversarie, dirigeva il fuoco della propria arma con grande decisione, precisione e sangue freddo. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. S., 23 luglio 1942.

MUZIO Francesco fu Antonino e di Teresa Rochetto, da Genova, classe 1903, sottotenente, 3° bersaglieri, 10° battaglione. — Comandante di un reparto mortai da 81 posto a difesa di un caposaldo avanzato in momento difficile e critico, sotto forte pressione nemica e pericolo di aggiramento, sapeva mantenere ed infondere la calma nei serventi ai pezzi. Mentre il nemico continuava a tempestare su di essi con proiettili di ogni calibro, in piedi, senza un attimo di indecisione, continuò sprezzante del pericolo, a sostenere con le sue armi l'azione dei bersaglieri fino al successo. Alle doti della perizia egli mostrò così di aggiungere quelle di un coraggio spregiudicato, di una instancabilità eccezionale e di un profondo ed elevatissimo senso del dovere. — Iagodnij (fronte russo), 26-28 agosto 1942.

OLIVA Saverio di Fiorentino e di Villari Teresa, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1920, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Volontariamente si lanciava tra le linee nemiche, in zona intensamente battuta dal fuoco di armi automatiche e mortai, per ricuperare alcuni cavali di un altro squadrone i quali, colpiti dall'artiglieria, si erano sbandati e riusciva nell'intento. — Quota 213,5 di Isbuschenkij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PALLAIS Giuseppe fu Feliciano e di Dupli Serafina, da Antei S. Andrea (Aosta), classe 1913, alpino, battaglione alpini « Val d'Orco ». — Porta munizioni di una squadra mitraglieri, visto cadere il tiratore, lo sostituiva prontamente. Ferito al viso e grondante sangue, non abbandonava il proprio posto. Colpita ed inutilizzata l'arma, imbracciava il fucile e continuava con questo l'azione di fuoco, fin quando vedeva i compagni ormai prossimi all'obiettivo. Recandosi al posto di medicazione portava con sè, da solo, la mitragliatrice completa di treppiede ed una cassetta di munizioni. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

PARRABBI Tito fu Italiano, da Terni, classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 82° fanteria. — In aspro combattimento, contro nemico organizzato a difesa, costantemente alla testa dei propri reparti, giungeva tra i primi sull'obiettivo assegnatogli. Contrattaccato nella notte da forze ingenti, dava prova di appropriata iniziativa, sventando una pericolosa minaccia e mantenendo il possesso della posizione. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

PREZIATI Giuseppe fu Paolo e di Andreoni Clelia, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di una colonna viveri e munizioni, per poter raggiungere il reggimento impegnato in combattimento, affrontava con bombe a mano elementi nemici che l'avevano assalita, mettendoli in fuga, riuscendo a portare a termine il compito affidatogli. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

RADICI Battista di Alessandro e di Bergamo Giuseppina, da Milano, classe 1918, sergente, 3° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Sottufficiale dell'officina, saputo che il proprio battaglione era fortemente impegnato, chiedeva di raggiungere la linea, Si adoperava senza tregua, quale porta-ordini passando più volte allo scoperto in zona fortemente battuta. Ferito un capo squadra lo sostituiva e portava successivamente la squadra al contrattacco. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

RADICETTI Andrea di Egidio e fu Lattanzi Annunziata, da Cellere (Viterbo), classe 1910, sergente maggiore, 2° artiglieria contraerei (*alla memoria*). — Durante un'azione di sbarco dell'avversario, si lanciava al contrassalto impegnando gli elementi in violento corpo a corpo. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava valorosamente a battersi, rincuorando ed incitando con l'esempio i dipendenti fino a quando stremato di forze, veniva condotto al posto di medicazione ove immolava la giovane vita. — A. S., 14 settembre 1942.

RIVOLTA Alfonso di Giuseppe e di Batacchi Bice, da Milano, classe 1920, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plotone, dopo aver respinto con aspro combattimento a piedi un nemico superiore per numero e per mezzi, visto il proprio squadrone che stava per rimontare a cavallo, vi si univa concorrendo a vittoriosa carica. — Quota 163,1 di Bobrowskij (fornte russo), 22 agosto 1942.

ROTA Guido fu Pietro e fu Pesenti Rosina, da Brembilla (Bergamo), classe 1917, caporale, III gruppo carri L. « San Giorgio ». — Porta arma tiratore, durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore di forze, manteneva saldamente la posizione assegnatagli incurante del martellante tiro dei mortai e dell'artiglieria e più volte balzava al contrassalto con indomito slancio per ricacciare il nemico infiltratosi nelle nostre linee. Ferito ad ambo le mani, noncurante del dolore, rimaneva alla propria arma continuando a sparare fino all'ultimo colpo ed incitando con la parola e con l'esempio, i propri compagni. — Ssofiewka-Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.

SALSICCIA Salvatore fu Francesco e di Marconi Rosa, da Cutigliano (Pistoia), classe 1922, sergente, 6° bersaglieri, XLVII

battaglione motociclisti. — Comandante di squadra fucilieri attaccato da soverchianti forze nemiche, ferito il proprio porta-arma lo sostituiva. Accortosi che un'arma della sua compagnia stava per essere aggirata, piazzava il proprio fucile mitragliatore in una zona scoperta ed azionandolo efficacemente, determinava il ripiegamento dell'avversario. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Bachmutkjn (fronte russo), 28 agosto 1942.

SEDDA Battista di Francesco e di Orrù Teodora, da Villasor (Cagliari), classe 1919, caporale, 79° fanteria « Roma », divisione « Pasubio ». — Servente di un pezzo da 47/32, minacciato da superiori forze nemiche giunte alle brevi distanze, con pronta decisione e grande coraggio assaltava, con pochi uomini il nemico all'arma bianca e con le bombe a mano, costringendolo a ritirarsi dopo avergli arrecato sensibili perdite. — Fiume Don-Rybnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

SGARDI Giuseppe di Giuseppe e fu Cattaneo Rosa, da Cornago (Varese), classe 1909, tenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Comandante di plotone mitraglieri, si distingueva sempre per fermo ed ardito contegno. Durante un violento contrattacco del proprio reggimento, accortosi che il suo plotone stava per essere aggirato da preponderanti forze nemiche, che avrebbero determinato una grave minaccia sul fianco dello squadrone, cui era assegnato, incurante dell'intenso fuoco, con intelligente iniziativa, si lanciava a strettissimo contatto, respingendole e infliggendo loro gravi perdite. — Quota 213,5 di Isbuscenkij (fronte russo), 24 agosto 1942.

SIRONI Mario di Angelo e di Castoldi Virginia, da Lissone (Milano), classe 1916, sergente, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Caricando con il proprio squadrone, cadutogli ucciso il cavallo sul rovescio della linea avversaria, catturava da solo con ardita sorpresa, un gruppo di nemici. — Quota 163,1 di Bobrowskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

SOCINO Clemente fu Benvenuto e di Montaldo Margherita, da Buenos Aires, classe 1901, centurione medico, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Dirigente il servizio sanitario di un gruppo camicie nere impegnato in una azione di contrattacco, si portava per meglio esercitare la propria missione, sulla linea delle compagnie avanzate. Sotto violento preciso fuoco avversario, che arrecava gravi perdite, soccorreva i colpiti con appassionato amore infondendo a tutti coraggio e fede, dimostrando così, di possedere elette virtù di professionista e di coraggioso soldato. — Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

TERLIZZI Giove fu Gaetano, tenente colonnello artiglierie s.p.e., comando XX corpo d'armata. — Ufficiale comandante di colonna di rifornimenti per il XX corpo d'armata, assolveva con grande sprezzo del pericolo, senso di iniziativa e spirito di sacrificio, l'arduo compito di far giungere tempestivamente al corpo d'armata impegnato in gravosi combattimenti i rifornimenti essenziali per il proseguimento della lotta. Assumeva personalmente il comando della colonna più importante ed affrontava, con sereno coraggio, le insidie dell'azione avversaria lungo i percorsi desertici dalle basi logistiche alla zona di schieramento del corpo d'armata. — A. S. 1-15 giugno 1942.

TRINCHILLO Francesco fu Luigi e di Cotuogno Maria, da Calvizzano (Napoli), classe 1918, appuntato, reggimento artiglieria a cavallo. — Conducente di timone, sotto intenso fuoco di armi automatiche e di mortai, caduti feriti gli altri conducenti e alcuni cavalli della muta, tentava ogni mezzo per portare in salvo il pezzo. Desisteva dal suo generoso tentativo solo dietro perentorio ordine del proprio comandante di batteria che intanto aveva provveduto a far togliere l'otturatore. — Dewiatkin (settore del Don) (Russia), 25 agosto 1942.

VOLANTE Pasquale fu Pietro e di Aversana Filomena, da Frattamaggiore (Napoli), classe 1918, artigliere, 345° gruppo artiglieria G. a. F. — Telefonista di una batteria, sotto un violento bombardamento aereo e navale, pur leggermente ferito da scoppio di bomba, ristabiliva le comunicazioni interrotte. Successivamente si offriva volontario insieme ad altri camerati per attaccare l'avversario, già sbarcato, contribuendo efficacemente alla cattura di diversi prigionieri. — A. S., 14 settembre 1942.

ZAMBELLI Silvio di Felice e di Marini Teresa, da Castello di Trento (Trento), classe 1904, maggiore s.p.e., 2° alpini. — Durante una delicata situazione tattica, incaricato, in collaborazione con altro ufficiale superiore, di organizzare a protezione dell'ala di una nostra grande unità un fianco difensivo, sotto violentissimo fuoco di artiglierie kutiuscie ed aerei, riordinava truppe di altri reparti in ritirata e con fredda noncuranza del pericolo dava, con le truppe affrettatamente raccolte ed accorse, ordine e consistenza difensiva alla posizione della quale teneva poi il comando per oltre tre giorni durante i quali, sorretto da magnifiche doti di sacrificio e da elette virtù militari, si offriva all'ammirazione degli inferiori ed al plauso dei superiori. Luminosa figura di soldato e di combattente. — Nowo Kalitwa (Russia), 19-23 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ANASTASI Giovanni di Onofrio e di Geremia Giulia, da Palermo, classe 1909, capitano medico s.p.e., 79° fanteria « Roma ». — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento di fanteria impegnato in duri combattimenti notturni, chiedeva di recarsi presso un reparto avanzato dove era urgente l'opera di altro ufficiale medico, e pur sotto il fuoco della fucileria avversaria, provvedeva con esemplare serenità alla raccolta, medicazione e sgombero di numerosi feriti, riuscendo con suo pronto e coraggioso intervento, a salvare i più gravi da sicura morte. — Bacino del Don, quota 219 (fronte russo), 1942.

ANDREOLETTI Angelo di Giovanni e di Gusmini Caterina, da Colzate (Bergamo), classe 1919, artigliere scelto, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Radiotelegrafista di un gruppo di batterie a cavallo, mentre trovavasi con una pattuglia O. C. presso un battaglione di camicie nere fortemente pressate dall'avversario, trasportava volontariamente per lungo tratto di strada una mitragliatrice, partecipando all'epica lotta delle camicie nere per aprirsi un varco in mezzo al nemico soverchiante. — Tscheboratewskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

ANDREONI Angelo fu Valentino e fu Malandria Maria, da Abbiategrasso (Milano), classe 1914, caporal maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze avversarie, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni, distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

ARONA Armando di Carlo e di Vignoli Francesca, da Tortona (Alessandria), classe 1913, appuntato, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Conducente di timone di una batteria a cavallo, mentre con il pezzo ripiegava su altra posizione, in mezzo al nemico che dilagava ovunque, essendosi rotti i finimenti della pariglia, con grande perizia e assoluta padronanza di se stesso, sotto il rabbioso fuoco nemico, nell'oscurità della notte, riusciva a trarre in salvo la propria vettura. — Quota 163,1 di Tschebotatewskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

AVONDO Excelsior di Secondino e di Zandotto Margherita, da Serravalle Sesia (Vercelli), classe 1918, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Radio montatore di un gruppo di batterie a cavallo durante un anno di dura guerra si distingueva sempre per capacità, coraggio ed alto senso del dovere. Mentre il gruppo difendeva i pezzi dal nemico che era giunto a breve distanza, nell'infuriare del combattimento, in mezzo all'intenso tiro di armi automatiche e mortai, riusciva a mantenere con calma e sangue freddo, il collegamento con due pattuglie o. c. Ripiegava tra gli ultimi con la radio a spalle. — Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

BANFI Mario di Fortunato e di Bonazzi Petronilla, da Milano, classe 1920, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Radiotelegrafista presso il comando di reggimento, durante lungo periodo di operazioni, assicurava il funzionamento del collegamento anche in condizioni di particolare pericolo. Nel corso di un combattimento rimaneva ferito mentre attendeva all'apparecchio. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BERNARDO Lilly di Giuseppe e di Merlo Eva, da Caltanissetta, classe 1920, sottotenente complemento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Ufficiale di batteria, in più giorni di duri combattimenti, sia alla linea pezzi, sia di pattuglia, si comportava con calma, sprezzo del pericolo e serena fermezza così da tenere i suoi pezzi sempre alla migliore efficienza. — Tschebotarewskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

BERSELLI Ernesto di Giuseppe e di Turri Francesca, da Bologna, classe 1914, tenente complemento, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Comandante di un plotone esploratori, con decisione e con perizia ostacolava lo sbarco di nuclei nemici di forza preponderante, ne ributtava una parte, conteneva i restanti, finchè, giunti rinforzi, si lanciava al contrassalto su terreno completamente scoperto e battutissimo dal nemico, riuscendo a porlo disordinatamente in fuga. — Monastyrschtchina - Riva destra del Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

BERTOCCHI Antonio di Ambrogio e di Pesenti Giovanna, da Azzago d'Adda (distretto di Treviglio), classe 1920, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Radiotelegrafista di un gruppo di batteria a cavallo mentre trovavasi con una pat-

taglia o. c. presso un battaglione camicie nere, premuto dal nemico, con generoso slancio aiutava a trasportare per lungo tratto di strada, un ufficiale delle camicie nere gravemente ferito, mentre il battaglione si apriva il varco con epica lotta in mezzo al nemico soverchiante. — Tscheboratewskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

BIANCHERA Archinto di Giovanni e di Spigardi Gelsomina, da Craviana (Mantova), geniere, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete ». — Facendo parte di una squadra artieri d'arresto avente il compito di aprire due varchi in un campo minato, situato oltre le prime linee, onde permettere il passaggio ad una G. U. impegnata in combattimento, veniva fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria. Con mirabile calma e spirito di sacrificio rimaneva sul posto fino al compimento del lavoro affidatogli. — A. S., 30 maggio 1942.

BIFFI Amerigo di Carlo e di Stucchi Virginia, da Lecco (Como), classe 1917, caporal maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Motociclista porta ordini del reggimento, in giornata di aspro combattimento si prodigava sulla linea del fuoco nell'assolvere il proprio servizio con sereno ardimento. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BOLIS Gino di Enrico e di Borsetti Maria, da Bergamo, classe 1906, 1° capo squadra, 16° battaglione camicie nere. — Comandante di una squadra mortai da 45, per meglio appostare le proprie armi e battere efficacemente i centri di fuoco avversari, rimaneva impavido sotto l'intenso tiro nemico. Bell'esempio a tutti di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Stazione di Lesce (Croazia), 20 settembre 1942.

BONETTI Walter di Giovanni e di Secenti Maria, da Pontelagoscuro (Ferrara), classe 1917, artigliere, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Componente di equipaggio di carro semovente, durante un attacco ad un caposaldo, dava prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 27 maggio 1942.

BONIARDI Pietro di Giuseppe e di Cova Luigia, da Ponte Lambro (Milano), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Pilota di autoblindo di grande capacità tecnica, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo nella condotta del mezzo in combattimento. Saltatagli la blindo su un campo minato, si adoperava al recupero di essa sotto intenso concentramento di fuoco di artiglieria che feriva gravemente il propria capo carro. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. S., 28 maggio 1942.

BORNO Oreste di Emanuele e di Fornero Fanny, da Angrogna (Torino), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Portaferiti, durante un accanito combattimento contro bande ribelli, nel nobile tentativo di effettuare il trasporto al vicino posto di medicazione di un ufficiale del reparto, caduto gravemente ferito, attraversando un passaggio obbligato battuto da violento fuoco di fucileria e di armi automatiche, cadeva ferito a sua volta. — Zona Velebit (Balcania), 16 luglio 1942.

BUFFA Giulio Cesare di Giovanni e di Maria Russo, da Catanzaro, classe 1918, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Componente di equipaggio di carro semovente, durante un attacco ad un caposaldo, dava prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 27 maggio 1942.

BUTTIRONI Antonio di Alfredo e di Sacchi Rosa, da Laorca, (Lecco), classe 1909, camicia nera scelta, 16° battaglione camicie nere. — Capo arma, durante una pericolosa marcia di trasferimento, controbatteva efficacemente l'intenso fuoco nemico e incitava i camerati a proseguire nell'azione. In un momento particolarmente critico dava prova di alto spirito combattivo coadiuvando efficacemente il comandante della colonna nel compimento della sua missione. — Ramljani (fronte balcanico), 15 settembre 1942.

CADAMURO Silvio fu Domenico e di Pasqual Amabile, da Grisolera (Venezia), soldato, 25° fanteria « Bergamo ». — Raggiungeva fra i primi della sua squadra, nonostante violento fuoco di fucileria e mitragliatrici di gruppi ribelli, un ridotto fortemente apprestato a difesa e, coraggiosamente in piedi, a colpi di bombe a mano, ne snidava i difensori. — Quota 1272-Vjestica Gora (Balcania), 12 luglio 1942.

CARMENINI Michele, da S. Buono (Chieti), classe 1905, capitano, XXXV corpo d'armata. — Comandante della sezione topocartografica di un corpo d'armata operante sul fronte russo, in un anno di dura campagna, compiva frequenti ricognizioni fino alle linee più avanzate per fornire al comando ed alle G. U. dipendenti, una cartografia rispondente al terreno ed adeguata alle necessità operative. Nell'assolvimento delle sue mansioni, dava ripetuta prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, agosto 1941-agosto 1942.

CAVANI Remo di Umberto e di Colombini Zaira, da Spilamberto (Modena), classe 1918, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Servente in una batteria a cavallo, mentre la batteria ripiegava in mezzo al nemico che dilagava ovunque, accortosi che un conducente di timone era caduto ucciso da una raffica di mitragliatrice, con sangue freddo e grande perizia, scendeva dal proprio cavallo, sostituiva il caduto nella guida della pariglia e volteggiando al galoppo, cooperava al salvamento del cannone. — Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

CHIAROTTO Franco fu Vittorio e di Giuseppina Zanardi, da Venezia, classe 1916, sottotenente automobilista, autoreparto leggero, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di sezione dell'autoreparto di un gruppo battaglioni camicie nere autocarrato, durante più giorni di aspri combattimenti, dimostrava capacità e sprezzo del pericolo. Si offriva per recuperare un autocarro rimasto bloccato, perchè colpito, tra le nostre e le linee del nemico: alla testa di un gruppo di animosi audacemente assolveva tale compito, riuscendo nell'intento nonostante la reazione avversaria. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

CORRADINI Franco di Giacomo e di Ronelli Adele, da Rho (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni, distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

COSTA Voltaire di Ernesto e fu Bianca Felicita, da Junnin (Argentina), classe 1918, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Addetto ai collegamenti di una batteria a cavallo, mentre la batteria ripiegava su una successiva posizione ed il nemico dilagava da ogni lato, si tratteneva volontariamente nella vecchia posizione in mezzo all'intenso fuoco di armi automatiche e mortai e ad infiltrazioni nemiche per raccogliere il materiale telefonico riuscendo a portarlo in salvo. — Quota 163,1 (fronte russo), 21 agosto 1942.

ERCULLIANI Aldo, capitano artiglieria, XX corpo d'armata. — Ufficiale dotato di grande spirito combattivo e di alto senso del dovere, ferito alla mano da scheggia di granata, rifiutava lo sgombero continuando a dare, durante 20 giorni di aspra lotta, apprezzatissimo contributo al servizio. — A. S., maggio-giugno 1942.

FAINI Pietro di Luigi e di Riboni Noemi, da Bescapè, classe 1916, caporal maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

FALSARELLA Gino di Giovanni e di Da Re Giovanna, da Osigo (Treviso), classe 1915, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni, distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 2 giugno 1942.

FASOLATO Tranquillo fu Guerrino e di Picello Filomena, da Teolo (Padova), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria contraerei. — Durante combattimenti contro forze avversarie sbarcate nottetempo, sulla costa, con grave rischio personale, portava al sicuro un compagno ferito. Accortosi, di poi, che alcuni elementi avevano trovato rifugio in una buca, vi accorreva per primo e, affrontandoli, li costringeva alla resa. — A. S., 14 settembre 1942.

FERRARIO Beniamino di Giuseppe e di Ortelli Luigia, da Masliani (Como), classe 1912, camicia nera scelta, 16° battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore, rimasti feriti il tiratore ed i porta-munizioni, per più ore consecutive sosteneva da solo il fuoco contro forze ribelli che attaccavano incessantemente avanzando. Ultimate le munizioni, affrontava gli assalitori a bombe a mano sino a quando sopraggiungevano i rinforsi. — Janjce (Croazia), 15-16-17 settembre 1942.

FRACASSI DI TORRE ROSSANO Maurizio di Domenico e Crespi Maria, da Chierasco (Cuneo), classe 1908, capitano, 3° gruppo artiglieria a cavallo. — Aiutante maggiore di un gruppo di batteria a cavallo, si distingueva in molti combattimenti per ardimento, capacità ed alto senso del dovere. Mentre il suo gruppo era assegnato in appoggio ad una legione di camicie nere, impegnata in un aspro combattimento, con sagace e pronta iniziativa, raggiungeva con una stazione radio, percorrendo un lungo tratto di terreno fortemente battuto dal tiro di mortai, artiglierie e armi

automatiche nemiche, il proprio comandante di gruppo che trovavasi con il comandante della legione nelle linee avanzate e che era rimasto privo di collegamento per un guasto alla radio. Successivamente si portava in un punto del terreno fortemente battuto, permanendovi molto tempo per indirizzare il tiro del gruppo sul nemico che contrattaccava. — Quota 358,3 - Casello di Schterowka (fronte russo) 17 luglio 1942.

FRANGINI Renzo di Guido e di Colonacci Giulia, da Lastra Signa (Firenze), classe 1917, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — Impegnato con la propria squadra contro forte nucleo di ribelli comunisti, annidati in posizione dominante, accortosi che un'arma automatica nemica batteva sul fianco tutta la squadra, strisciando assieme ad un compagno, si portava a breve distanza e con lancio di bombe a mano metteva in fuga l'avversario permettendo alla squadra di proseguire nell'azione. Mentre incitava i compagni suoi veniva gravemente ferito ad una gamba. Si faceva portare al posto di medicazione soltanto ad azione ultimata. Bell'esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Quota 221 di Sopali, 24 luglio 1942.

GALEAZZI Adimiro di Amadio e di Ferretti Domenica, da Collegna (Reggio Emilia), classe 1910, vice capo squadra, gruppo camicie nere « Tagliamento », 79° battaglione. — Comandante di squadra fucilieri camicie nere, seriamente impegnato da un contrassalto nemico, dava prova di ardimento, serenità e sprezzo del pericolo. Inceppatisi alcuni fucili mitragliatori quando più la situazione era difficile, non esitava a portarsi dall'una all'altra arma riuscendo malgrado l'intenso fuoco a cui era fatto bersaglio, a rimetterle in efficienza. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

GRAVAGLIA Franco di G. Battista e di Calloni Orsola, da Inveruno (Milano), classe 1920, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Radiotelegrafista di un gruppo di batteria a cavallo mentre trovavasi con una pattuglia o. c. presso un battaglione cc. nn. accerchiato dal nemico, nell'infuriare della battaglia, colpito a morte vicino a lui un suo graduato da un colpo di mortaio, con forte animo continuava a mantenere in perfetta efficienza il collegamento. Mentre il battaglione si apriva il varco in epica lotta in mezzo al nemico soverchiante, si prodigava per aiutare le camicie nere nel trasporto di armi e munizioni. — Tschebotarewkij (fronte russo), 25 agosto 1942.

GENZANI Antonio fu Giacomo e di Stigliani Rosa, da Foggia, classe 1915, carrista, 31° carristi. — Carrista, accorso in zona ove svolgevasi sanguinosa lotta contro ribelli, usciva volontariamente dal carro e incurante delle continue raffiche nemiche, si adoprava a tutt'uomo a rimuovere grossi macigni che ostacolavano il movimento del suo carro, finchè riuscì nell'intento. — Kula na Pisku (Croazia), 1° agosto 1942.

GIANOLI Luigi di Alfredo e di Comi Antonia, da Monza (Milano), classe 1918, sottotenente complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Ufficiale di collegamento e addetto al comando di reggimento, in giornata di combattimento di estrema violenza, incurante del violento fuoco avversario, assicurava il perfetto funzionamento di ogni particolare delicato servizio sul campo di battaglia. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

GUGLIELMO Luigi di Pasquale e di Marchi Luigia, da Caldiero (Verona), classe 1920, caporale artiglieria, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria », gruppo da 75/18. — Specializzato per per le trasmissioni sotto violento fuoco nemico si prodigò instancabilmente alla riattivazione di una importantissima linea telefonica più volte interrotta dai mortai nemici, concorrendo a mantenere in continua efficienza la linea stessa. — Quota 158 - Don (fronte russo), 11-12 settembre 1942.

LORENZINI Arnaldo di Lorenzo e di Fontanelli Giustina, da Riparbella (Pisa), classe 1908, camicia nera scelta, 89ª legione camicie nere d'assalto, 89° battaglione camicie nere. — Capo arma di squadra fucilieri portava con grande slancio i suoi uomini all'attacco di una quota occupata dai ribelli, nonostante l'intenso fuoco di fucileria ed il lancio di bombe a mano effettuato dall'avversario. Cadeva a pochi metri dalla quota gravemente ferito alla testa, dopo avere decisamente contribuito a che la propria arma potesse occupare la quota. Esempio di virtù militare e sprezzo del pericolo. — Costone dello Sv Juraj, quota 616 (Balcania), 1° agosto 1942.

MARINO Ferruccio di Disma e di Sovera Claudia, da Milano, classe 1919, caporal maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Capo stazione R. T., durante l'azione, mentre gli cadeva ferito al fianco l'altro radiotelegrafista, rimaneva impassibile all'apparecchio continuando a trasmettere pur sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici e dei mortai. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

MAROSI Ampelio di Luigi e fu Manfredi Emerina, da Bolognano d'Arco (Trento), classe 1920, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, sulla linea dei pezzi, le proprie mansioni distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

MARTORANO Giuseppe fu Michele e di Masi Genoveffa, da Caserta (Napoli), classe 1920, sottotenente, 121° artiglieria « Ravenna », II gruppo. — Sottocomandante di una batteria divisionale in una posizione scoperta, essendo attaccato da forze di fanteria si prodigava nella difesa vicina della batteria. Accerchiato, incitava il personale alla difesa cooperando mirabilmente ed efficacemente col proprio comandante. Esempio di elevate qualità militari, di coraggio e di alto senso del dovere. — Fiume Don - Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MEREU Giuseppe fu Raimondo e di Tidu Adelaide, da Cagliari, classe 1910, sottotenente automobilista, autoreparto leggero, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di autoreparto di un gruppo battaglioni camicie nere autocarrato, durante più giorni di aspri, violenti combattimenti con il suo esempio e la sua attività professionale, riusciva ad ottenere dal suo reparto la continua, incessante alimentazione della lotta. Sprezzante del pericolo raggiungeva con gli autocarri, ripetutamente, le linee di combattimento, incurante della reazione nemica, malgrado numerosi automezzi del reparto rimanessero colpiti. — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

MILANESE Vincenzo fu Agostino e di Ceriana Lucia, da Nicastro (Catanzaro), classe 1914, sottotenente, 120° artiglieria motorizzato, II gruppo. — Ufficiale capo pattuglia O. C. di gruppo distaccato col comandante di battaglione, in un momento particolarmente difficile dell'azione, dopo che il comandante di battaglione era stato ferito, si portava in un punto molto battuto per meglio osservare l'andamento delle operazioni, richiedendo il fuoco del gruppo ove più occorreva. Ferito, al posto di medicazione esprimeva al comandante di gruppo il rincrescimento per non aver potuto portare a termine il suo compito. Esempio di profondo attaccamento al dovere. — Iwanowka (fronte russo), 13-14 luglio 1942.

MILIONI Emilio fu Carlo e di Cremonesi Erminia, da Azzago (distretto di Milano), classe 1913, artigliere, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, sulla linea dei pezzi, le proprie mansioni distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 2 giugno 1942.

NIEDDU Giuseppe fu Giovanni Maria e di Dolce Maria, distretto Oristano, classe 1917, fante, 25° fanteria « Bergamo ». — Porta munizioni di mortaio d'assalto, in occasione di sanguinosa imboscata tesa dai ribelli, vistosi venire incontro uno di questi, si alzava di scatto, impegnava con lui lotta corpo a corpo, lo uccideva e s'impadroniva delle sue armi. — Kula na Pisku (Croazia), 29 luglio 1942.

ORGITANO Giuseppe di Paolo e di Leone Maria, da Castellana (Bari), classe 1914, sottotenente complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Ufficiale comandante una pattuglia di protezione del fianco di una colonna in movimento, sotto violentissimo fuoco di sbarramento avversario, col suo contegno sereno e coraggioso infondeva fiducia e serenità negli uomini della pattuglia. Attaccato da elementi corazzati, con tempestivo intervento di fuoco, riusciva ad allontanare la minaccia riuscendo così ad assolvere il proprio compito. — A. S., 26 maggio 1942.

PAGANI Geremia di Prospero e di Pagani Francesca, da Cressa (Novara), classe 1918, caporale, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Capo pezzo di una batteria a cavallo, per quanto avesse assunto da poco tale incarico, durante vari giorni di aspra battaglia difensiva, dimostrava capacità, ardimento, e alto senso del dovere. Mentre la sua batteria, per ben due volte, pressata dal nemico ripiegava su altre posizioni, difendendo i pezzi con i moschetti e le bombe a mano, con l'opera e con l'esempio riusciva sempre a trarre in salvo il suo pezzo al completo. — Quota 163-1 - Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

PASSI Gian Luca di Alessandro e di De Zigno Maria, da Firenze, classe 1918, sottotenente complemento, 51ª batteria contraerea da 20 m/m. — Durante un bombardamento aereo nemico, particolarmente intenso, avendo avuta la propria sezione attaccata contemporaneamente da due aerei, con fuoco di spezzoni e mitragliatrice, continuava senza un attimo di sosta e di esitazione, a far sparare i suoi pezzi, infondendo ai serventi la calma neces-

saria ed il proprio alto spirito combattivo. Desisteva dall'azione soltanto quando gli aerei, senza aver potuto recar danno ai pezzi ed agli obiettivi difesi, si allontanavano. Cielo di Gadiutschje (Russia), notte dell'8 novembre 1942.

PELLEGRINI Domenico di Giovanni e di Palombo Angela, da Sora (Frosinone), classe 1917, soldato, 25° fanteria. — Porta-ordini di un comandante di plotone, lo seguiva animosamente nella sua coraggiosa avanzata, in terreno scoperto e fortemente battuto dal fuoco di fucileria e mitragliatrici di gruppi ribelli. Caduto mortalmente ferito il proprio ufficiale, sprezzante di ogni pericolo, si lanciava verso di lui per soccorrerlo, rimanendogli presso fino all'estremo istante e raccogliendone le ultime parole d'incitamento rivolte ai suoi soldati. — Quota 1257 - Popovaca (Balcania), 11 luglio 1942.

PENZO Vittorio di Federico e di Barbara Liliental, da Mosca (Russia), classe 1916, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Sottufficiale interprete di lingua russa presso il comando tattico di un reggimento di fanteria, impegnato in duri combattimenti notturni, chiedeva antusiasticamente di combattere insieme ai fanti. Durante un contrassalto teneva contegno esemplarmente sereno e coraggioso. — Fiume Don, quota 219 (fronte russo), 25 agosto 1942.

PIAZZA Vincenzo di Francesco e di Gulli Angela, da Tunisi, classe 1916, caporal maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni, distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

POMER Pancrazio di Nicola e fu Briganti Addolorata, da San Pancrazio Salentino (Brindisi), classe 1917, sergente, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Sottufficiale addetto al rifornimento del reparto, si spingeva di notte col carreggio in zona battuta e tra infiltrazione di elementi nemici alla ricerca del suo reparto riuscendo a rifornirlo di viveri e munizioni durante un violento combattimento. — Quota 163,1 di Bobrowskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

PRAGLIOLA Antonio di Tommaso e di Puca Angelina, da S. Antimo (Napoli), classe 1920, caporal maggiore artiglieria, 345° gruppo artiglieria G.a.F. — Specialista per il tiro del comando di gruppo, si offriva volontario a far parte di un nucleo organizzato per rinforzare un centro di fuoco attaccato con forze prevalenti, e contribuiva a ricacciare l'avversario e a catturare diversi prigionieri. — A. S., 14 settembre 1942.

PICERNO Francesco di Luigi e di Mazzarella Francesca, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, 2° artiglieria contraerei. — Facente parte di una squadra impegnata in combattimento contro forze avversarie preponderanti, sbarcate nottetempo sulla costa, accorreva tra i primi al contrassalto, prodigandosi con generoso slancio e sprezzo del pericolo, fino a che l'avversario sopraffatto, era costretto alla resa. — A. S., 14 settembre 1942.

RESMINI Aldo fu Filippo e di Grisa Giuseppina, da Bergamo, classe 1905, sottotenente automobilista, autoreparto leggero del gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di sezione di autoreparto di gruppo camicie nere autocarrato, durante aspri, violenti combattimenti, dava ripetute prove di ardimento e di sprezzo del pericolo, portandosi sulle prime linee della battaglia per assicurare il rifornimento delle munizioni e dei viveri, incurante della rabbiosa reazione avversaria. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

SAVINI Mario di Luigi e di Lach Maria, da Trieste, classe 1921, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Componente di equipaggio di carro semovente, durante un attacco ad un caposaldo, dava prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 27 maggio 1942.

SCARPETTI Giulio di Crescentino e di Predolati Anna, da Serraungherina (Pesaro), classe 1916, lanciafiammista, II battaglione chimico. — Lanciafiammista, nonostante l'intenso e preciso fuoco avversario, dando esempio di sereno sprezzo del pericolo, attraversava terreno completamente battuto per rifornire un fucile mitragliatore rimasto senza munizioni. Quota 928 di Mrzla Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.

SIBILLA Alberto di Antonio e di Fossati Angela, da Castelletto Ticino (Novara), classe 1921, caporal maggiore, 3° bersaglieri, XLVII battaglione. — Comandante di squadra motomitraglieri durante un attacco in forza di reparti nemici riusciva, col fuoco della sua arma, a contenere l'irruenza dell'attacco avversario. Inceppatasi l'arma, con mirabile calma, nonostante fosse in postazione di circostanza ed esposta ai tiri delle armi automatiche e dei mortai, smontava e rimontava il meccanismo in modo da rimettere in breve tempo in efficienza l'arma stessa e nuovamente seminare vuoti tra le file avversarie. — Bachmutkin (fronte russo), 28 agosto 1942.

SPERANZA Gino di Francesco e di Pieroni Amelia, da Imola (Bologna), classe 1913, caporal maggiore, 25° fanteria « Bergamo », II battaglione. — Esperto ed ardito comandante di squadra esploratori, in tre giorni di ininterrotti ed aspri combattimenti, fu di costante esempio, ai suoi uomini per alto sentimento del dovere ardire e coraggio. Sprezzante di ogni pericolo, alla testa della sua squadra, attraversava zone fortemente battute da fuoco di fucileria e mitragliatrici di gruppi ribelli, per serrare sotto all'avversario e non dargli tregua. Si prodigava poi coraggiosamente nel soccorrere alcuni feriti gravissimi caduti a breve distanza dalle posizioni ribelli, dando chiara prova di abnegazione e di elette virtù militari. — Bulovica St.-Popovaca, quota 1272, Vjestica Gora (Balcania), 10-11-12 luglio 1942.

STOCCO Armando fu Luigi e di Saccon Amelia, da Venezia, classe 1921, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Componente di equipaggio di carro semovente, durante un attacco ad un caposaldo, dava prova di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 27 maggio 1942.

TOSSI Carlo fu Angelo e di Bettella Elisa, da Leno (Brescia), classe 1902, tenente artiglieria complemento, 2° artiglieria, divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto al comando di reggimento di artiglieria alpina, dava ripetute prove di particolare coraggio durante numerosi combattimenti, sostenuti in un faticoso e lungo ripiegamento. — Medio Don (Russia), 19-30 gennaio 1943.

TROMBETTA Giuseppe fu Pietro e di Noseda Caterina, da Civiglio (Como), classe 1910, camicia nera scelta, XVI battaglione camicie nere. — Infermiere si portava volontariamente con una colonna al soccorso di posizioni assediate dai ribelli. Dimostrava raro sprezzo del pericolo prodigandosi per ben tre giorni sotto intenso fuoco del nemico, nella cura dei camerati feriti. Esempio di abnegazione e di altruismo. — Ramljani (fronte balcanico), 15-18 settembre 1942.

VIGGI Filippo di Eubissio e di Pacifici Rosa, da Carbognano (Viterbo), classe 1917, caporal maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Durante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria a intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma presso la linea dei pezzi, le proprie mansioni distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. — A. S., 2 giugno 1942.

ZARBA' Angelo fu Alfonso e di La Guisia Giuseppa, da Leonforte (Enna), classe 1909, maresciallo ordinario, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Capo R. T. del reggimento, dopo aver portato ad un alto livello di rendimento il personale dipendente, si prodigava per mantenere efficienti i collegamenti in condizioni particolarmente difficili. Durante un'azione, mentre il reggimento aveva già iniziato uno spostamento, assicurava fino all'utimo il prezioso collegamento con i comandi superiori, incurante dell'intenso fuoco dei mortai nemici dando esempio di calma, di attaccamento al dovere, di sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ZARDIN Ermando di Giulio e di Brizzolata Anita, da Torino, classe 1918, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo, 3° gruppo. — Motociclista di un gruppo di batterie a cavallo durante un anno di guerra dava ripetute prove di ardimento e senso del dovere. Offertosi per tentare il collegamento con il comando di settore. Mentre il nemico dilagava ovunque veniva a contatto di pattuglie nemiche, svincolatosi dall'avversario dava per primo notizie della difficile situazione del gruppo che, ancora schierato, eseguiva azioni di fuoco. — Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

(3688)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

PREZZO L. 300 — (6103589) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.